Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 14 Maggio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 92 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni del "La Stampa"
40-845 Direzione - Redazione - Cronaca
40-847 Centralini
40-848 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Direzione Pubblicità: si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini non a suo giudizio insindacabile ritenuse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Piazzetta della Libertà
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 40-000 - 50-201

ARCHIVIO STORICO

Revisioni

PARIGI, maggio.

L'ultimo dei molti libri usciti in Francia sull'Italia fascista non è, come di leggieri si immagina, un panegirico del regime né tampoco delle virtù di nostra stirpe, ma non è nemmeno, come si potrebbe supporre, un libello da respingere semplicemente con la punta del piede senza fargli l'onore di accorgersi che sia stato scritto. Paragonato a quelli di cui i francesi ci hanno gratificati da dieci anni in qua, lo studio di Georges Roux (*L'Italie fasciste*, Paris, Stock, 1932) potrebbe anzi esser tolto come un nuovo sintomo della lenta revisione di giudizi che viene operandosi in Francia a nostro riguardo e la sua comparsa in questo momento giudicata significativa per più di un verso.

Intendiamoci: il Roux osserva l'Italia come può osservarla non soltanto un francese ma un democratico francese, per non dire addirittura un massone. Quando dico, dunque, che il suo libro sta ad attestare una revisione di giudizi, bisogna prendere l'asserzione *cum grano salis* e non attendersi a trovare in esso quel che assolutamente non potrebbe esservi, a meno di un miracolo. Georges Roux commette sul nostro conto più di un errore, e ciò non soltanto allorchè tratta degli avvenimenti posteriori al 1922 ma anche quando si occupa, con brevità che non potrebbe non tradirlo, di quelli anteriori ossia della bellezza di venti o venticinque secoli di storia. Errori gravi, che non si riducono allo sbagliare l'ortografia di una parola italiana o a collocare Augusto Turati alla direzione del *Corriere della Sera* anzichè della *Stampa* ma vertono sull'essenza stessa delle cose. Dire che Roma si arricchì solo con le sue conquiste non significa nulla, ammesso pure che, dicendolo, si voglia dimostrare l'impossibilità per l'Italia contemporanea di praticare una politica che non sia di conquista. Tutti i paesi si arricchirono con le conquiste: Spagna, Austria, Olanda, Inghilterra e, naturalmente, anche Francia, di guisa che il colonialismo di Roma non costituisce già, secondo il Roux vorrebbe, una eccezione scandalosa atta a implicare la condanna di tale politica ma semplicemente il più illustre di una serie di esempi della sua ineluttabilità. Dire che i quindici secoli di interregno fra la caduta dell'Impero d'Occidente e la formazione dell'unità d'Italia si spiegano con « l'ostilità del popolo italiano verso l'idea di Stato » è anch'essa affermazione interamente gratuita. La chiave del grande paradosso storico costituito dall'esistenza dell'Italia in Italia è relativamente facile da rintracciare: essa sta nel potere temporale dei Papi, che mutilò la penisola del suo centro cerebro-spinale riducendola a un ammasso di membra incoerenti. L'Italie fu perduta quando perdette Roma, diventata, di capitale di un impero terreno, capitale del regno celeste, metropoli astratta, metafisica, in eterna contraddizione con la terra e quindi con sè medesima, impropria al governo degli uomini. In quanto all'idea di Stato, che essa non soltanto esistesse ma fosse fortissima tra noi basterebbero a provarlo le sue incessanti incarnazioni e reincarnazioni, alcune delle quali, dai Comuni a Venezia, non ingloriose, oso credere, all'imposte dallo straniero, ma la cui sola debolezza fu di non muovere da Roma.

Dire ancora, come fa il Roux scendendo agli eventi ultimi, che lo Stato fascista elimina l'individuo, fattore indispensabile della forza di una nazione mentre un paese quale la Francia, ad esempio, si è sempre salvato grazie al proprio individualismo è un'altra grossa leggerezza. La Francia non è mai stata un paese di individualità; al contrario, se c'è una nazione dell'Occidente dove le stature eccezionali abbiano sempre scarseggiato è proprio questa, e ciò nei momenti medesimi della sua maggiore potenza. Dovremmo aver dimenticate le polemiche svoltesi a Parigi anni or sono quando, volendo creare un francobollo che recasse l'effigie di un uomo e non un semplice simbolo, non fu possibile, scartate le effigie degli antichi sovrani, trovare nessuno all'infuori di Pasteur, per dubitare ancora di questa caratteristica costante della realtà francese. Quello che domina in Francia è un individualismo *sui generis*, di calibro infinitesimale, fatto di prontezza d'ingegno, di buona istruzione elementare e media, di amor proprio e di amore della proprietà: quell'individualismo cioè che, lungi dal creare impicci allo Stato, suol esergli in ogni tempo il migliore degli alleati. Stabilire sino a qual punto tale individualismo atomico sia causa dello sviluppo storico della Francia e dove incominci viceversa ad esserne effetto sarebbe assunto troppo grave per un articolo; ma quello che si può dire anche qui è che un rapporto fra l'andamento ordinato, metodico e progressivo della fortuna di questo paese attraverso i secoli e la sua povertà di individui eccezionali esiste certamente. In Italia può darsi che nessuna relazione sia da istituire fra la pletora di individui eccezionali che ha sempre distinta la stirpe e le calamità che l'hanno afflitta nei secoli, ma quello che sembra da escludere in ogni caso è che in un paese il quale ha dato al mondo tutti i titani assolutamente fuori proporzione, squadra e cornice che gli abbiamo dati noi, il pericolo della fine dell'individuo sia destinato ad assumere mai un carattere preoccupante. Quello che all'Italia è mancato — sovente se non sempre — è quella forma dell'individualismo che si confonde con la qualità di buon cittadino e che è fatta cioè di senso della responsabilità, di coscienza civile e politica, di media cultura, di capacità di iniziativa. Ora non son forse queste assai l'appunto le virtù che l'educazione fascista mira a coltivare e ad accrescere a detrimento di quell'altro individualismo?

Lo stesso Roux, non appena abbandoni le alte sfere della teoria per scendere a darsi conto dei dati della pratica, lo riconosce senza ambagi: giacchè, come ho detto, il suo libro non contiene soltanto errori ma abbonda, al contrario, di rilievi esatti, di constatazioni scrupolose. E una delle cose che più meravigliano il francese è proprio l'opera gigantesca intrapresa dal regime per rifare gli italiani pigliandoli alla prima età per non abbandonarli più sino alla formazione completa dello spirito e della tempra. L'esame delle organizzazioni giovanili e del loro meccanismo, dal Balilla al Giovani Fascisti, dagli esercizi militari al libro di Stato, dall'assistenza medica gratuita all'istruzione manuale, dall'istruzione religiosa alle colonie estive e alle crociere marittime, lo impressiona profondamente. Non gli sfugge nemmeno quello che gli stranieri solitamente non vedono in questa audace riforma educativa: come essa badi anche a coltivare l'amore al lavoro, il senso dell'eguaglianza sociale, mescolando ricchi e poveri, e cose l'istruzione militare sia praticata meno in riguardo della sua utilità specifica che del suo valore morale, constatazione preziosa sotto la penna di un francese. Tirando le somme di quanto ha visto e notato in questo campo, il Roux esclama da ultimo: « Guardiamoci bene dal sottovalutare codesto sforzo, giacchè si tratta di uno sforzo eroico. Quello che il Fascismo sta facendo reca l'impronta della grandezza. Di fronte agli italiani, noi francesi viviamo di pregiudizi che non rispondono più a veruna realtà ».

Altro riconoscimento importante, per gli effetti che è destinato a produrre su di una opinione la quale tuttora ostenta di prendere il Fascismo per un sistema reazionario inteso all'asservimento delle masse, è contenuto in quanto lo scrittore dice dell'organizzazione corporativa e sindacale dell'Italia che lavora. Qui, se non erro, mi pare che il Roux consenta senza riserve di sorta a tutto quanto è stato fatto in Italia nei decennio che sta per compiersi. « Non bisogna credere, confessa egli quasi rivolgendosi ai social-radicali di Francia, che il Fascismo sia un regime amico dei grandi e pronto a mettere la propria forza al servizio dei padroni. Tutt'altro! Quando lo Stato fascista interviene fra datori di lavoro e operai, la sua inclinazione è spesso di favorire questi ultimi... E' questo il primo serio tentativo di integrazione della vita economica nella vita politica di un Paese. E' la sola volta che si sia cercato di organizzare il controllo della vita economica sulla vita politica pura e semplice... Nello stato liberale, invece, soltanto i datori di lavoro sono organizzati abbastanza solidamente per pesare sul meccanismo politico dello Stato. In quanto agli operai, essi dispongono solo di organismi insufficienti... con tendenza a diventare prevalentemente politici. In Francia, per esempio, il partito socialista è diventato quasi esclusivamente politico e quasi punto sociale... ». E, passando dal particolare al generale e abbracciando il problema dello Stato nella nuova Europa, il Roux ammette: « Nel concetto moderno, lo Stato deve allargare la propria base avocando a sè le formazioni sindacali. Mentre nello Stato del vecchio tipo tali formazioni non rappresentano se non fattori dissolventi e pericolosi, lo Stato moderno, incorporandosi queste forze e subordinandole alla propria disciplina trova in esse un incremento meraviglioso. Questa specie di assorbimento è il vero problema moderno dello Stato... O lo Stato riassorbirà le formazioni parassitarie o finirà con l'esserne divorato come da altrettante piaghe ». Si potrebb'egli riconoscere meglio di così che l'Italia d'oggi è sulla strada giusta?

Molte inesattezze, molti residui di vecchi pregiudizi vi sarebbero insomma da riprendere nel libro dello scrittore radicale francese, e non fosse altro quanto senza ombra di criterio vi è detto della Monarchia e dei rapporti fra Stato e Chiesa. Ma chi pensare che la giustizia resa con tanta convinzione al valore sociale della riforma fascista compensi almeno sino a un certo punto gli errori, non lievi, commessi per altri riguardi. Nel momento in cui fra le sinistre francesi, che dalle elezioni politiche del 1932 sembrano voler uscire corroborate, un principio di resipiscenza si delinea nelle opinioni correnti sull'Italia, è tutt'altro che privo di interesse il vedere uno scrittore della stessa parte prendere la parola per provare, con lusso di dati e di argomenti, come una resipiscenza si imponga. E ciò tanto più in quanto che il Roux mi par essere, solo fra gli scrittori francesi anche meglio disposti verso l'Italia, tutt'altro che reticente nel prospettare la necessità urgentissima per la Francia di considerare il problema dell'avvenire franco-italiano fuori della cornice angusta dei timidi e svogliati accomodamenti provvisori. Esposti i progressi militari, navali, aerei del nostro paese, egli conclude infatti: « Se dovesse vedersi relegata ancora a lungo nell'anticamera delle ricchezze del mondo, l'Italia scoppierebbe ». E ammonisce: « A riflettere freddamente si giunge alla conclusione che la Francia è tanto ricca che a soddisfare le stesse rivendicazioni massime dell'Italia essa non si diminuirebbe in misura sensibile. Un giorno o l'altro converrà pure riorganizzare quell'Europa che oggi si tradisce così poco vitale! Un giorno o l'altro converrà pure giungere a una nuova ripartizione dei mandati coloniali! Un giorno o l'altro la Francia potrà trovarsi alle prese con problemi e necessità così gravi da renderle affatto secondario il possesso di tante terre lontane... ».

Mi guarderò bene dal calcare la mano su di un argomento così delicato. Ma non mi sembra che occorrano più ampie disamine per intendere il valore che il libro in questione potrebbe avere nel momento attuale, se l'opinione francese gli facesse l'accoglienza che dovrebbero assicurargli il suo indirizzo assolutamente patriottico e le sue preoccupazioni rigorosamente demo-liberali.

CONCETTO PETTINATO.

Baby Lindbergh è stato ucciso la stessa notte del rapimento

Le risultanze dell'autopsia: assassinato con un colpo di rivoltella alla tempia - Il Capo della Polizia di New Jersey preannuncia, entro tre giorni, rivelazioni sensazionali - Le precise denuncie degli amici di Lindbergh che trattarono coi rapitori - Hoover incita le Autorità di Polizia a una serrata caccia ai criminali - Un veliero sospetto inseguito

(Per marconigramma dal nostro corrispondente)

New York, 13 notte.

La scoperta dei resti del piccolo Carlo Augusto Lindbergh ad appena una cinquantina di passi dalla strada che funzionari, agenti di Polizia, notabilità della politica, delle lettere e della vita sociale americana e parenti della vittima hanno percorso durante più di due mesi, senza interruzione, durante le ore del giorno e della notte; la scoperta dello scheletro del bambinetto appena coperto da poche foglie nei paraggi immediati della villa di Hopewell è un evento che, a ragione, suscita una mai vista ondata di orrore in tutta l'America. Non è l'orrore del delitto, in se stesso infame, ma per tutto lo stato di cose che il delitto ha posto in risalto, per un insieme di fatti e di circostanze che a coloro i quali si preoccupano della sorte della civiltà debbono apparire paurose.

Il tragico evento

La morte del piccolo Carlo Augusto rientrà nel novero degli eventi tragici dei quali è fatta tutta la vita delle Nazioni, dei popoli e degli individui. Ciò che è maturato attorno al rapimento del figlioletto del grande eroe americano dell'aria sorpassa però il tragico fatto della morte di un bambino e diventa simbolo di una depolarizzazione e di un processo di decomposizione del senso morale che, se è legato indissolubilmente alla faticosa marcia della civiltà, deve seriamente far dubitare di esse e della capacità del genere umano di raggiungere una qualsiasi forma di perfezione. Dall'assassinio del piccolo Carlo Augusto scaturisce infatti un grave ammaestramento: assassinii di bambini innocenti a scopo di lucro o di vendetta ne sono stati compiuti anche nella vecchia Europa forse più abbondantemente che in America, e forse con maggior crudeltà e infamia. Ma certo non si è mai offerto al mondo un così penoso e tormentoso spettacolo di corruzione, e di tanto scandalosa speculazione attorno a un delitto.

Per comprendere l'emozione sollevata dal primo annuncio della scoperta del cadavere del piccolo Carlo Augusto occorre tener presente la circostanza che ieri stesso Lindbergh si trovava al largo dello Stato di Virginia, ingaggiato in trattative con i presunti rapitori del suo figlioletto. Da quasi tre settimane egli aveva abbandonato la sua villa e lasciato la desolata consorte sotto la sorveglianza di qualche amico fidato e di medici per tenersi a fianco dei negoziatori, l'industriale Curtiss, il dottor Condon e il reverendo Peacock, e per consultarsi di tanto in tanto con l'ammiraglio Burrage che, per motivi non ancora chiariti, si era tenuto ultimamente in disparte dalle trattative.

Gli ultimi negoziati

Ieri si annunciava che la signora Lindbergh si accingeva ad abbandonare la villa per recarsi ad abitare dalla madre, la signora Morrow; secondo alcuni informatori essa intendeva invece raggiungere il marito in procinto di riavere il suo bambino. Incapace di sopportare l'attesa torturata dal desiderio di rivedere al più presto il suo figlioletto, la signora Lindbergh, nonostante le sue gravi condizioni fisiche, decideva ieri di partire per Norfolk onde essere la prima a riabbracciare, dopo così lunga tragica separazione, il piccolo Carlo Augusto.

Curtiss nel frattempo era in contatto con i rapitori del bambino e Condon, l'altro volontario collaboratore di Lindbergh, stava conducendo a buon porto faticose trattative con gli emissari dei rapitori su un altro terreno: quello finanziario. Le due serie di trattative, condotte parallelamente, dovevano accelerare la consegna del bambinetto ai suoi genitori. Alcuni negoziatori dovevano ottenere il piccolo Carlo Augusto e gli altri versare 50 mila dollari in oro. Curtiss fino a stamane continuava a trattare con gli emissari dei rapitori; la sede delle trattative era infatti lontana e isolata e nessuno aveva potuto comunicargli la notizia della scoperta del cadavere di Carlo Augusto. Dunque da 70 giorni in qua è stato possibile a un gruppo di delinquenti di sfruttare il dolore di un padre, di turlupinare una famiglia e un intero paese e di prolungare senza pietà e senza necessità il tormento e le angoscie in casa Lindbergh, per il solo sadistico piacere di tener sveglia l'attenzione e la passione di un popolo e di condurre la disgraziata signora Lindbergh all'orlo della pazzia...

Il corpicino di Carlo Augusto — come abbiamo già comunicato ieri — è stato dunque scoperto, per puro caso, da un negro, a pochi passi dalla strada conducente alla villa di Hopewell; non è stata una scoperta difficile perchè dal mucchio di foglie emergeva allo scoperto il cranio.

Come è avvenuta la scoperta

« Dopo essere penetrato di pochi passi nel bosco — egli narra oggi — volsi per caso lo sguardo verso alcuni rami di un albero poco distanti da terra, e vidi delle foglie ammonticchiate, e tra esse un cranio umano. Poco più in là delle foglie emergeva un piedino di fanciullo. Non toccai nulla; sorpreso e spaventato mi precipitai alla ricerca del capo della Polizia e lo trovai seduto nella bottega di un barbiere. Gli parlai in un orecchio, e lo condussi sul posto ove avevo fatta la terribile scoperta ».

I detectives hanno iniziato oggi una rigorosa perlustrazione dell'intera foresta per scovare gli autori del misfatto o persone capaci di fornire indizi sulla identità di essi. Questo a settanta giorni dalla uccisione del bambino; come se si sperasse di imbattersi in un branco di ganzi o di incoscienti, seduto da due mesi in qua sull'erba, a poca distanza dal mucchio di foglie sul quale il cadavere del piccolo Carlo Augusto era stato depositato. La notizia di questa ripresa di ricerche è salutata dal pubblico e dalla stampa americana con una esplosione di ingiurie e di lazzi.

Un colpo di rivoltella

Si sperava ancora oggi che lo scheletro scoperto nel bosco non fosse quello del figlioletto di Lindbergh e alcuni supponevano che esso fosse stato almeno deposto nel bosco solo alcuni giorni or sono. Ahimè! Gli esperti della Polizia di New Jersey, accorsi sul posto, hanno fatto varie constatazioni importanti. Innanzi tutto è risultato che il bambino è stato ucciso con un colpo di rivoltella di grosso calibro, sparatogli alla tempia. Il cranio portava poi una larga frattura, causata probabilmente da un colpo di martello o di pietra. In secondo luogo è stato riscontrato, senza possibilità di dubbi, che il cadavere non venne sotterrato; nella fretta di sbarazzarsene al più presto, gli assassini lo posarono su un mucchio di foglie e non ebbero neanche il tempo di coprirlo interamente. La testa in ogni caso era rimasta interamente scoperta.

Il cadavere è stato trasportato poco dopo nella camera mortuaria dell'Ufficio di Polizia, e un medico ne ha fatto l'autopsia. Autopsia per modo di dire, perchè sul tavolo di marmo della camera mortuaria era stato deposto un piccolo scheletro, con pochi brandelli di carne putrefatta. L'esame ha però confermato le cause della morte e stabilito che il bambino ha dovuto essere ucciso il giorno stesso in cui venne rapito, probabilmente pochi minuti dopo il rapimento. In base alle risultanze dell'autopsia, la Polizia è giunta questa sera alla conclusione che il piccolo Carlo Augusto venne posto in una vettura che attendeva i rapitori ad appena un centinaio di metri dalla villa e, subito dopo, ucciso e abbandonato nel bosco, a pochi passi dalla strada. Appena diffusasi in America la notizia del rapimento, si organizzò nei bassifondi del Paese un piano di azione per sfruttare il delitto

La speculazione della malavita

Il Capo della Polizia di New Jersey afferma oggi infatti che ormai non si dubita più che gli assassini del piccolo Carlo Augusto non ebbero mai in mente di rapire il bambino allo scopo di lucro. Lasciarono nella culla vuota una lettera chiedente cinquantamila dollari, ma ciò solo per disorientare la Polizia e sviare le ricerche in direzione opposta a quella seguita dagli assassini. La lettera comunque mise in moto la malavita del Paese. Si confessa oggi per la prima volta che Lindbergh e i suoi collaboratori non hanno trattato con un solo gruppo di persone ma con centinaia, tutte ansiose di confessarsi autrici del rapimento e tutte smaniose di strappare dal disgraziato padre qualche migliaio di dollari. Le colonne di pubblicità dei giornali narrano a loro volta una storia scandalosa di questo mai visto sfruttamento del delitto. Se si riuscissero le notizie apparse sulle colonne della pubblicità dei giornali americani relative al delitto, si comporrebbe il più inverosimile dei romanzi della malavita. Non è passato giorno senza uno scambio di note fra Lindbergh e i suoi emissari e i presunti rapitori del bambino. Ancora ieri i giornali pubblicavano brevi note nelle quali si asseriva l'aviatore che il bambino era in ottime condizioni di salute, ma che i soldi del riscatto erano attesi ansiosamente. A centinaia, forse a migliaia, furono contati coloro che hanno tentato, in un periodo o in un altro delle affannose ricerche, di trarre denaro o vantaggi personali da Lindbergh. Fra questi va annoverato Al Capone. La Polizia ora lo scagiona del tutto dall'accusa di avere direttamente o indirettamente partecipato al rapimento o di essere l'ideatore del complotto ordito contro i coniugi Lindbergh. Ma il capo dei gangsters di Chicago non può essere esonerato dall'accusa di avere egli pure, a modo suo, tentato di sfruttare le angoscie di Lindbergh per ricuperare, grazie al delitto, quella libertà che l'aviatore solo fra tutti gli americani poteva ottenergli dal Presidente Hoover.

L'identificazione del cadaverino rinvenuto nel bosco di Hopewell è ormai completa. A lato del cadaverino è stato scoperto un pacco di effetti di vestiario. Erano ridotti a brandelli, ma la bambinaia convocata alla camera mortuaria li ha subito riconosciuti per quelli che il bambino aveva indosso quando venne rapito. Più di questo non potè dire perchè, quando è stata condotta dinanzi ai resti del bambino, è caduta a terra svenuta e venne colta da una crisi di lagrime.

Messaggio di morte

L'ex-sindaco di Inglewood, la cittadina accanto alla villa di Lindbergh, conferma stavera che il bimbo è stato ucciso da un colpo di rivoltella. Ha confermato la notizia della identificazione del cadaverino e ha aggiunto:

« L'autopsia compiuta dai dottori dimostra che il bambino è stato ucciso la notte stessa in cui fu rapito. E' chiaro che non è stato compiuto nessun tentativo di trasportare il bambino a grande distanza dalla villa. Posso poi confessare che la Polizia non ha nutrito per ora la minima speranza di scoprire gli assassini.

« La signora Lindbergh — *ha aggiunto l'ex-sindaco, che è amico della famiglia dell'aviatore* — si trovava dalla madre quando le giunse un messaggio telefonico della Polizia che, in termini deliberatamente guardinghi, le lasciava comprendere la tragica fine del figlioletto. Essa volle correre subito a vedere il cadavere del bambino, ma ne venne impedita dagli amici e dal direttore della Polizia. Salì in camera, vi si rinchiuse a chiave e, durante l'intero pomeriggio di oggi e parte della notte, la si udì camminare su e giù per la camera piangendo e dicendo: « O povero mio bambino! Lo sapevo! Lo sapevo!... ».

Lindbergh potè essere rintracciato e informato varie ore dopo la scoperta. Egli si trovava al nord di Norfolk impegnato nelle trattative. Un telegramma infine lo raggiunse a notte tarda e lo convocò all'ufficio di Polizia di Norfolk. Colà apprese la tragica notizia. Chiese subito se la moglie era stata informata della scoperta. Appena saputo che essa era ormai al corrente di tutto, balzò su un aeroplano e lasciò la città.

La Polizia alla riscossa

La notizia della scoperta del cadaverino si diffondeva intanto con la rapidità del baleno attraverso tutta l'America e l'emozione destata nel pubblico ha assunto oggi proporzioni indescrivibili; a migliaia sono giunti telegrammi di condoglianze alla famiglia Lindbergh. Stasera la Polizia, con dichiarazioni ufficiali, sostiene che finora essa fu posta nella impossibilità di agire perchè ogni suo atto avrebbe causato la morte del bambino. Libera ora da ogni ritegno, dice essa, ingaggerà una guerra a fondo contro la malavita e acciufferà gli autori dell'efferato delitto.

« Da oggi in poi — *afferma il Capo della Polizia di New Jersey* — lotteremo contro gli assassini allo scoperto. Non possiamo fornire dettagliate informazioni, ma possiamo dichiarare che Al Capone non ha nulla a che fare col delitto. Abbiamo mobilitato agenti e soldati che attualmente percorrono in tutti i sensi la foresta di Hopewell alla ricerca di persone sospette. Otterremo buoni risultati e sono sicuro al punto che posso affermare che, entro i prossimi tre giorni, annunzieremo cose sensazionali. Ogni membro del Corpo di Polizia ha solennemente giurato oggi che non si darà ormai più pace finchè non avrà arrestato l'autore del delitto. Fra breve ci vedrete sotto altra luce. Abbiamo in nostro possesso serie informazioni, dati concreti e ora ce ne serviremo senza riguardi per nessuno ».

Al tempo stesso si annunzia che al quartiere generale della Polizia di Trenton sono stati interrogati, durante tutta la notte di ieri e la giornata di oggi, il dott. Condon e l'industriale Curtiss. Il comunicato che diramò questa notizia è redatto in termini alquanto ambigui. Queste due persone — esso dice — sono state in giornata al quartiere generale della Polizia per essere interrogate attorno al delitto e saranno più tardi interrogate direttamente dal Procuratore della Repubblica, ma non sono in istato di arresto. Il comunicato produce enorme sensazione e accentua stavolta, forse senza motivo, la tendenza estremamente diffusa in America ad accusare del delitto un po' tutte le persone coinvolte nelle ricerche.

Uno dei primi ad essere informato della scoperta del cadavere è stato il Presidente Hoover che è rimasto costernato dalla notizia e si è affrettato a telegrafare le sue condoglianze ai coniugi Lindbergh. In una dichiarazione diramata dalla Casa Bianca il Presidente dice:

« Ho ordinato che la Polizia e i servizi segreti del Governo federale considerino il delitto di cui è rimasto vittima il bambino di Lindbergh come una macchia che non potrà mai essere dimenticata. Tutti gli sforzi delle Autorità non saranno più un momento di tregua fino a quanto i criminali non saranno stati tradotti davanti alla giustizia e spietatamente puniti ».

Ordini precisi di intensificare le investigazioni sono stati telegrafati in giornata dall'ufficio di Polizia di Washington, e la Casa Bianca ha ricevuto migliaia di lettere e di telegrammi di cittadini chiedenti una spietata campagna contro la malavita e l'applicazione della pena capitale ai colpevoli di rapimenti a scopo di lucro o di vendetta. I gangsters sono allarmatissimi e oggi hanno interamente disertato nelle grandi città i loro luoghi abituali di ritrovo. Temono di essere linciati da una folla che ha dato loro la caccia, d'altronde senza successo.

Da Trenton si riferisce poi a tarda ora che il dott. Condon e l'industriale Curtiss sono stati interrogati durante l'intera giornata. Essi hanno fornito alle Autorità di Polizia dati importantissimi in base ai quali le Autorità stesse hanno mutato idea, e ora sostengono che gli autori dell'assassinio del piccolo Carlo Augusto sono precisamente quelle persone con le quali i due rappresentanti di Lindbergh hanno trattato negli ultimi giorni. Sono emersi realmente alcuni fatti impressionanti. Anzitutto è risultato che Lindbergh aveva versato tempo fa i 50 mila dollari dopo aver ottenuto un brandello di un vestitino di flanella che il piccolo Carlo Augusto aveva indosso quando venne rapito. Questo brandello venne riconosciuto dalla signora Lindbergh come realmente appartenente al bambino. Orbene, nel fagotto di vestiti trovato a fianco dei cadaveri nella foresta di Hopewell mancava interamente il vestitino di flanella.

Il padre davanti alla salma

Si annunzia poi che il colonnello Lindbergh ha avuto oggi lunghi colloqui con le Autorità di Polizia. Egli ha dichiarato che la moglie rifiuta recisamente di vedere il cadaverino del figlioletto perchè preferisce che dinnanzi ai suoi occhi rimanga perpetua l'immagine che ha avuto del loro figlioletto il primo marzo scorso, quando salì nella camera di lui per dargli la buona notte. Il colonnello Lindbergh ha poi chiesto che il cadavere del bambino sia immediatamente cremato, e oggi si è recato a Trenton per assistere in persona alla cerimonia della cremazione. Giunto in questa città, Lindbergh ha manifestato il desiderio di vedere il corpicino del suo « baby », prima che il coperchio della bara si chiudesse su di esso. Col volto contratto dal dolore e dall'angoscia egli ha voluto rimanere per pochi istanti, solo, in cospetto dei miseri resti. Poi ha consentito che la bara fosse posta sull'automobile funebre e condotta al forno crematorio.

All'ultima ora si apprende da Norfolk che numerosi guardacoste hanno ricevuto l'ordine di ricercare attivamente un veliero — che si suppone ospiti i criminali — navigante al largo della costa americana.

AMERIGO RUGGIERO.

Il Principe Umberto a Sfax

Una visita a Homs e agli scavi di Leptis

Tripoli, 13 notte.

I Principi di Piemonte, d'Assia e Rohan si sono recati stamane a visitare Sfax, mentre la Principessa di Piemonte, la Principessa Mafalda e la Principessa Hatzfeldt si sono trattenute a Tripoli partendo più tardi alla volta di Homs.

I Principi, dopo una breve sosta fermata ad Homs, nel viaggio di andata, durante la quale hanno ricevuto l'omaggio del Commissario regionale comm. Gorizi, ed una entusiastica manifestazione da parte della popolazione italiana e indigena convenuta in gran numero per acclamarli, hanno proseguito per Sfax, la pittoresca cittadina della costa orientale, anche essa accolti da dimostrazioni indimenticabili di omaggio e di plauso.

Dopo avere assistito a una interessante « fantasia » della « razzia » araba, Umberto di Savoia e gli altri Principi hanno visitato la città che il Principe di Piemonte già conosceva sin dall'anno scorso. Quindi, sempre accompagnati dalle Autorità, si sono recati alla famosa moschea di Sidi Abdussalam, una delle più celebrate della Libia. Nella moschea, gli Augusti ospiti sono stati ricevuti dai sacerdoti e dai notabili della regione.

In seguito, i Principi hanno fatto ritorno a Homs, ove nel frattempo erano giunte da Tripoli le Principesse Maria José, Mafalda e Romani, facendo colazione nel grazioso albergo recentemente costruito in quel centro. La popolazione italiana di Homs, riunitasi nelle adiacenze dell'albergo, ha tributato ancora una grandiosa dimostrazione ai Principi, mentre gl'indigeni effettuavano una pittoresca fantasia. Una bella cavalcata araba ha completato la manifestazione alla quale i Principi hanno assistito dalla veranda dell'albergo.

La comitiva degli Augusti ospiti si è recata quindi agli scavi di Leptis Magna ove è stata ricevuta dal sovrintendente prof. Guidi che ha illustrato i principali monumenti della grandiosa città severiana disseppolta.

In serata, i Principi hanno fatto ritorno a Tripoli.

G. Z. O.

La viva attesa di Brescia

per la visita del Segretario del Partito

Brescia, 13 notte.

Il fascismo bresciano si prepara a dare, con la manifestazione alla quale presenzierà domenica l'on. Achille Starace, Segretario del Partito, la dimostrazione della sua forza e compattezza e l'affermazione della sua fede e della sua devozione al Duce e al Regime.

L'on. Starace sarà ricevuto, alle 10, al Palazzo della Loggia, dove avverrà la presentazione delle Autorità locali. Quindi, accompagnato dalle stesse Autorità, il Segretario del Partito andrà a rendere omaggio ai Caduti della guerra e della Rivoluzione, al Tempio della Memoria, nel quale si saranno frattanto raccolte tutte le Associazioni combattentistiche, i Mutilati, le Vedove di guerra. Alle 10,45 il Segretario del Partito passerà in rivista, in piazza del Duomo, i Fasci Giovanili di Combattimento della città e della provincia; e poi si recherà in piazza della Loggia, dove saranno adunate tutte le forze fasciste, alle quali porterà il saluto del Partito.

Il Congresso provinciale del P. N. F., presieduto dall'on. Starace, con la partecipazione dei direttori dei Fasci, del direttorio del Guf e delle segretarie dei Fasci femminili, si terrà alle 15, nel salone vanvitelliano; alle ore 16,30 il Segretario del Partito visiterà la Casa provinciale del Balilla, passerà in rassegna le organizzazioni dell'O. N. Balilla e consegnerà i gagliardetti offerti dalla sezione della Lega Navale e dall'Aero Club di Brescia, ai marinaretti e ai premieri.

Le opere pubbliche urgenti

Il programma disposto dal Ministero

Roma, 13 notte.

Il Senato sarà chiamato, nei prossimi giorni, a esaminare il disegno di legge relativo al programma delle opere pubbliche straordinarie urgenti da seguire col miliardo ricavato dalla sottoscrizione dei Buoni novennali a destinato, su proposta del Gran Consiglio, a questo particolare scopo.

Intanto, il Ministero dei Lavori Pubblici ha raccolto e sta raccogliendo tutti i dati tecnici relativi alle singole opere comprese nel programma a suo tempo presentato alla Camera, in maniera che i lavori siano pronti per essere iniziati al principio del nuovo anno finanziario. Come è naturale, ciò non significa che tutte le opere verranno iniziate simultaneamente, chè anzi il Governo di regola intende disporne l'esecuzione a mano a mano che localmente se ne dimostri l'opportunità, specie in rapporto alle esigenze del collocamento della mano d'opera.

E' da notare a tale proposito che il Ministero dei Lavori Pubblici, nel disporre gli appalti per l'esecuzione delle opere, conta di realizzare qualche sensibile economia sulle cifre preventivate, tanto più che questa volta non si procederà nel consueto sistema dei pagamenti differiti, ma con pagamenti immediati. Le somme che risultassero eventualmente da queste economie saranno destinate all'integrazione delle opere predisposte, il che porterà la possibilità di un ulteriore collocamento di lavoratori. Le assunzioni verranno fatte attraverso gli Uffici di collocamento e, a parità di merito d'opera, dal Comitato per l'emigrazione interna.

La bilancia commerciale sovietica

Un passivo di 294 milioni di rubli

Mosca, 13 notte.

Risulta dalla prima relazione complessiva circa il commercio estero della Unione dei Soviets nel 1931 che la bilancia commerciale di questa è passiva per un importo di 294 milioni di rubli.

Confrontate con le cifre dell'anno precedente, le esportazioni sono lievemente aumentate, ma il loro valore è sensibilmente diminuito. Tale diminuzione, del 22 per 100 circa, dipende dalla caduta dei prezzi delle merci sul mercato mondiale.

I problemi delle nostre Colonie
illustrati al Senato dal Ministro De Bono

Roma, 13 notte.

Nella seduta odierna, il Senato, dopo avere ascoltato il discorso del Ministro De Bono, ha approvato il bilancio delle Colonie ed ha iniziato la discussione del bilancio della Giustizia.

Il Presidente FEDERZONI dichiara aperta la seduta alle 16. Siedono al banco del Governo il Duce, i Ministri Gazzera, Mosconi, De Bono, Balbo, Grandi, Rocco, Acerbo, Sirianni ed i Sottosegretari Giunta, Fani, Russo, Pennavaria e Leoni.

Il discorso del Ministro De Bono

Si riprende la discussione del Bilancio delle Colonie e si leva a parlare, tra la più viva attenzione dell'Assemblea, il Ministro De Bono.

L'oratore ringrazia il sen. Schanzer di avere presentato una relazione completa e densa di considerazioni e di cifre e che renderà più facile il suo compito di illustrare il bilancio delle Colonie.

Il consolidamento dei quattro bilanci ha trovato perfetta simpatia nei due rami del Parlamento, forse perchè senatori e deputati si credono un po' ragionati nello loro facoltà di controllo. Spiegate le ragioni del provvedimento, l'oratore dice che forse conviene consolidare l'intero bilancio del Ministero. In ogni modo, è interesse del Governo e del Ministero delle Colonie curare l'integrità delle finanze e il progresso delle Colonie stesso.

Si sono realizzate notevoli economie, necessarie a dare incremento alle opere pubbliche e allo sviluppo agricolo delle Colonie. Ma nel campo militare, più in là di un certo punto non si può andare perchè, pur essendo ora in pace con tutti, bisogna essere pronti ad ogni eventualità. In Cirenaica, pur non essendosi fatte riduzioni nell'organico militare, si è ugualmente economizzato facendo un minore impiego di truppe. Queste economie daranno modo di dedicare maggiori fondi ad opere civili.

La relazione tratta della valorizzazione e della colonizzazione dei nostri Possedimenti. Inutile ripetere quello che si è fatto in Tripolitania. In Cirenaica la colonizzazione sarà fatta con forma prettamente popolare; non si daranno concessioni nè a privati nè a società. Si intende costituire un ente il quale sarà finanziato per inviare in Cirenaica famiglie di coloni che dovranno sfruttare quelle terre. Le terre sono tutte demaniali e non si dovrà fare il faticoso lavoro di indemaniamento che è stato fatto in Tripolitania. Vi sono 29.947 attari già indemaniati: beatevi lottizzarli. La terra dovrà già essere pronta per essere coltivata, vi saranno i mezzi per alloggiare le famiglie, l'acqua per bere e per irrigare, le scorte vive e morte. In questo modo le famiglie contrarranno un debito verso l'Ente che avranno interesse a saldare al più presto e ciò influirà beneficamente sulla loro volontà di lavoro.

L'Ente non avrà carattere statale; verrà ad essere un concessionario che riceve dal Governo le terre ai una lira l'ettaro e il contributo finanziario che a sua volta distribuisce alle famiglie. Tutto ciò che per legge è dovuto a un concessionario sarà dato all'ente il quale riverserà i tributi ai lavoratori. E' questo un'esperimento voluto dal Capo del Governo, nel cui esito si può avere piena fiducia.

Da parte di molti industriali e commercianti giungono preghiere e proteste insistenti perchè non siano introdotti in Colonia merci straniere. L'oratore vorrebbe che non ve ne fosse ammessa nessuna. Ma per alcuni generi bisogna considerare quali già sono le tariffe doganali e vedere se possono essere inasprite, senza pericoli di rappresaglia e danni delle popolazioni indigene. In Somalia, malgrado le tariffe già aspre, le cotonerie giapponesi costano un terzo delle nostrane.

I lavori pubblici, a cui sono dedicate tutte le economie, segnano dovunque un progresso confortante. La Tripolitania ha una rete stradale invidiabile. In Cirenaica saranno compiute entro l'anno due strade asfaltate, litoranea e gebellica, riunite l'una all'altra con tronchi trasversali. La strada costiera verrà prolungata verso l'Ovest sino a che fra poco tempo avremo una magnifica comunicazione dal confine egiziano a quello tripolino. La linea aerea da Tripoli a Bengasi funziona sempre al completo tanto che la Società, senza chiedere ulteriori sovvenzioni, ha deciso di prolungarla in un primo tempo sino a Cirene, in un secondo fino a Tobruk. Nell'Eritrea sarà prolungata quanto prima la ferrovia sino alla frontiera del Scilt.

Lo sviluppo delle scuole

Le nostre scuole coloniali rappresentano un magnifico indice di civiltà. Esse sono desiderate specialmente dagli indigeni. Se non ci fosse il rigido controllo della finanza, sarebbero anche più numerose. Le scuole cattoliche funzionano ottimamente: monache e frati dimostrano profondo sentimento di italianità (bene). E' in progetto l'istituzione di scuole anche in alcuni oasi del 29° parallelo. Si avvertiva il bisogno di migliorare e di ampliare le scuole secondarie ed anche in questo si sono raggiunti risultati notevoli: a Tripoli funziona un liceo classico, a Bengasi un liceo moderno; nell'anno prossimo sarà istituito un ginnasio a Mogadiscio. Le classe dei maestri è veramente benemerita, e per loro mezzo, con l'impegno che essi mettono nella loro missione educativa, l'Italia potrà contare nel futuro su sudditi indigeni di una fedeltà a tutta prova (bene).

Si associa all'elogio rivolto dal relatore ai medici militari coloniali, parla della propaganda e del reclutamento dei funzionari coloniali.

In complesso, la situazione delle Colonie è soddisfacente. Si sente un po' l'effetto della crisi generale ma non vi è quasi disoccupazione. Uno, poi, dei maggiori sintomi del benessere e della sicurezza è dato dal ritorno delle popolazioni che erano andate al di là dei confini. Tale ritorno è stato notevolissimo in Eritrea fra i Cumana e gli Asaara e ciò è importantissimo perchè in Eritrea manca di mano d'opera mentre ce ne è bisogno per i lavori che vi si debbono compiere.

La situazione in Cirenaica

Passando a considerare quanto è stato detto sulla ribellione in Cirenaica, dichiara di non convenire in quanto ha detto il sen. Bongiovanni, che cioè nei periodi di tregua vi sia stata, tra italiani e ribelli, una reciproca incomprensione. Direbbe piuttosto che forse gli italiani non abbiano compreso i ribelli ma questi compresero perfettamente gli italiani. Si dichiara lieto di assumere la responsabilità del provvedimento dei campi di concentramento che, d'accordo col Capo del Governo, egli volle. Gli numerosi documenti raccolti, specialmente dopo la caduta dei capi della ribellione, risulta che le relazioni fra sottomessi e ribelli erano effettive e complete. Ciò dipendeva in parte dalla mala fede di alcuni, in parte da una certa debolezza nei funzionari. Nel vettovagliamento dei ribelli, inconsapevolmente, erano implicati i nostri connazionali.

Il malcontento suscitato dai provvedimenti del Governo di Cirenaica si spiega anche col fatto che i troppi individui che vivevano mercanteggiando, in seguito al concentramento delle popolazioni, non hanno potuto più continuare il loro commercio. Ma è evidente che quella situazione non poteva continuare. Chi ha prodotto tutti i fili della ribellione contro l'Italia è stata la Senussia. Noi le abbiamo dato un colpo mortale e si può ritenere che essa non sia più in grado di nuocerci. Abbiamo di ciò molte prove. L'oratore però non è fra coloro che ritengono che la Senussia sia scomparsa: essa è una setta e una ditta che non ha ancora dichiarato fallimento, e perciò bisogna guardarsi attentamente. Per questo, il Governo andrà ben guardingo nella sistemazione della Cirenaica. Per questo, l'oratore non è d'accordo col sen. Bongiovanni nel ritenere che convenga di dare alle cabile i vecchi capi. Si ricadrebbe in quella incomprensione della situazione cirenaica che in passato è stata così dannosa (approvazioni).

Tuttavia, la sistemazione della Cirenaica sarà fatta. Non è escluso che a qualche capo sia ridato il potere. Ma bisogna prima essere sicuri che non ci sia più un fucile in giro. Intanto noi ci occupiamo attentamente delle popolazioni concentrate. Quando avremo fatto la colonizzazione del Gebel, saranno assegnate varie zone alla pastorizia alla quale teniamo per la ricostruzione del patrimonio zootecnico.

Il sen. Bongiovanni, accennando agli esperimenti agricoli fatti nei campi di concentramento, ha espresso il timore che si intenda di fissare al suolo le popolazioni nomadi. Nessuna coercizione sarà esercitata, ma forse in avvenire, quando quelle popolazioni vedranno il suolo coltivato, potranno fissarvisi, e l'esperienza dirà se quei pastori potranno anche divenire dei contadini.

Col 5 luglio di quest'anno, si compiono 50 anni dalla nostra prima, timida affermazione coloniale. L'Italia, del 1882 al 1892, non ha creduto di fissare ufficialmente la bandiera su quel lembo di terra africana che la Società Rubattino aveva acquistato per farvi un deposito di carbone. Solo nel 1885, quando fu decisa l'occupazione di Massaua, Enrico Pansacchi potè lanciare la prima ode coloniale. Molti sono i senatori che hanno preso parte all'inizio contrastato della nostra impresa coloniale.

Molto cammino è stato fatto, reso difficile talora da malvolere e da incapacità dei Governi ma più dalla incomprensione del popolo. Col Fascismo si è ripreso il tempo perduto. In tutte e quattro le nostre Colonie sono stati fatti grandi progressi. Il Capo del Governo si è prefisso una meta, e verso quella ha dato l'ordine di marciare. Dogali ed Adua furono due sconfitte dovute ad una serie di errori dai quali ci siamo ormai completamente emendati. In esse però non troviamo mai una vergogna: troviamo soltanto esempi di valore e di sacrificio (applausi). Questo valore e questo sacrificio, con la volontà e con la fede, si servono di guida per raggiungere la nostra meta.

La fine delle dichiarazioni del Ministro De Bono è accolta da vivissimi, generali, prolungati applausi ai quali si associano anche i membri del Governo. Molti senatori si recano al banco del Governo per congratularsi con l'oratore.

Domanda poi la parola, per fatto personale, il sen. BONGIOVANNI che chiarisce il proprio pensiero.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Il bilancio della Giustizia

Subito dopo, il Senato inizia l'esame del bilancio della Giustizia.

D'AMELIO si occupa del nuovo sistema di reclutamento della Magistratura notando che il successo della riforma parziale dovrebbe suggerire al Ministro l'idea di procedere alla riforma dell'intero ordinamento giudiziario. Si occupa quindi delle Corti d'Assise notando che la nuova giurisdizione penale, per i reati di sangue, ha voluto una più efficace reazione contro la delinquenza. Aggiunge che l'istituzione degli assessori attua felicemente la collaborazione dell'elemento popolare con quello professionale in un unico collegio. Sarebbe forse opportuno prospettarsi l'eventualità di estendere tale istituto anche ai Tribunali penali.

RICCI Federico si occupa dei curatori di fallimento e delle percentuali per i concordati, chiedendo modificazioni alle leggi vigenti e osservando che oggi, fatto il concordato preventivo, cessa la possibilità di colpire gli amministratori disonesti. Si occupa quindi delle società anonime rilevando l'urgenza di provvedimenti al riguardo. Bisogna restituire la sincerità al bilancio. Conclude rilevando altri inconvenienti in materia di anonime.

GALIBERTI, illustra i vantaggi della nuova Corte d'Assise e l'opera dei pretori rilevando alcuni inconvenienti in altri campi. Concludendo, ricorda che il Codice di procedura civile è vecchio di ben 67 anni e invoca che il Regime spazzi via questo codice antiquato, di imitazione francese, frutto di un compromesso tra la vecchia legislazione e la nuova.

FACCHINETTI, fa alcune osservazioni sulla riforma della legislazione penale e sulle nuove Corti d'Assise, replicando alle critiche in materia. Osserva che gli assessori insieme con i magistrati costituiscono un Collegio unico che giudica totalitariamente del fatto e del diritto, e che la sentenza è il prodotto di una deliberazione comune e non di un contrasto tra opposti atteggiamenti.

Passa poi ad occuparsi del reclutamento della magistratura e dello adeguamento della carriera giudiziaria, instaurato con la legge del 1930. Nota che l'impressione lasciata dalla riforma è di un'amministrazione della giustizia di qualità superiore nei Tribunali e di qualità inferiore nelle Preture. Afferma poi che l'unificazione delle Preture in senso topografico sia bene, ma l'unificazione funzionale non va. Meritevole di considerazione è anche l'esodo di magistrati e funzionari giudiziari verso le amministrazioni centrali e perfino verso amministrazioni locali. Ciò è deplorevole ove si consideri che i migliori uffici giudiziari funzionano stentatamente per deficienza di personale. Si occupa quindi del trattamento economico degli ufficiali giudiziari e delle tariffe notarili rilevando sperequazioni. Parlando della carriera giudiziaria, afferma la necessità che nessun magistrato possa aspirare al grado superiore della carriera se non abbia esercitato effettivamente, e per un congruo tempo, le funzioni giudiziarie proprie del grado che occupa. Conclude esaltando l'attività legislativa del Ministro.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Alle 19,10 la seduta è tolta.

Premi per le Feste degli alberi

Roma, 13 notte.

Il Segretario del Partito, on. Starace, nella sua qualità di Presidente del Comitato nazionale forestale, ha proceduto all'assegnazione dei premi agli organizzatori delle Feste degli alberi celebratesi lo scorso anno. Sono stati conferiti 2321 diplomi, 11 medaglie d'argento e 60 di bronzo. I risultati conseguiti dalla propaganda silvana nelle scuole, intesa ad educare il popolo all'amore e al rispetto degli alberi, sono anche quest'anno vanto ai singhieri, avendo le Feste superato il numero di 5000. Le piantine messe a dimora in occasione del rito educativo han raggiunto il complessivo numero di un milione e mezzo. Più lusinghevole attuato il criterio della continuità delle piantagioni in appositi appezzamenti di terreno, sia per potere avere dopo un certo numero di anni utili nuclei arborei, sia per la più agevole vigilanza e la custodia delle piantine da parte degli alunni.

Scuola e Regime
Una lettera del prof. Marpicati
«Chi serve la scuola serve il Fascismo»

Roma, 13 notte.

Nel quaderno di imminente pubblicazione degli *Annali dell'istruzione media*, l'importante e diffusa rivista ministeriale diretta da Giuseppe Giustini, oltre a importanti articoli e rassegne comparirà una lettera del prof. Arturo Marpicati al direttore della rivista nella quale si esprime il pieno e augurale consenso del Partito al nuovo indirizzo che tale pubblicazione ha assunto nel suo ottavo anno di vita.

Siamo lieti di poter riprodurre, per cortese concessione della direzione degli *Annali*, la lettera del vice-segretario del Partito.

«Caro Giustini. Dunque gli *Annali dell'istruzione media* entrano sotto la tua direzione in una nuova fase di vita. Si tratta certo di una bella rassegna alla quale i tuoi predecessori avevano già conferito una veste decorosa e una letteraria dignità di stile e di argomenti. Ma forse qualcosa le mancava ed è bene che tu vi provveda.

«Tu certo farai in modo che gli *Annali* acquistino un'aderenza più concreta e persuasiva con la realtà della vita che ci ferve dintorno. Sia insomma una rassegna che, pur senza venir meno alle esigenze e perdere le caratteristiche necessarie a un organo ufficiale, rappresenti una calda e vigorosa presa di contatto coi motivi essenziali e migliori che animano la scuola, la letteratura e la politica. Del resto tu sai bene che nell'unità del Regime Fascista certe distinzioni non hanno ragione di esistere e sai anche che chi serve la scuola serve il Fascismo perchè serve la Patria.

«A questa unità d'indirizzo io sono sicuro che gli *Annali* si ispireranno. E molto bene essi potranno operare. Nel campo letterario contribuiranno a svecchiare certe posizioni e abiti mentali a cui ancora indugiano gli insegnanti medi che potranno essere portati in tal modo a uno scambio e a un'intesa più diretti con la nostra cultura più viva e ardente. E così ancora potrà derivare a loro una più amorosa comprensione della scuola a cui consacrare il meglio della loro energia e una meditazione più seria dell'ideale nuovo di cultura che da circa un decennio è stato ormai ad essi proposto. Ma il risultato migliore dell'opera a cui ti accingi potrà venire, io confido, da questa partecipazione alla vita fascista a cui anche gli *Annali* ti inciteranno.

«E' ormai un luogo comune la riserva che pesa qua e là ancora sulla scuola media come quella che non tiene il passo col tempo nuovo. L'Associazione fascista della scuola, agli ordini del Segretario del Partito, lavora anche per distruggere questo luogo comune. Essa è lieta di poter collaborare come collabora all'opera ministeriale nell'interesse della scuola e del Fascismo; e nell'opera ministeriale ben s'inquadra questa tua rassegna.

«Desidero pertanto, a nome di S. E. Starace, far giungere ai lettori degli *Annali*, che sono poi in grandissima parte gli stessi nostri associati, il saluto più cordiale dell'Associazione. E a te l'augurio fervido di buon lavoro. — *Arturo Marpicati*».

Nella lettera che il prof. Giustini fa seguire alla lettera si legge tra l'altro: «Il programma indicato nella lettera con chiarezza e precisione che non saprebbe maggiore è il nostro programma; e le considerazioni che lo accompagnano sono appunto quelle medesime a cui ci ispirano le direttive che, evidenti già nel presente fascicolo, meglio mostreranno in seguito col procedere del lavoro la loro ragione intima e la loro feconda efficacia. Questo dunque vogliamo: che gli *Annali*, pur rimanendo fedeli a quella che è ormai una loro ammirata tradizione di dignità letteraria e di serietà scientifica, diventino un oggetto di più stretta unione fra la scuola e la vita, fra la cultura e il Fascismo: quasi un'immagine e insieme una ricreazione degli ideali che agitano e illuminano nelle arti, nelle scienze e nella politica l'anima ringiovanita della Nazione; e diano esempio di quella che diciemo cultura fascista aiutando così ciò stesso a comprendere che, in un'epoca — quale è la nostra — per tutti i popoli di ferree asprezze e di concrete necessità, le astratte esercitazioni dell'intellettualismo agnostico il quale presume per sè un privilegio di superiore autonomia dalle vive esigenze della realtà nazionale, non altro rappresentano, nel migliore dei casi, che un pernicioso peritempo e un assurdo anacronismo condannato a morire del suo stesso arido orgoglio».

La Mostra del Fascismo
è limitata all'ottobre 1922

Roma, 13 notte.

Fra l'enorme materiale in arrivo continuano a pervenire negli uffici romani della Mostra del Fascismo cimeli e documenti che si riferiscono al periodo che segue la Marcia su Roma. Per evitare confusione e qualunque perdita di tempo, sia alle Federazioni che agli uffici centrali di smistamento e di coordinamento, la Segreteria della Mostra comunica ancora una volta che la prima Mostra del Fascismo, che sarà inaugurata il prossimo 28 ottobre, si riferisce esclusivamente al periodo eroico della Rivoluzione che va precisamente dall'intervento all'ottobre del 1922 e con particolare riguardo agli anni 1919, '20, '21, '22. I cimeli ed i documenti già spediti che non entrano nei limiti di detto periodo sono negli uffici di Roma, a disposizione degli interessati

Sovvenzioni dell'Accademia
per viaggi scientifici all'estero

Roma, 13 notte.

Le classe di scienza fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia d'Italia ha proceduto recentemente all'esame delle domande di scienziati e studiosi italiani desiderosi di compiere viaggi e soggiorni di studio all'estero. Grazie ai mezzi messi a disposizione dall'Accademia dalla Fondazione Volta, dovuta alla generosità della Società generale Edison di elettricità, sono state accolte domande dei professori Ettore Onorato, Mario Medici, Mario Camis, Bruno Rossi, Mario Ghirone, Carmine Guerriero e Claudio Gargano che si recheranno all'estero durante il 1932-33. Altro assegno è stato destinato alle ricerche del professori Mario Betti e G. B. Bonino per la continuazione dei loro studi sulle risorse idrominerali dell'alto Adige.

Le agevolazioni tributarie
per le autovetture di limitata potenza

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto-legge 28 aprile 1932 recante agevolazioni tributarie per le auto-vetture di limitata potenza.

Il decreto, come è noto, stabilisce che le auto-vetture nuove di fabbrica adibite al trasporto di persone, provviste di motore della potenza tassabile non superiore a 12 HP. e del prezzo massimo di vendita al pubblico di 12 mila lire, sono soggette, fino al 30 giugno 1933, soltanto al diritto fisso di L. 10. Resta ferma la disposizione del primo comma dell'art. 4 del decreto-legge 29 dicembre 1927, N. 2445, per le auto-vetture aventi i requisiti stabiliti, che entreranno in circolazione nel primo e secondo trimestre 1933, per le quali il pagamento della tassa di circolazione dovrà effettuarsi col 1° luglio 1933.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, restando il Ministro delle Finanze incaricato della presentazione del relativo disegno di legge.

La politica del petrolio
e la partecipazione dell'«Agip» alla «B. O. D.»

Roma, 13 notte.

Il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, nel suo discorso al Senato, ebbe a trattare ampiamente la politica dell'Italia nei riguardi dei rifornimenti delle materie prime e in particolare dei combustibili liquidi segnalando gli accordi stipulati, mediante la convenzione del 20 aprile scorso, dal Governo dell'Irak, dalla British Oil Development alla quale l'Azienda Generale Italiana Petroli, fin dal 1929, partecipa per il 23 per cento.

Al riguardo, possiamo annunciare che l'A.G.I.P., voluta dal Governo fascista quale mezzo di esecuzione di una politica petrolifera essenzialmente nazionale e con lo scopo, fra l'altro, di procurare alla Nazione propri campi petroliferi di sfruttamento sia nel territorio nazionale che all'estero, dopo un proficuo periodo di assestamento e di organizzazione, si trova ora preparata al nuovo compito.

Oltre le concessioni già in esercizio in Romania, l'A.G.I.P. è ora associata, a mezzo della B.O.D., una notevole partecipazione sullo sfruttamento dei giacimenti dell'Irak. Lo svolgimento delle trattative ora concluse non è stato facile: non poche nè lievi difficoltà si sono presentate dal punto di vista politico e particolarmente da quello economico, dato che le trattative si sono svolte in un periodo di tempo in cui la politica monetaria di alcuni Paesi ha subito notevoli variazioni e la situazione mondiale dei petroli ha fortemente risentito della presente crisi economica.

Al capitale della B.O.D., che attualmente ammonta a lire sterline 82.500, ma che sarà ai più presto portato ad un milione di lire sterline, partecipa per il 51 per cento il gruppo inglese, per il 12 il gruppo francese, per il 12 il gruppo tedesco e per il 25 l'Italia. La concessione, che ha la durata di 75 anni, ha una estensione di circa 200 mila quadrate, situata sulla destra del fiume Tigri. I petroli dell'Irak sono ricchi di essenze leggere: da essi si può ricavare, in quantità variabile secondo le necessità, tutta la gamma dei derivati e, mediante il processo del Cracking, si potranno portare i prodotti leggeri fino al 60 per cento.

Non è dato ancora di poter valutare esattamente la ricchezza dei giacimenti: consta che da due pozzi forati nella zona di Guayara, si ebbero, alla profondità di metri 230, notevoli quantitativi di petrolio greggio. I tecnici ritengono che i giacimenti irakiani siano fra i più ricchi del mondo e che costituiscano una riserva importante per l'Europa. Questi primi cenni possono dare una idea dell'importanza economica della convenzione testè conchiusa, che potrà assicurarci una nostra fonte di rifornimento di petrolio nel Mediterraneo.

Ai mezzi finanziari necessari per la partecipazione azionaria della A.G.I.P. alla B.O.D., e per i primi impegni previsti dalla concessione, si è provveduto con l'aumento del capitale dell'Azienda parastatale da 140 a 200 milioni. Gli ulteriori oneri per lo sfruttamento in piena della concessione potranno essere tratti dall'impresa stessa, la quale non potrà mancare di dare i risultati previsti, nè mancheranno gli uomini capaci di portare a compimento l'importante opera iniziata. Nella recente riunione del Consiglio di amministrazione della B.O.D., tenuta a Londra, è stata deliberata la costituzione d'un Direttorio di quattro membri a fare parte del quale sono stati chiamati i rappresentanti dei quattro Gruppi partecipanti. A detto Comitato sono stati deferiti i poteri per la preparazione d'un programma organico per lo sviluppo dell'impresa.

E' motivo di compiacimento constatare che il nostro gruppo si vorrebbe riservare una parte preminente nell'impresa stessa. L'Italia entra in tal modo, si può dire per la prima volta, con parte attiva nella politica mondiale del petrolio e al ritirarsi che l'avvenimento abbia una importanza non indifferente per gli ulteriori sviluppi della nostra politica petrolifera.

E' da ritenere inoltre, che con la convenzione conclusasi, si sia potuto ora, almeno in parte, rimediare al trattamento di esclusione subito dal nostro Paese nel 1920 nella ripartizione delle fonti petrolifere della Mesopotamia.

Bollettino Militare

Roma, 13 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Divisione Giovannelli, collocato in ausiliaria per età; maggior generale medico Mazzarotti, decorato della medaglia mauriziana al merito militare di 10 lustri.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnello Vernotti, collocato in ausiliaria.

Tenente colonnello Ferrari trasferito a disposizione Legione Bologna.

Capitani: Valtieri, collocato in ausiliaria; Aiello, trasferito Compagnia Potenza, esterna; Rubbi, trasferito Battaglione Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Fossa, collocato in ausiliaria.

Tenente colonnello Agrò, trasferito 44.o fanteria.

Maggiore Raffaelli, collocato a riposo e inscritto nella riserva.

Primi capitani: Noto, in aspettativa, collocato a riposo; Barbato, trasferito 9.o fanteria.

Capitani: Trippi, collocato in aspettativa; Mascarini, idem.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonnello Sarri, consegnato deposito allevamento quadrupedi Lipizza.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Mura, collocato in ausiliaria; Bonglovanni, rimosso dal grado; Appierto, collocato in ausiliaria; Terrazini, collocato a riposo; Balotia, trasferito 7.o campagna.

Maggiori: Potedrini, collocato aspettativa; Molari, rimosso dal grado; Principalli, assegnato Ministero Guerra; Allati, trasferito comando Corpo Armata Bari.

Capitani: Fronte, in aspettativa, collocato in riforma; Brusio, trasferito scuola applicazione Artiglieria e Genio; Cavallina, trasferito 29.o campagna.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello Bolognl, reintegrato a tutti gli effetti nella posizione di servizio effettivo.

Capitani: Bianco, assegnato Ministero Guerra; Pagliaral, trasferito ispettorato armi Genio.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Maggio

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 maggio al 30 giugno	16 maggio 30 sett.	16 maggio 31 dic.
La Stampa	L. 7,20	20,60	38,30
(5 num. sett.)			
La Stampa	» 8,40	23,50	38,40
(coll'ed. del lunedì)			

ESTERO

	Dal 16 maggio al 30 giugno	16 maggio 30 sett.	16 maggio 31 dic.
La Stampa	L. 19,90	57,50	94,60
(6 num. sett.)			
La Stampa	» 23,40	67,55	110,65
(coll'ed. del lunedì)			

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 70 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 13. — L'andamento del mercato è stato piuttosto pesante con affari ridotti a scarsi milioni. Prezzi di quasi tutti i valori in leggero regresso, eccetto la Fiat che da un minimo di 110 è risalita a risollevarsi alla stessa livello della chiusura precedente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	73 10
Id. cont.	—	73 60	—	73 05
Consol. 5 %	—	—	—	83 15
Id. cont.	—	83 00	—	82 95
Torino 4 ½ c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	476 75
Ferr. 3 % c.	—	—	—	277 —
B. T. 1932 c.	—	—	—	99 90
Id. 1934 c.	—	—	—	99 30
Id. 1940 c.	—	—	—	97 80
B. Italia c.	—	—	—	1330 —
B. Comm.	—	—	—	1034 —
Credito Ital.	—	—	—	670 50
B. Roma	—	—	—	105 50
Cons. Mob.	—	—	—	800 —
Mediterranee	—	—	—	282 —
Meridionali	—	—	—	494 —
Cirie-Lanzo	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	52 —
Sabaudo	—	—	—	65 —
Conulich	—	—	—	14 —
Italgas	100	11 75	—	11 75
Gas	—	—	—	63 —
E. A. I.	—	—	—	78 —
Sip	700	41 —	39 —	40 —
Terni	—	—	—	185 —
P. C. S.	—	—	—	35 50
Savigliano	—	—	—	658 —
Nebiolo	—	—	—	93 —
Mancenigo	20	177 —	—	177 —
Tedeschi	100	40 —	—	40 —
Fiat	2800	113 50	110 —	113 50
C. I. R.	—	—	—	130 —
Schiaparelli	—	—	—	10 50
Mira Lanza	—	—	—	46 75
Montecatini	—	—	—	140 —
Amiata	—	—	—	33 —
Montecatini	300	85 50	84 50	85 50
Ollomont	—	—	—	170 —
Acqua Fel.	—	—	—	308 —
Florio	—	—	—	99 25
Valli Lanzo	—	—	—	21 —
Viscosa	1350	119 —	117 —	119 50
L. Borgosesia	—	—	—	980 —
Bosi	—	—	—	180 —
Cartiera Ital.	—	—	—	86 —
Cart. Burgo	—	—	—	885 —
Fornaci Rivo.	—	—	—	280 —
Pittaluga	50	10 50	—	10 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 50
Svizzera	—	—	—	379 70
Londra	—	—	—	71 25
New York	—	—	—	19 38

MILANO, 13. — Con scambi maggiormente rallentati è continuata anche oggi la corrente di realizzi che ha fatto ancora deflettere la quota. Dai ribassi praticati però la chiusura avviene con disposizioni migliori. Poco mutati i fondi di Stato con la Rendita 3,50% a 72,02. Consolidato 5% fra 82,35-82,15-82,17 per fine corrente mese. Bancari i bancari e gli alimentari; bene assestate le Fiat da 110,50 a 113; Turati da 168,50 a 169,50. All'ultimo momento notate grandi richieste di Elettrici, Piralli, Trasporti. Variazioni di nessun conto nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 72,02,5; Consolidato 5% fm. 82,17,5; Buono It. 1934: Banca Comm. 1036; Banco Roma 105; Cred. It. 570; Cred. Maritt. 500; Elettrofin. 6; Consorzio M. 697; Mediterranee 376; Meridionali 497; Veneto Costruz. Ferr. 100; Cemlich 13; Rubattino 114; Lib. Triest. 56; Cot. Cantoni 1500; Olcese 169,50; Parker 61; Olona 56; V. Bertana 50; V. Thiene 75; Stampati 436; Cantoni Coate 261; Linif. Can. Naz. 113,50; Rose. Varzi 270; Rotondi 180; Tosi 98; Coton. Merid. 13 5/8; Un. Manif. 240; Lan. Gavardo 490; Rosat 2010; Targetti 54; Cascami 284; Bonzanesi 41,75; Vicentina 1137,50; Piccinelli 96,75; Ansaldo 19,25; Ilva 87; Metalli It. 123,50; Amiata 30,50; Montecatini 66; Ercole 35; Bianchi 25,75; Isotta 14,25; Fiat 113; Riani 880; 7,50; Reggiane 18; Adriat. Elettr. 106,75; Brioschi 115; Oleli 128,50; Dinamo 131; Elettr. Meridionale 133; Valdarno 114,50; Alta It. 75; Emiliana 201; Terme Acqui 265; Adda 1650; Edisonvolta 53; Edison 381,50 id. Forzaprese 190; Sip 39,50; Tirso 125; Ligure Toscana 176; Viscosa 206; Merid. Elettricità 134,50; Terni 154,50; Ex. Elettr. 19,50; Italcable 61,25; Tecnomasio 30; Distill. Ital. 80,50; Eridania 548,50; Ind. Zucch. 650; Raff. Ital. 589; Italgas 13; Mira Lanza 43,75; Rumianca 8,50; Saffa 131; Pozzi Ginori 5,95; Id. 7% 15; F. Enotri 6; Beni Stab. 191; Saiarcia 21; Saroni 12; Alb. Vercelli 30,50; Italo Am. 17,50; Piretli 1c. 515; Rinascente 8,50; Firelli a C. 140; Brasilta 30; Dell'Acqua 87; Vedetta 40; Venezie 3,50% 83; Cred. Veneto 8% 467; Id. 6% 490,50; Cons. Ipot. 4% 487; Id. 5,50% 443; Cons. Mediter. 6% 476; Buoni Tes. 1934 99,25,5; Id. 1940 97,42,5; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 424,50. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 379,70; Londra 71,25; Amsterdam 792,5; Madrid 158,50; Bruxelles 274,5; Berlino 466; Praga 56,12; Bucarest 11,60; Buenos Aires carta 4,74; New York 19,38; Montreal 17,20; Oslo 365; Stoccolma 367; Varsavia 214; Copenaghen 393; Oro 373,90.

ROMA, 13. — Rend. 3,50% cont. 71,97,5 (fm. 71,95; Cons. 5% cont. 82,07,5 (fm. 82,20; Venezie 3,50% 83,35; Cons. Mediter. 6% 477; Banca It. 1334; Cred. Fond. 439; Banca Comm. 1033; Cred. It. 671; Banco Roma 106; Meridionali 496; Tram 134; Rubattino 144; Ilva 119,50; Metalli. Ital. 124,50; Piva 85,50; Montecatini 65,50; Acciaio 18; Fiat 112,50; Terni 155; Elettr. Gas Roma 739; Aeeto 80,50; Rom. Zucch. 85; F. Enotri 7; Immobiliare 474; Beni Stab. 141,50; Impr. Fond. 80,50; Risanamento 765; Acqua Marcia 496; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 428; Buoni Nov. 1934 99,60; Id. 1940 97,45. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 71,25; Zurigo 379,70; New York 19,38.

TRIESTE, 13. — Rend. 3,50% fm. 73,10; Cons. 5% fm. 82,25; Venezie 3,50% 83,40; Adria 23; Cosulich 14; Lib. Triest. 32; Lloyd 100; Assic. Generali 2352,50; Buoni Nov. 1934 99,50; Id. 1940 97,45. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 71,35; New York 19,38; Zurigo 379,70.

Roma, 13. — Media Consolidati e Cambi. — Rend. 3,50 % netto 1906, 71,96; 3,50 % netto 1902, 68,35; 3 % lordo 45; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 82,06; Obblig. Venezie 3,50 % 83,10; B. T. N. 5 % 1934, 99,56; 1940, 97,576. — Cambi: Parigi 76,60; Zurigo 379,70; Londra 71,25; Amsterdam 792,5; Madrid 158,25; Bruxelles 274,5; Berlino 466; Praga 56,12; Bucarest 11,60; Buenos Aires carta 4,74; New York 19,38; Montreal 17,20; Oslo 365; Stoccolma 367; Varsavia 214; Copenaghen 393; Oro 373,90.

Rassegna settimanale dei mercati

Il desiderato ritorno del bel tempo è finalmente venuto a recare alle colture quelle condizioni indispensabili per il loro sviluppo regolare. Il grano e soprattutto i foraggi ne erano in attesa; ma anche le altre colture primaverili non tarderanno a trarne beneficio. Le vicende stagionali sono state finora avverse agli agricoltori in genere; saranno però in grado, ad ogni modo, come è stato ormai maturamente dimostrato negli scorsi anni, di ottenere più abbondanti e migliori prodotti quegli agricoltori che non hanno trascurato le norme di una agricoltura razionale. Per riferirci al sol

Mattino sul lago

Dai miei vicini di piano, qui nell'albergo che dà sul lago, ho tutto da imparare. Sono due anime delicate. L'uno è un violinista. L'altro è un filantropo. Il primo sta prendendosi alcuni giorni di riposo, tra due giri di concerti; ed è solo, assolutamente solo: perchè i concertisti sono casti quando riposano, a differenza dei *boxeurs*, che lo sono quando si allenano. Il secondo ha con sè una donna, giovine e bionda, che sbadiglia. Le parole di quest'uomo sono tutte umanitarie; le sue azioni, tutte edificatrici. E' lui che va appendendo negli alberghi verbanesi il cartello a grandi caratteri: «*Soyez bons avec les animaux*»; ed è lui che ha fatto pagare cinquanta lire di multa a Paolo Lonati, detto il Nebbia, di mestiere barcaiolo, perchè sorpreso mentre allungava un ceffone alla sposa. Il Nebbia ha pagato le cinquanta lire: e giunto a casa, per rifarsi, ha bastonato la sposa non potendo bastonare il filantropo. Cosa che si è capita, però, soltanto dai lividi di lei, l'indomani: perchè, dal giorno della multa, Paolo Lonati ha imparato questo: che le mogli si picchiano solo a quattr'occhi. Ora, l'esempio del dolcissimo uomo che fa soccorrere i gattini ciechi e condannare i mariti brutali, sarebbe infinitamente educatore per me, se non ci fosse quella mia bella, quella mia giovine donna, amante e consorte, che s'annoia. La sento sbadigliare, costei, sin dal primo momento della giornata, in cui va aprendo le imposte al sole del Golfo; e di sbadigli, ora armoniosi ora mugolanti, segnare tutto il suo orario: bagno, colazione, lettura, *lunch*, e via via sino al *bridge* serale e agli addii della notte. Effetto del sole di Maggio? Dicono gli spagnuoli, d'una donna che ride, che il diavolo può entrare dalla bocca aperta: ma io suppongo che potrebbero dirlo, a maggior ragione, d'una donna che sbadigli. E questo non significa, al postutto, che ci si possa fidare neppure delle bocche chiuse.

Ci ripenso, anche stamani, di levata. Dalle due finestre adiacenti mi giungono due suoni rivelatori: il *la* del violinista, che prova ogni mattina il suo strumento prezioso; e lo sbadiglio della signora, che ogni mattina fa prendere aria alle sue pellicce («*soyez bons avec les animaux*») percuotendole con vigorose palmate delle mani gentili: botte di cui il marito, o amante, non si offenderà, dato che son pellicce d'animali morti. Non ha bambini, la signora, e forse per questo s'annoia. Io penso al diavolo in agguato, scruto la bella donna, e sbadiglio per simpatia.

***

Questo risveglio sul lago è una musica, tutta in minore. Distinguo prima, giù nell'*hall*, un *ping-pong* di fanciulli. Poi, nel parco, il passo del giardiniere. E l'urto degli zoccoli, i colpi del falcetto, lo stridore dei vasi spostati sulla ghiaia, la pioggia lieve dell'inaffiatoio. Chiudo gli occhi; li riapro a un grido, o a un rintocco; scendo dal letto; mi affaccio, sconvolto ancora, alla finestra. E' allora che mi arrivano quel *la* e quello sbadiglio. Non so per quale miracolo, essi s'intonano: sempre. Il lago è una meraviglia. L'orizzonte è come uno sguardo. L'onda respira per quanto è vasta. I colombi di San Remigio portano frulli d'ali vergini. Il sole, già alto in faccia a Monte Orfano, stampa gli spacchi delle mine in faccia alle pendici dirute. E intanto che il giardiniere pota le ortensie, lega le cappuccine, toglie le chiocciole e i bruchi dai rosai — povere rose, che troppe pioggie adesso han maltrattato — il concertista, piano piano, prova le quinte del suo violino. *La-mi... La-mi... Mi-si...* Un raggio filtra dalle tendine, che sono di soggetto cinese: m'immerge nel riverbero giallo della seta, in cui dei mandarini panciuti s'alternano a dei pescatori di luna. Arpeggiato, o flautato, il *mi-si* mi viene incontro soavissimo. La signora sbadiglia un'altra volta; e il giardiniere mette da parte, con due dita rispettose, un lombrico verde che ha scoperto dentro un'ortensia azzurra. Sarà per essere buono cogli animali? O perchè il verme, venduto a un pescatore, abbia da finire in bocca ad un luccio, e questo in bocca nostra? La zoofilia, come la filantropia, ha qualche volta le sue incrinature: in cui il diavolo finisce per ficcarsi, presto o tardi, come nella bocca sbadigliante delle signore.

***

Queste mattinate mi ringiovaniscono.

Ho delle fantasie.

Andrò a piedi sino al Lido. Al Lido, noleggierò una barchetta.

Rosei vapori brillano all'orizzonte; un fischione vien giù diritto all'Isolino, in un volo sbigottito. E il lago è di giacinto; il cielo, d'un turchino tutto purgato e gentile. E' una di quelle giornate pallanzesi, calde per tempo e tepide fino a notte, in cui pare che il sangue aumenti a ogni respiro; e quasi si griderebbe, andando, di contentezza.

Di barcaioli, sulla riva, ce n'è tre. Ed oggi mi sento giovane. Faccio loro una proposta. Noleggierò la barca di chi sarà capace d'indovinarmi gli anni.

I tre si guardano, senza togliersi la pipa di bocca, col sorriso indolente della gente di lago.

— Eh: saranno trentotto.

— Trentaquattro.

— Io dico: dai quaranta, ai quarantacinque.

Eccomi imbarazzato. Dovrei premiare il secondo, come il più cortese. Ma trattandosi di far guidare un'imbarcazione — il lago è sempre infido — scelgo l'ultimo, che dimostra d'avere più giudizio.

— Amici: avete indovinato tutti e tre.

— Sarebbe a dire?

— Che io ho tutte le età che vo-glio avere, e magari tutte in una volta. Vedo che non capite. Non importa. Eccovi una mancia per uno. Venga pure con me l'ultimo che ha parlato.

***

Quest'uomo sincero è uno smorfone di mezza età, aspro, brutto, le gote incarbonite nella barba mal rasa. La faccia cocciuta e chiusa, tutta crepata di sole, nello sforzo del remare si deforma come un mascherone.

— Come ti chiami?

— Paolo Lonati, da Ghiffa, d'anni trentanove.

Il Nebbia! Mi ha dato le generalità tutte d'un fiato, sconsolatamente, come chi è abituato a fornirle ai carabinieri. Lui, il violento, il cattivo sposo; l'uomo fatto condannare dal mio filantropo con sacrosante cinquanta lire di multa! Mi spiace, in fondo, d'aver scoperto la virtù della franchezza in un uomo ch'è semplicemente un brutale.

— Ho sentito parlare di te in paese. So che batti tua moglie. E' vero?

Senza rispondere, l'altro fa un viso umiliato, disperato: come se il battuto sia lui. E improvviso, deposti i remi, si fa un segno di croce. C'è una lapide, all'altezza delle Castagnole, che ricorda l'annegamento di due amanti. E il bastonatore di donna, si segna. Mi dispiace per il mio filantropo: ma quest'uomo bestiale è anche un uomo di fede.

— Hai figliuoli?

— No... cioè, sì. Ne avrò uno fra due mesi.

E si sputa nelle mani, quasi per ridarsi lena in vista di quella terza bocca da sfamare. Ma un lampo, un gran lampo di giubilo e d'orgoglio, gli è passato per un attimo nella faccia triste.

— Bravo Nebbia. Però tua moglie non picchierà più. Lascia. Adesso remo io.

L'uomo si raccoglie a prua, e con lo sguardo inaguzzito dei barcaioli va cercando un punto della riva. Dice che sua moglie è là, sul greto delle lavandaie, che sta lavando. Ci saranno, magari, anche i panni sporchi del signor filantropo. Perchè, insomma, questa nostra povera vita s'insudicia un po' sempre, anche a volerla tenere pulita a tutti i costi; e tanto più si sporca quanto più si va e si fa, e cioè si vive: chè stagnando è peggio ancora; e si rischia di restare sterili e d'annoiarci, annoiando insieme gli amici e le compagne; e anche coloro che non bastoniamo, anche coloro cui vogliamo bene.

Piglio a vogare con forza, con gioia. Curiosa! Anche quest'acqua, tanto più la percuoto, tanto meglio mi fa andare e mi tien su. Penso che l'umanità, qualche volta, è come l'onda. Bisogna fenderla un po' brutalmente, a colpi di remo. Poi arriva qualcuno, e ci inette la multa. Ma intanto s'è fatta della strada. E l'onda s'era già rinchiusa, dolcemente, senza neppure una ferita.

— Bravo Nebbia. Però tua moglie devi rispettarla. Sei contento, adesso, che ti dà un bambino?

Una luce torna ad accendersi in quel pallore cupo. In quel silenzio è la confessione d'un oscuro, forse grandissimo amore. Vedo un tremito di tenerezza passargli nelle mani: le mani che hanno brandito il bastone.

E si va al largo, nella luce, nel sole. Vengono sul vento tutti gli stormi del Golfo. E' come se qualcuno ci chiami. Mi attira il cielo grande; l'onda soffice mi porta. L'acqua è così diafana, e l'aria così tersa, che ho l'impressione di navigare tra due orizzonti, in un azzurro esaltante, in un'assoluta serenità. Il Nebbia, fatta visiera della mano agli occhi, non guarda però che a un punto della spiaggia: ed ora m'annuncia che la moglie, lasciata la pietra dei panni, s'è avviata verso casa.

***

— Dimmi un po', Nebbia: come hai fatto a indovinarmi gli anni?

— Sono barcaiolo, signore. Dobbiamo avere la vista buona.

Guardo negli occhi l'uomo sincero:

— Potevi essere più gentile, però, e darmene qualcuno di meno.

Ride. Si direbbe, la faccia crepata dal sole, un'acqua torba in cui abbiano gettato un sasso:

— Io non dico bugie. Se mi arrabbio, qualche volta, con la mia donna, è proprio per questo: perchè non ho malizia, e devo sempre dire quello che mi sento.

— Cosa guardi, laggiù?

— La mia casa. Eccola. Vuole che ci fermiamo, un momento?

Torna a ridere. Ride tutto: come se già sentisse, dal suo tugurio, venire il vagito di quella creatura che aspetta.

La casa è a pelo dell'acqua, ruvida e scura come la faccia del suo padrone. Vi approdiamo. Dei cavedani messi a seccare dondolano a una brezza dai soffi eguali; e sul asciugare nel sole c'è anche una barca dalla chiglia piatta, un *sandalin*. Lì accanto la moglie stende la biancheria. E' brutta, arruffata, scontorta. La riconosco. E' una delle lavandaie dell'albergo. Lei invece non riconosce che il marito: solo per lui, nel vederlo, ha messo un sorriso di pochi denti; mentre il Nebbia che non è gentile, e tanto meno ci tiene a parerlo, non la guarda neppure. Ma c'è nell'andare e nel fare di lui una sostenutezza d'uomo soddisfatto, che si tradisce senza volere in moti affettuosi; c'è un presagio di paternità che si vede, si sente, come il sole quando ancora è dietro i monti. E soprattutto lo sente lei, la donna. E ne inorgoglisce tutta: logora, storpia, stracciona, e battuta com'è.

— Accetta un bicchiere di vino, signore, nella mia casa?

Bevo alla salute della sposa incinta; e dell'uomo che, a modo suo, le vuol bene. Qui il Nebbia consegna qualche cosa, sottomano, alla sua donna, che non riesco a vedere. E riprendiamo il largo: mentre si levano le campanone di San Francesco, e il brivido del suono sembra propagarsi per l'onda grande, sino alle Isole. Ripassando dalla Castagnola, il barcaiolo torna a segnarsi. Ripassando in vista dell'albergo, risento la quinta d'un violino: simile, nella sua dolcezza monotona, a quello dell'averla di bosco. Il mattino è pieno di una fresca, pacifica felicità. Domando al Nebbia che mai abbia passato sotto mano, prima di ripartire, alla moglie: e risponde ch'era un ovo caldo, da bere. Poi torna a ridere: con tutta l'aria, quell'ovo, d'averlo sgraffignato a qualcuno.

***

All'albergo, ore nove in punto, il mio vicino umanitario è in terrazza per la colazione. La consorte lo raggiunge dopo quattro minuti: ed egli si lagna del ritardo, ma garbatamente, prima additandole l'orologio, e poi subito, quasi a titolo di perdonanza, inzuccherandole il caffè. Quattro zollette: lo sa. E le conta, scegliendole. Ecco il domestico con la posta. C'è il giornale degli asmofili, il bollettino delle Missioni; e una circolare, credo, della Lega per la Moralità. La signora guarda il lago; guarda il cielo grande, oltre le Isole e i monti. *Mi-si... mi-si...* pigola il violino dal primo piano. La signora guarda, da un folto dell'Isolino, partirsi una frotta d'uccelli in libertà. Il vicino umanitario preannuncia l'orario della giornata, che comprende una siesta igienica, una visita in Pretura (querela ad un carrettiere che ha frustato il cavallo) ed una a un asilo d'infanzia. La signora s'annuvola; lei, che non ha figli. Il lago è tutto un fremito e uno splendore di vita. La signora non ha ancora sbadigliato. Sbadiglierà. Io sono qui che aspetto, con un brivido agli orli della bocca che attende il contagio irresistibile: *Mi-si... mi-si...* Ma ormai il sole è già alto: e tutto, dall'onda al cielo e dai boschi ai campanili, ricanta l'inno della buona vita feconda, della bella vita crudele.

MARCO RAMPERTI.

La radio al servizio della Polizia

Los Angeles, 13 notte.

Dacchè l'apparecchio radio ricevente a onde corte ha assunto diffusione sempre maggiore tra il pubblico, è sorta in America una moda nuova: non si bandono più orecchi che per quelle comunicazioni che non sarebbero destinate alla pubblicità.

Più d'ogni altra sono in voga le comunicazioni diramate dalla Polizia.

Anche i delinquenti hanno tratto partito dalla radio della Polizia, e non di rado è accaduto che criminali ricercati siano stati avvertiti da messaggi polizieschi dell'approssimarsi degli agenti che davano loro la caccia.

Chi organizza oggigiorno a Los Angeles un ritrovo dove si consuma alcool, non manca d'impiantare un apparecchio ricevente a onde corte. Così, intercettato l'ordine, destinato in realtà alle pattuglie di polizia, di fare un'ispezione sul posto, si ha tempo di mandare a casa gli ospiti e di mettere gli alcoolici al sicuro prima che gli agenti sopraggiungano.

Pagine inedite di Garibaldi

Vita eroica di Anita

Lo stupendo profilo di Anita e gli accorati ricordi dei più amati commilitoni d'America e della difesa di Roma, stesi da Garibaldi sulla fine del 1850, andarono quasi interamente sperduti e con ogni probabilità il prezioso cimelio rimase tra le mani di Alessandro Dumas. A questa incresciosissima perdita rimediò fortunatamente il primo volume — di imminente pubblicazione — dell'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi col riprodurre per la prima volta completo, nella sua genuina interezza, il manoscritto 10071 conservato nel Museo del Risorgimento di Milano, nel quale si può, con assoluta sicurezza, ravvisare la trascrizione delle «Memorie» dell'Eroe che servì al Carrano e alla J. W. Mario.

Per cortese concessione dell'editore Cappelli possiamo darne la ghiotta primizia riproducendone qualcuno dei passi più caratteristici, che se non sono un modello di bello scrivere e neppure di correttezza ortografica, sono però di rara vigoria rappresentativa e di un interesse psicologico e storico veramente eccezionali. Con squisito di delicata commozione così comincia l'Eroe i suoi ricordi sull'impareggiabile compagna:

«In Morinhos (stabilimento sulla sponda sinistra del fiume Tubarão, distretto della Laguna e provincia di S. Catterina nel Brasile) nacque l'impareggiabile donna, da onesta famiglia. I prim'anni somigliano a quelli di qualunque ragazza di natura vivace e pudica. Il prodigioso periodo della di lei vita sviluppasi nell'invasione dell'esercito Repubblicano Rio Grandense nella provincia di S. Catterina agli ordini del Generale Canabarro, quando il destino la spingeva sulla via della vita di tempeste ch'io percorrevo».

La «Dea delle battaglie»

Garibaldi, accompagnato da Anita, con tre piccoli legni armati ciascuno di un cannone si dà alla guerra di corsa contro i bastimenti imperiali. Assalito al Imbituba da tre legni nemici, si accende un accanitissimo conflitto e «questo fu il combattimento ove l'eroina Brasiliana per la prima volta mostrò l'imperturbabile e coraggiosissima anima». Pregata da me a scendere sulla costa, ove senza pericolo poteva rimanersi spettatrice del fatto, il rifiutò sdegnosa, anzi impugnata una sciabola e ritta sul cassero animava la gente».

Altro combattimento «memorabile per la differenza delle forze e la strettezza dello spazio» è quello svoltosi al Morro da Barra.

«Fu stupendo il comportamento di Anita in questo combattimento ed incredibile. Siccome la flottiglia nemica spinta dal vento da Greco, e dall'entrante marea procedeva con tutte vele, io ebbi appena tempo di scendere il pendio del Morro, e saltare nel palischermo, che mi aspettava; che già le prime cannonate si sparavano d'ambo le parti. Essendo i nostri di bordo rimasti pochi, per motivo d'essere stata impiegata la gente al passaggio della truppa, quei pochi alla vista dell'imminente pericolo intimorironsi, e minacciarono di sbarcare, ed abbandonare i legni, ma la vista e la voce dell'Amazone somigliante in quel giorno alla Dea delle battaglie li trattennero. Anita sciolte e distribuite esse stessa le armi d'abbordeggio si slancia ai cannoni, fa essa stessa il primo tiro ed ordina di ricaricare. Io giungevo a bordo in quel momento. Con tre piccoli legni, mal armati, peggio equipaggiati, reggere difficilmente poteasi contro i nemici ben armati, carichi di truppe in numero più di sette volte maggiore, e trasportati con somma celerità dagli elementi in favore. Le artiglierie inoltre furono ben presto smontate, e la maggior parte della gente fuori di combattimento. Gli ufficiali dei tre legni tutti morti. Anita fece portenti! Inutilizzato il cannone, diede mano al moschetto e non cessò di sparare in quanto passarono nemici. Senza mai volgersi, nè sbarcare, nè approfittarsi di nessun riparo, non offrendone la batteria del «Rio-Pardo» bassissima, non fasciata, e sdegnando di piegare la persona, o fare il benchè minimo inchino al fulminare tremendo del nemico. Inviato dal Generale l'ordine d'incendiare i barchi, e ritirarsi, essa non volle abbandonarli, sino al estrarne l'ultime munizioni. Si osservi, che per la strettezza della foce, ove dovevano passare i nemici, le loro scariche avevano luogo ad una distanza non mai maggiore di cinquanta passi, per cui non esser colpiti da quella pioggia di proiettili era un vero miracolo. Incendiati i legni della squadriglia, furono riuniti i rimanenti equipaggi alla Divisione, e si proseguì con essa la ritirata sino a «Las-Torres», limite delle due provincie».

Sul campo dell'eccidio

Denso di epica angoscia è il racconto del combattimento di Cordilheiras quando «rotta interamente la cavalleria nostra, rimasimo con la fanteria in numero di settatantre in mezzo del campo attorniati da cinquecento uomini di cavalleria nemica vittoriosa».

«Anita doveva provare in quel giorno le avverse ed amare peripezie della guerra. Conformandosi dimostrante al semplice stato di spettatrice, essa sollecitava la marcia delle munizioni, temendo mancassero ai combattenti compagni. Il fuoco nutrito della fanteria lo faceva supporre. Approssimavasi in quella guisa alla scena principale del combattimento, quando una nuvola di cavalieri nemici perseguendo alcuni fuggitivi nostri, vi s'attacciano a poca distanza, e parte di quelli si avventano ai custodi del treno. Anita avria potuto anticiparsi nella corsa, franca cavaliera, e lasciare uno spazio almeno tra sè e gli incalzanti, ma l'anima sua inaccessibile alla paura, fece il ch'essa non volse il cavallo se non chè allorquando involta da una frotta di nemici, impossibile diveniva la fuga. Così stretta spicco uno slancio, che uscì di mezzo, con una sola palla che traversando il cappello (usato in essa in campagna) e la chioma, le sfiorò la testa. Forse si salvava, se il cavallo non rovesciava sotto da altra palla. Dovette arrendersi, e fu presentata al Collonnello nemico. Sublime di coraggio era nel pericolo, essa lo raddoppiava nell'avversità, ed al cospetto di quello Stato Maggiore, stupefatto bensì delle di lei virtù, ma non educato abbastanza per nasconderle il soggiogno del vittorioso, essa rabbuffava con fierezza qualunque motto che puzzasse di scherno pe' vinti repubblicani, e rintuzzava qualunque sopercheriante favella.

«Chiese ed ottenne il permesso di cercare tra i cadaveri il mio, creduto estinto, per seppellirlo. Essa si avvolse lungamente nella scena d'eccidio, che presentavano quei campi, cercando chi tremava incontrare, ravvolgendo tre le tante vittime, tutte quelle in cui rinveniva alcuna somiglianza... ma invano...».

E qui comincia la fuga di Anita nell'immensa foresta che domina il vertice do Espinasso, la maggior catena montagnosa del Brasile, attraversando i cabeceas, tratto di sentiero quasi impraticabile nel quale venne fatto raccolto dei repubblicani in fuga.

La fuga nella foresta

«Anita passò di notte il pericoloso inciampo; e fosse la sua stella, o la rassegnazione con cui si stancò a superarlo, gli assassini ruggirono all'aspetto suo, e fuggirono perseguiti da un *Ente misterioso* (dicevano)... Sembrava veramente straordinaria quella valorosa montata su corsiero focosissimo (chiesto ed ottenuto in una casa per ove passò in quella notte tempestosa, rovesciandosi a galoppo pei dirupi al chiarore dei lampi e tra il rimbombo del tuono. Tale fu veramente quella notte di sciagure.

«Quattro cavalieri posti alla guardia del passo nel fiume Canoosa fuggirono all'apparire della visione, e precipitarono nei burroni della sponda destra. Intanto Anita giungeva sulla sponda del fiume, gonfio dalle pioggie e minaccioso quale torrente della montagna, e passava non più siccome giorni avanti in comoda barca, ma a nuoto, impugnata alla crina del destriero, che spingeva l'animatrice sua voce. Varcava il flutto gorgheggiante, per uno spazio non minore di cinquecento passi, e giungeva in salvo sull'opposta riva! Una tazza di caffè a Lages fu l'alimento preso dall'intemerata viaggiatrice per lo spazio di quattro giorni, che impiegò a raggiungere in Vaccaria il corpo del Collonnello Aranha.

«Teixeira ed io con settantatre compagni giungevamo a Lages reduci dalla sconfitta, e dopo d'aver superato molti pericoli e disagi: Anita mi raggiungeva dopo una separazione di otto giorni».

Ma la tragica odissea non è finita. Alcuni mesi prima della ritirata dall'assedio di Porto Alegre, Anita ebbe il suo primo nato, Menotti, il 17 settembre 1840.

«Nacque Menotti in un Rancho (tugurio) di capitali aria e generosissima famiglia. Ai dodici giorni di parto sbarcò in quelle vicinanze il capo imperiale Pedro il Abreu (Moringue), sorprese e fece molta strage. Anita fu obbligata di fuggire a cavallo, con tempestoso tempo — portando sui davanti della sella il pargolo di dodici giorni.

«Ai tre mesi s'imprese la ritirata per la Serra disastrosissima. Anita passò in quella ritirata di circa tre mesi, quanti disagi e privazioni erano possibili a creatura umana: e sopportò tutto con stoicismo e coraggio inesprimibile.

«Anita salvossi col bambino miracolosamente. Uscita dalla foresta, i sensi paralizzati, gli occhi smarriti, cercava disperatamente una scintilla di fuoco, e per sorte lo incontrò in un crocchio di generosi soldati. Aprirono subito il varco alla consorte eroina, ed un di loro, Manzio, accolse il moribondo pargolo, e lo ravvolse nel riscaldato suo *poncho* (mantello). Ravvenne!... e sgorgò una lagrima di gioja dall'occhio dell'afflitta madre!... e fu ristorato... La vita dell'amorosa pendeva da quella del lattante!... Oh! chi conobbe quell'anima d'espansione e di fuoco, ben vede — non esagerazioni — ben se non esser possibile lo esprimere di quanto coraggio, e generosa amorevolezza era capace!... Io ero rimasto nella foresta; dopo d'aver passato i sentieri più pericolosi, i gonfi torrenti col figlio a tracolla in un fazzoletto, ceduto lo aveva alla madre col mio cavallo, e ristetti per scampare e trar fuori altri due cavalli, indispensabili alla cavalcatura del viaggio, ma inutilmente, la fame e la stanchezza di quelli il posero fuori di stato di proseguire. L'esercito Repubblicano giunse in San Gabriel dopo vari mesi, Ivi si stabilì il campo. Io non trovandovi più servizio utile, mi decisi dopo cinque anni a far ritorno in Montevideo ove giunsi.

Anita, superiore al suo sesso nei disagi e pericoli della guerra, era ammirabile nella domestica vita; essa mi ajutava e mi consolava nell'avversa fortuna, nelle strettezze in cui m'incontrai, in tutto il periodo tra la venuta dal Rio Grande ed il preso servizio sotto lo stendardo della Repubblica Orientale. In tutto il tempo del mio servizio a quella Repubblica, Anita poco abbandonò Montevideo. Visse in quella città, in moderata agiatezza, amata da tutti».

Aurora italica

Ed eccoci alla conclusione della mirabile vita avventurosa. Gli accenti dell'epopea prendono un nuovo cupo di tragedia.

«Le notizie delle prime riforme d'Italia in Montevideo risvegliarono nell'anima degli Italiani l'idea, non mai spenta, di passare il mare propugnatori della nostra patria. Anita e la famigliuola s'avviarono precursori della spedizione; e giunsero a Genova nelle prime fasi del risorgimento, quando un'aurora splendida di libertà prometteva al sciagurato nostro popolo una nazionalità, deviata da tanti secoli. Visse in Nizza, co' miei parenti dall'arrivo sua sino al ritorno mio dalla Lombardia, al tempo dell'armistizio Salasco.

«L'assenza prima mia trovò Anita rassegnata; così non fecei la seconda. Sapendomi ammalato in Genova, vi si recò a prosequi meco sino a Firenze. Una seconda gita la fece a Rieti. La terza, ed infaustissima... a Roma!...

«Deciso a tentare la fortuna fuori di Roma, quando la Veneranda ferrata a piegare ancora una volta la cervice al soldato del prete, Anita volle divider meco i pericoli dell'impresa... Invano... ammonizioni!... Invano stato di gravidanza!... Essa!... aveva tanto coraggio! Passate tante vicende!... Con che giubilo tornava esso su superbo destriero, alla libera vita del campo... Fatiche! privazioni! disagi — non importa? Vivenla della vita dell'anima, quella d'Anita erasi identificata, bearta nell'Italia!

«Essa non maneggerà il moschetto, come sul *Rio Pardo*, in Imbituba, alla Laguna! — essa! non spargerà il sangue, ma animerà i trepidi!... avvergognerà i *cobardes*, codardi!...

«Sotte le mura di Roma eran caduti i valori, e mutilati giacevano sul letto di morte nei conquistati ospedali!... Il resto della gloriosa colonna di Velletri s'era imbastardito d'intrusi.

«A S. Angelo in Vado, a Sammarino, Anita! arrestava i fuggenti Italiani, colti dal panico timore, e non perseguiti. La parola di *codardi!* scagliata dalla sdegnosa... non colpiva più l'orecchio del paurosi... Oh! Anita!... se non avesti veduto i mille conflitti di Montevideo, il tumulo dell'ossa raccolte sul campo di S. Antonio, i combattimenti 26 aprile in Roma!... Palestrina!... Velletri!... con che disprezzo per i miei concittadini... non saresti tu scesa nella tomba!... Intanto! passeggia lo schiavo sulla misera terra, che ti copre! o forse non ardisce spargere un fiore sul sepolcro di colei... che tanto patì!... che morì sì miseramente per redimerlo!!!... Io! perdonerò agli Italiani... la tua morte... il giorno in cui non più il servo passeggerà sul tumulo, che racchiude le tue reliquie! I tuoi orfanelli a me soli! chiederanno allora della genitrice!...

Verso la morte

«In Sammarino, io la scorsi affralita dai tanti stenti, e propensa ad infermarsi. Insistetti acciò si fermasse in quella città. Inutilmente!... Aumentavano i pericoli, non scemava la risoluzione di proseguire... A Cesenatico si faticò un'intiera notte, per effettuare la sortita de' bragozzi, che dovevano condurre la gente a Venezia... Anita!... seduta l'intiera notte su d'un sasso, contemplava dolorosamente il sforzi da me fatti, per ottenere l'intento!... Imbarcossi... e fu continuo patire il suo soggiorno a bordo!... Sbarcò sfinita, nella spiaggia della Mesola, e già si reggeva a stento!... Invano... lusingavasi... poverina! che la terra le ridarrebbe le perdute forze! La terra! non aveva più per essa, che una fossa!!!...

«Figli di S. Alberto! uomini della sacra Selva! Ravennati! Voi possedete con orgoglio le ceneri di Dante! del sonno delle celebrità italiane!... Nel tempo in cui religiosamente serbate le reliquie del Sommo... forse non vi giungeva alla mente tutta la grandezza dell'opera!... Ai Grandi! è sorte l'esser perseguiti, e poco conti dai contemporanei... I posteri scernono più giustamente il merito!... La bella città di Ravenna è fregiata col sarcofago del maggiore degli Italiani!... Deh! raccogliete l'ossa dell'Americana guerriera!... Della martire della indipendenza nostra!... e collocatele sotto la salvaguardia dell'illustre Mausoleo!... Compirete opera pia! magnanima! Ognun che la conobbe, ogni amante della patria, vi benedirranno! vi benedirranno gli orfani figli!... e quando il vecchio avoltojo dell'Italia! ha pasto de' cani, quando purgata l'atmosfera nostra dalla puzza!... potranno essi avvicinare il materno tumulo! non più proscritti, essi! imploreranno riconoscenti su voi la benedizione dell'Eterno! la gratitudine dell'intiera Italia non sola, ma quella del libero mondo che a lor fu culla.

«Intanto! o terra dei Ravennati! terra di generosi! (io so ben io!) si lieva sulla salma dell'Anna mia!...».

ALLA MOSTRA DEL VALENTINO

Invito e catalogo

Rail hora... Il tempo precipita, e con esso i fatti. Eravamo l'altro giorno a Venezia, ieri l'altro ad Imperia pel monumento di Giorgia a De Amicis, per l'architettura di Armando Tilia fra Oneglia e Porto Maurizio: arte sull'Adriatico, arte sul Tirreno: arte oggi a Torino. Ma questo incalzar di eventi non si riferisce tanto ad inaugurazioni occasionali di mostre, palazzi o monumenti, quanto al maturarsi di uno stile che ormai gareggia in rapidità con le cose meccaniche di cui la scienza pratica ha circondato la nostra vita. Sembra veramente che in Italia una nuova primavera esploda con tutto il rigoglio di una linfa prepotente anche per ciò che concerne le arti figurative. Di anno in anno, di mese in mese direi, si notano i progressi di questo cammino di conquista. Ed è un marciare a falangi serrate, un procedere sicuro e baldo che ci lascia stupiti, quasi disorientati se appena pensiamo a quel disordine, a quel disgregamento, a quel penoso anfanare fra mille tentativi che soltanto un lustro fa eran la pena e la tristezza delle nostre esposizioni. Tanto precisa, netta, persin violenta è la ripresa, che già si teme in un inganno collettivo, in uno di quei giganteschi abbagli che hanno le generazioni più seriamente preparate talora subiscono con la miglior buona fede. Forse non è ancora il momento dei giudizi critici totalitari; forse per ora soltanto ci trascina l'entusiasmo di questo risveglio dal torpore in cui si giacque dall'inizio del secolo alla guerra, di questo rinsavimento dalle aberrazioni del dopoguerra. Ad ogni modo, anche soltanto col valore d'una impressione d'insieme, si può dare con certezza la buona novella. In Italia oggi, 1932, si dipinge e si scolpisce come da vent'anni la qua non s'era più visto.

Da Venezia a Torino

L'anno scorso alla Quadriennale di Roma tutto ciò era già visibile. Dieci giorni fa, alla Biennale veneziana, ne ritrovammo la conferma piena, anche con l'agio del confronto con le altre nazioni. Adesso in questa mostra (la novantesima della Società Promotrice per le Belle Arti, e la quarta del Sindacato degli artisti piemontesi) che stamane s'inaugura nel solito palazzetto del Valentino, meglio possiamo accertarci che il rinnovamento artistico italiano è un fatto nazionale appunto perchè è la provincia che ce lo conferma.

Badiamo di non equivocare. Come già la Biennale di Venezia, questa Sindacale non rivela nessuna grande pittore, nessun grande scultore. Non c'è il quadro o la statua che ti ferma per quel fascino inesplicabile che emana dal capolavoro, prima ancora che tu ti renda conto delle ragioni per le quali l'opera è un capolavoro. Vai di sala in sala come andresti per una bella campagna attraente senza panorami d'alte montagne o apertore ampie di mare. Ma camminai con piacere, quieto lo spirito, sereni i pensieri. Ogni tanto soeli, e ti compiaci; t'incuriosisce la pittura o la scultura che vedi, cerchi in basso o a tergo il nome dell'autore. Credete che siamo quisquiglie? Gli amatori delle esposizioni ben sanno che questa gradevolezza è un fatto enorme. Non solo: oltre l'interesse per il fatto creativo in sè, si prova più d'una volta il rammarico di non potersi portare a casa quel quadro, quello studio, quella statua. L'arte ritorna ad essere cosa umana, perchè sollecita e compiace un gusto umano; non è più una questione di tecniche, è una questione di vita; non è più un discorso fra artisti, anzi, un soliloquio fra l'artista e l'opera sua, è una conversazione fra il creatore ed il pubblico.

Qual è la ragione di tutto ciò? Per conto nostro l'abbiamo già chiarita parlando della grande Internazionale veneziana. E' la riconciliazione con la natura, vista, interpretata, resa con quei mille mezzi, secondo quegli infiniti gusti di cui l'arte, nella sua varietà, dispone. E' la stanchezza per le cose poste fuori dalle leggi umane, è la ribellione alle forme astruse ed inutili, alle frasi ermetiche, alla prigionia dei sentimenti. Destatosi da un sonno spesso pieno di incubi gravi, sembra che l'artista ricominci a guardare il mondo, e nel mondo quanto v'è di leggiadro, di patetico, di schietto, di comunicativo, e se ne innamori con l'ingenuità di chi per la prima volta veramente ama, e si sforzi di proclamare a voce alta la sua scoperta. Siamo incessanti sui margini della poesia. Ancora un passo, ed avremo il canto sonoro e pieno che convince e dà gioia.

Insomma, gli artisti italiani, pittori, scultori, architetti, decoratori, stanno facendo — se non tutto — almeno in gran parte il loro dovere. Per comporre l'antico, triste dissidio, manca ancora la buona volontà del pubblico, la necessaria severità dei giudici che alle mostre invitano e giudicano chi ha intenzione di esporre. Diremo a questo proposito che su circa seicento, almeno duecento opere avrebbero dovuto, in questa Sindacale essere decisamente scartate, senza badare ai nomi, senza badare alle varie influenze. Michele Guerrisi, segretario del Sindacato, ha l'autorità per farlo, ed anche di esigerlo dai dirigenti della Promotrice. Intendiamoci: tolte forse una trentina di pitture e sculture davvero troppo mediocri, non v'è nulla che stoni in modo assoluto. Ma quei duecento pezzi «passabili» danneggiano la buona impressione: sono quelli che possono mantenere o coltivare nel pubblico il cattivo gusto per l'approssimato, per il soltanto piacevole, per ciò che è fatto non in forza di un bisogno, ma semplicemente per stucchevole abitudine. E' tollerabile mostrarsi indulgenti quando la produzione generale è mediocre: è colpevole accettare per questa o quell'altra ragione quando il livello del prodotto è alto. E' una legge di commercio: ma in pittura e scultura tornassero ad essere «commerciabili», anche se qualcuno arricci il naso, non esiteremo a dire che sarebbe una gran conquista.

Altro dovere: «questo riguarda il pubblico. Se dieci anni fa le mostre meritavano di essere disertate (e non è il caso di riferirci alle tristi cause di più tristi effetti, tante volte su quest'argomento siamo tornati), oggi le mostre meritano di essere visitate. Il pubblico non vi entri con preconcetti: avrebbe torto. Prima di condannare o di deridere, cerchi di capire. Noi che abbiamo sempre sostenuto le ragioni del pubblico quando gli artisti lo deludevano, ancora una volta ripetiamo che le cose sono alquanto mutate.

Di sala in sala

E' appunto per comodo di questo pubblico, che ci sta a cuore perchè è il fattore unico di un completo risveglio artistico, che vogliamo dare qui, stavolta, un catalogo schematico della mostra: una specie di guida per il visitatore accorto. Ritorneremo più tardi su artisti singoli e su gruppi. Vediamo per ora di fornire una guida pratica. E pazienza se i lettori non vorranno valerserne. Autori e quadri da cercare alla prima occhiata.

Sala I: Felice Vellan, buona veduta bulgara. Reviglione, un gatto delizioso, toni grigi su toni gialli, guastati dal troppo violento rosso dei fiori. De Bernardi, i suoi soliti «pezzi» un poco «cifra», ma chiari, aerei, pieni di spazio, canori. Perchè Guido Montezemolo tradisce quelle finezze pensitiche, quei verzini tenui, quegli sfumati pieni di poesia ch'erano suoi caratteri, per indurire il quadro con ritmi nuovi che non sente? Vedere Depetris e Girosi, che ha quell'atmosfera un po' soffocata cara al De Grada. Zolla e Merlo immutabili. C'è un giovane, Sandro Fé, che è bene cercare nell'angolo.

Sala II: Bosia, Falchetti col suo interno di S. Sofia, Giani, migliore nella figura che nel paesaggio un po' flacco, Sezanne violaceo nel suo notturno, Aymone del quale non ci vuol molto merito a giudicar superiore la marina agli altri due pezzi. Bi

TEATRI E CONCERTI

Al Carignano: *Francesca*, di Guitry - *L'Uomo del destino*, di Shaw.

Un dramma di Sacha Guitry è cosa che può incuriosire; lo scrittore per eccellenza frivolo, malizioso, spensierato, tutto sfumature, eleganze, delizie, mette in uno spettacolo passionale, con conflitto di anime, e scandagli psicologici — è una specie di divertente fenomeno. Il pubblico che al suo solo nome già, per abitudine, s'atteggia al sorriso e ad una facile beatitudine, ora è punto sul vivo. Per quanto lo si sappia uomo di teatro eclettico, esperto, pronto ad ogni sbaraglio, una domanda viene naturale: quali sorprese ci farà ora quel mago, patentatissimo, della scena? che ci dirà di nuovo in questa che vuol essere rappresentazione di stati interiori, di sentimenti difficili, di contrasti profondi? Quasi si parla di dramma a tesi. Orbene, poichè Guitry è popolare soprattutto per le sue cose leggere e iridescenti, per il suo tono scettico e galante, poichè egli è conosciuto specialmente come scrittore brillante, la domanda è legittima. Ma, purtroppo, con questa *Francesca* non ci ha dato gran che. Il dramma è brevissimo: un prima atto non lungo, un secondo atto breve, un terzo atto che dura pochi minuti: il tutto rappresentato senza interruzioni. Si incomincia nel tono del più celebrato Guitry. Un marito e una moglie prendendo il caffè dicono cose straordinariamente futili, che diventano interessanti per la loro futilità; ci si sofferma compiaciuti su questa o quella battuta che per la indiscutibile, prepotente banalità quasi ci stupisce — ognuno di noi mormora sciocchezzuole siffatte, pochi penserebbero di porle in scena, e di strutturle con tanta grazia. Insomma un «interno», uno di quelle scenette intime e un po' cliniche che sono una specialità di Guitry. Ma Francesca, la moglie, è una divorziata, ha lasciato il primo marito, Giovanni, che l'amava disperatamente, per unirsi a quest'altro, Michele, che ci pare un uomo da poco e abbastanza egoista e indifferente. Poco sono che succedono; e che qualche volta finiscono male. In teatro offrono lo spunto a complicazioni d'ordine sociale e sentimentale, che si possono moltiplicare e sviluppare a volontà. Complicazioni già sfruttate a fondo. Avevano il diritto Francesca e Michele di fondare la loro felicità sull'infelicità dell'altro? Ecco ad esempio, uno spunto fecondo in cavilli e magari in tirate romantiche. Se ne potrebbero immaginare molti altri: Guitry s'è attenuto a questo. Non è peregrino. Forse se n'è accorto anche lui; ed allora ha cercato di ringiovanire il tema e le argomentazioni con una certa originalità di procedimento scenico. Originalità autentica? Non ci pare; il procedimento ci ha ricordato da vicino il *Grand Guignol* per un verso e la «sintesi futurista» per un altro. Del *Grand Guignol*, infatti, abbiamo qui il precipitare improvviso dal cicaleccio garrulo nell'orrore del dramma: lo spettro della morte che balza di sorpresa in quell'interno placido, borghese, e sorridente, non con colpo d'ala fantastico, ma con un mezzuccio realistico: la lettura del giornale. Michele legge su un giornale della sera che Giovanni ha tentato d'ammazzarsi. In quanto alla «sintesi» il succedersi dei tre quadri velocissimamente, il concludere con un rapido giro di eventi, colti nei momenti essenziali, un'esperienza che vorrebbe essere vastissima e profonda, la meccanicità stessa dello sviluppo drammatico che è proposta allo spettatore per quadri frammentari, tutto ciò ci permette l'accostamento.

Francesca accoglie la notizia con giusto dolore, ma senza smanie: il suo essere si ribella sopra tutto per il male fatto, non si turba. Michele si agita e si eccita. Quando il fratello di Giovanni sopraggiunge per chiedere a Francesca il dono di un supremo colloquio col moribondo, egli si oppone; ma poi, mosso da scrupoli o da pietà, consente. Ed il secondo quadro ci fa vedere una cameretta d'ospedale, ove giace quello sciagurato in fin di vita. Sennonchè qui lo spirito, il celeberrimo spirito di Guitry, ha giocato un brutto tiro. Noi ascoltiamo stupefatti le boutades più o meno lugubri che Giovanni spiffera alla donna che lo veglia; il poverino dice dei paradossi, fa dell'ironia, insomma è causeur e cannonatore, come deve essere un autentico personaggio di Guitry, anche in punto di morte. La situazione produce un senso di pena, un malessere, una specie di imbarazzo, che lo scena fu mezzo accentuati da una recitazione alquanto convenzionale da parte del Ricci, e incerta e stonata da parte della Vaschetti. Non si comprende neppure bene lo scopo di questo dialogo, che getta sul quadro un'ombra lievemente grottesca. Ed ecco, arriva Francesca. Quel che Giovanni dice alla donna è esattamente quanto ognuno può immaginare: la rimprovera d'averlo abbandonato, le rivela un amore così grande, ch'ella neppure lo aveva sospettato, le chiede delle spiegazioni, le fa sapere ch'egli è stato doppiamente tradito, poichè proprio a lui quel brutto tipo di Michele deve la sua posizione finanziaria, e illustra qualche sentimento tra l'amicizia e l'amore che dovrebbe essere complesso: parla insomma moltissimo, e dice il fatto suo. Purtroppo ciò che dice se è melodrammatico, non ha però il potere di interessarci. E melodrammatica e romantica; con altri particolari, è la battuta finale: poichè Francesca ha avuto da Michele il permesso di assentarsi per un'ora sola, egli le chiede quale prova suprema — di pentimento? di pietà? di tenerezza? di amore? forse il tutto un po' — di rimanere presso di lui fino alle otto della mattina. Per dormire — egli dice — un'ultima volta accanto. E Francesca rimane.

Nel quadro seguente ella è di ritorno a casa. Michele l'ha attesa con grande impazienza e ora vorrebbe un chiarimento. Ma Francesca è sbrigativa. Tutto è cambiato in lei. Michele aveva minacciato di scacciarla di casa se ella non fosse rientrata all'ora stabilita? Bene; dia ora, esecuzione alla sua minaccia. Francesca non desidera che la sua libertà. Dopo le cose dette dall'altro; dopo aver scoperto l'iniquità di Michele, e che in sostanza il loro lusso, l'automobile, le «toilettes», sono dovuti alla generosità di Giovanni che ha portato Michele alla ricchezza, dopo lo sconvolgimento di quella notte tragica ella non potrebbe più vivere con il secondo marito. E allora Michele ha uno scatto, un'esclamazione, uno di quegli accenti tenorili che sul palcoscenico voglion dire tante cose, ma, no, Francesca risponde che non potrà andare da lui, cioè dal rivale cioè da Giovanni, perchè Giovanni è morto alle tre del mattino.

E questa è l'ultima trovata del dramma. Non è forse portentosa, ma serve a far cadere il velario. E del resto la psicologia quanto mai fragile, convenzionale, il patetico falso ed enfatico, la mancanza di perdere nel dire le cose più delicate, la mescolanza di un'incorreggibile fatuità con la violenza del caso, tutto ciò impedisce al dramma di essere commovente, o almeno persuasivo. Al primo atto l'irrompere del dramma, pur nella formuletta teatralissima, ha una certa efficacia. Ma basta questa mossettina a scrivere un dramma? La recitazione, a parte le osservazioni fatte, fu buona. La signora Bagni ebbe momenti di grazia accorata e schietta nel primo atto; e il Brizzolari fu corretto e misurato.

Venne poi rappresentato «L'uomo del destino» di Shaw. La figura di Napoleone è tratta, in questa vecchia commedia che ha conosciuto il successo in ogni parte del mondo, agli estremi della parodia e del burlesco, com'è costume in Shaw. V'è la solita ricerca dei componenti vari e dissimili dell'animo umano; v'è quella dissociazione del molteplici elementi dell'eroico, del leggendario, del favoloso, che diventerà poi in Shaw una formula più o meno astratta. In questo Napoleone sono rintracciati aspetti piccoli e meschini, ridicoli e indefinibilmente assurdi, accanto a moti di autentica forza, a lampi e a presentimenti di grandezza. L'episodio finale mette alle prese il Buonaparte del '96, dopo la battaglia di Lodi, con una donnetta abile, arguta, raggiratrice, a proposito di certi dispacci e lettere trafugate. È naturalmente la figura più bella non la fa sempre Napoleone. Tale inversione, alquanto meccanica, di valori è la massima risorsa di Shaw. Il tutto appare come una fantasia di pupazzi: è il superuomo, o per lo meno l'uomo ridotto a proporzioni clownesche. Atteggiamenti, amorîle, piccole sciocchezze, e poi il famoso spirito paradossale di Shaw, quello spirito che certo nel '95 — quando la commedia fu rappresentata la prima volta — doveva sorprendere e deliziare assai più di oggi. Non sempre la brillantatura, lo sfolgorio delle battute supera un accento verbalismo. Ma Shaw può trarre sempre materia di lungo discorso. E qui conviene ora essere brevi. Il pubblico, che già aveva applaudito «Francesca», si è divertito assai a questo atto, rappresentato con vivacità da Renzo Ricci, dalla signora Bagni, dal Brizzolari. Gli applausi si sono rinnovati calorosi.

t. b.

ALL'ALFIERI l'attore Augusto Marcacci è stato ieri, nella sua serata d'onore, cordialmente festeggiato da un pubblico numeroso e scelto. Nella favola drammatica di Alberto Casella, «La morte in vacanza», il giovane e volonteroso attore ha riscosso ripetuti e calorosi applausi, avvincendo l'attenzione degli spettatori con la sua recitazione schietta e calda. Egli ha riscosso approvazioni anche recitando alcune poesie di Renato Fucini. Martedì, 17 corr., la Compagnia darà la serata in onore della giovane attrice Lina Facli, con «La nemica» di Dario Niccodemi.

AL BALBO si iniziano questa sera le rappresentazioni di «Parigi che dorme», operetta di Carlo Lombardo. Questo «scene di vita notturna» sono date da una Compagnia di nuova formazione che annovera parecchi ottimi elementi, quali Franca Boni, il Ferrini, il Petroni, ecc.

AL VITTORIO ha luogo questa sera la terza della «Bohème» di Puccini, che viene ripetuta domani, domenica, unitamente alla «Forza del destino», con cui ha termine l'attuale stagione lirica. Il Vittorio accoglierà nell'entrante settimana la Compagnia comica diretta da Mario Siletti, che ha come prima attrice Dina Perbellini. Essa debutterà con l'interessante commedia musicale «Lo dico... o non lo dico?», di Falconi e Biancoli.

Tutto esaurito al «Regio» per la prima dei «Fastidi»

Per la prima rappresentazione dei «Fastidi d'un grand om» di Eraldo Baretti, del 19 corr., rimangono disponibili ancora poche poltrone, che saranno certamente esaurite oggi.

Da questa mattina vengono messi in vendita al chiosco di piazza Castello anche i biglietti d'ingresso di tutti gli ordini di posti, i quali, come è naturale, saranno venduti in numero limitato; e diciamo questo per far comprendere ai nostri lettori come non sia opportuno attendere molto... Ad ogni modo, per i ritardatari, ci saranno ancora la seconda e terza rappresentazione del 20 e 21 corr. per le quali la vendita dei posti comincierà lunedì alle 10.

Annunciamo intanto una nuova attrazione, la quale viene ad aggiungersi alle molte altre che fanno di questi «Fastidi» del Regio una rappresentazione più unica che rara. Fra gli interpreti figurerà il pittore Pippo Vacchetti, il celebre «tenòr d'Busca» rivelatosi al Rossini, qualche mese addietro, il quale indirizzerà al Ministro un amenissimo discorso, appositamente scritto da Giovanni Drovetti.

Sarà pure sul palcoscenico del Regio la decana dei nostri attori vernacoli, Rosetta Solari, la quale è l'ultima superstite degli attori che circa 40 anni fa interpretarono per la prima volta il capolavoro di Eraldo Baretti.

Inoltre si annuncia che l'«Elar», oltre avere messo a disposizione della recita la propria orchestra, che suonerà magistralmente le canzoni popolari piemontesi, ha offerto altri 36 professori, i quali diretti dal maestro Crovesio accompagneranno la graziosa «soubrette» Dodè di Landa, nel balletto degli soccoli e nella monferrina del '700.

Il concerto di stasera al «Regio»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Col programma già pubblicato, che comprende musiche di Mendelssohn, Beethoven, Bach-Respighi, Wagner e Rossini, stasera alle ore 21,15 precise ha luogo al «Regio» il secondo concerto della serie di abbonamento, diretto da Ettore Panizza. Durante l'esecuzione sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala. La vendita dei posti continua da stamane alle 10 alla segreteria del Teatro».

Il XVI concerto sinfonico al Liceo

Un'altra serata festosa, iersera, al Liceo, per il sedicesimo concerto della «Società dei concerti sinfonici del Liceo». Era ospite Gabriel Grovlez, che ha buona nominanza nel campo musicale, non solo come direttore d'orchestra all'Opéra di Parigi e al Teatro del Casino di Montecarlo, ma anche come compositore. Fra le musiche da camera da lui composte sono specialmente ricordate la *Sonata* per piano e violino, e alcuni «pezzi infantili», freschi e suggestivi. Fra le opere orchestrali poi *Le repoisoir des amants* e *Ariane à Naxos* furono bene accolte, quanto le cantate *Dans le jardin* e *La vengeance des fleurs*. Particolare fortuna ottenne nel 1922 all'Opéra il balletto *Maimouna* dal quale egli stesso estrasse la Suite iersera eseguita. Musica facile e piacevole, *Maimouna* fu molto applaudita, tanto che l'autore, festeggiatissimo, si indusse a ripeterne il secondo tempo. Fu poi eseguito un nuovo concerto per piano e orchestra dal maestro Luigi Perrachio, il quale sostenne la parte del solista. Nel programma a stampa la composizione era così presentata: «Il primo movimento del *concerto* è aspro, violento, durissimo; un gesto di ribellione che corza contro un fato inesorabile ed ostinato. Ma lieve come un'aspirazione ultraterrena vuol essere il secondo movimento e sognante come il fruscìare di fronde e di acque. Una fantasia è il terzo movimento: un fantasticare libero d'obblighi e di forme, un andare alla ventura...». Dei tre tempi piacquero specialmente il secondo «Dolce e calmo», condotto con chiarezza ed evidenza di linee, e il terzo, «Energico e pesante». L'autore e pianista fu applaudito. Seguì *Il lago d'amore* del Nordis, pur favorevolmente noto al pubblico torinese. La sinfonia della *Semiramide*, chiudendo la serata, procurò nuovi applausi al maestro Gedda, direttore dell'orchestra.

AL ROSSINI è andato in scena ieri sera «L'autista», novità in un atto di Alfredo Mariani, in cui è trattato il commovente e tragico caso di un autista che investe e uccide la propria bambina. Il pubblico ha applaudito più volte e calorosamente. Con pari successo è poi stata rappresentata la brillante commedia «A ogni uss l'so tabuss» di G. Zoppis.

Il Ministro Di Crollalanza a Genova per l'insediamento del Comitato della C.T.M.

Genova, 13 notte.

Oggi, proveniente da Firenze, è giunto a Genova, in automobile, S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici il quale insedierà domani mattina, a Palazzo S. Giorgio, il Comitato consultivo per la camionabile Genova-Milano-Torino.

S. E. Di Crollalanza poco dopo il suo arrivo, si è recato a visitare il Podestà, col quale si è intrattenuto a colloquio. Pure da Roma sono giunti più tardi il comm. Coletti, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e il comm. Tinti, capo di gabinetto di S. E. Di Crollalanza. Sono poi giunti anche i membri che compongono la Commissione tecnica per la camionabile.

La Giornata dell'ala e il Convegno dei piloti transoceanici

Roma, 13 notte.

L'iniziativa presa dal Reale Aero Club d'Italia, del Convegno internazionale degli aviatori transoceanici, ha ottenuto il più grande successo. Cinquantadue piloti transoceanici, rappresentanti di dodici Nazioni, parteciperanno ai lavori del Congresso che avrà luogo, come è noto, dal 23 al 28 maggio. La permanenza a Roma degli aviatori transoceanici si protrarrà fino al 20 maggio, per permettere loro di assistere alla Giornata dell'ala, mentre le visite a Napoli, Firenze e Venezia sono state rimandate di un giorno.

Il Giorno dell'ala, infatti, quest'anno comprende un programma più importante e più denso del 1930. Questa grande rassegna aerea, la più grande del mondo per numero di apparecchi e complessità di esercizi, coincide, oltre che col convegno dei piloti oceanici, anche col radio-avio-auto-raduno e l'adunata dei piloti della riserva aeronautica. Grandi ribassi ferroviari sono concessi per il viaggio a Roma in questa occasione e quindi è prevedibile che una grande massa di turisti e di viaggiatori accorreranno alla celebrazione aviatoria.

Sir Wilkins e Richardson giungeranno in Italia a bordo del «Roma». C'è però anche la probabilità che essi sbarchino a Gibilterra il 20 e proseguano in volo per Roma. Haldermann ha imbarcato a bordo del «Conte Biancamano» il proprio apparecchio e così anche Hegemberger. Gli apparecchi verranno fatti sbarcare a Napoli. Gli aviatori spagnoli giungeranno a Roma in volo. Ruiz de Alda ammarerà a Ostia; Jimenez e Iglesias giungeranno col «Jesus do Grau Poder» e atterreranno a Centocelle, Cuerbe Vos Gronau giungerà a Roma in volo.

L'assetto del Santuario di Oropa

Prossima deliberazione della S. Sede

Roma, 13 notte.

Si annuncia imminente una deliberazione vivamente attesa negli ambienti ecclesiastici, e precisamente quella per il coordinamento e il definitivo assetto del Santuario di Oropa. Come è noto, questa grandiosa opera, che è visitata annualmente da più di mezzo milione di fedeli, attraversa da qualche anno un periodo di crisi, causa una ultima della quale alcune divergenze di indirizzo tra il clero secolare e quello regolare dell'Ospizio. Questo stato di cose, che addolora profondamente tutti coloro che amano e prediligono il celebre Santuario, non ha mancato di avere riflessi sulla costruzione della basilica per la quale sono stati spesi parecchi milioni, lavori che ora sono sospesi.

Il deliberato della Sacra Congregazione del Concilio varrà a condurre verso una fase risolutiva i lavori della basilica e a regolare in modo definitivo e soddisfacente per tutti il preciso andamento dell'Ospizio. Non è improbabile che la Santa Sede possa addivenire alla determinazione di nominare un suo rappresentante diretto nell'Ospizio stesso, ciò che potrebbe anche essere consigliato dalla riconoscenza mondiale che ha il Santuario.

Un nuovo giardino alpino sorgerà al Santuario d'Oropa

Biella, 13 notte.

Da tempo si parlava della convenienza di far sorgere, nella conca d'Oropa, vicino al Santuario, un giardino alpino, sul tipo della «Chanusia» del Piccolo S. Bernardo; l'idea era stata affacciata, tempo fa, dal prof. Camillo Sormano, un amante e studioso della nostra regione, e, più recentemente, era stata propugnata dall'avv. Beppe Mongilardi, segretario della sezione di Biella dell'Automobile Club. Ora si apprende che il Commissario al Comune ha fatta sua quell'idea, disposto a tradurla, quanto prima, in pratica. Il Commissario ha già invitato, per un sopraluogo ad Oropa, il prof. Mattirolo, direttore dell'Orto Botanico di Torino. Questi è, fra l'altro incaricato, di scegliere la sede più opportuna. Quantunque di preciso nulla sia dato di sapere circa la località, pare probabile che il nuovo giardino alpino, destinato ad adunare tutta la flora delle nostre Prealpi, e specialmente le piante medicinali, sorgerà in vicinanza del Parco della Rimembranza.

Una famiglia visitata dal fulmine

Lariana, 13 notte.

Il maltempo continua e le pioggie hanno in alcuni punti danneggiato le piantagioni ed allagato tratti di terreno nelle zone che si stanno bonificando. Si segnala la caduta di parecchi fulmini, uno dei quali, abbattutosi sulla casa del contadino Lodovico Morelli, in quel di Marignana di Sesto, ha gettato a terra sei persone che si trovavano in cucina. I disgraziati, colti tutti da asfissia, sono stati soccorsi d'urgenza da un medico.

Mortale incidente aviatorio nei pressi di Giaveno

Roma, 13 notte.

Ieri, un apparecchio da ricognizione dell'Aeroporto di Venaria Reale, pilotato dal sergente Emilio Camandona, con a bordo l'aviere motorista Livio Caprinozzi, durante un volo di esercitazione, costretto a scendere per avaria del motore, nei pressi di Giaveno (Torino), nella manovra di atterraggio scivolava d'ala ed andava distrutto. Il pilota è deceduto, mentre il motorista è rimasto leggermente ferito.

Il sequestro dei beni del pezzente che lasciò tre milioni ai cinesi

Bolzano, 13 notte.

L'eredità del mendicante Enrico Basse, morto a Bressanone il 28 dell'ottobre scorso torna, ora, a richiamare l'attenzione del pubblico, a causa di una sentenza, ieri emanata dal tribunale di Bolzano. Il Basse, originario di una località posta sul Reno, dopo aver vagato per lungo volger di tempo, per tutta Europa, e in gran parte dell'Asia Orientale, era capitato, nel luglio dello scorso anno a Bressanone.

A Bressanone, quando vi apparve, fu considerato da alcuni un mendicante; da altri, un disgraziato vecchio studioso, che trascinava una vita di stenti, in attesa della morte. Molta gente fu indotta a considerarlo con la benevolenza che si concede al paria della vita: probabilmente, non era che un avaro, il quale limitava non solo le spese del vitto, che doveva essere assolutamente miserrimo, ma anche del resto. Si ricorda inoltre che soleva lavarsi, in riva all'Isarco, la biancheria. Un giorno, il 28 ottobre, la proprietaria della camera ammobiliata, che il Basse aveva affittato per 50 lire mensili, scorse la porta della stanza semichiusa. Incuriosita, spinse lo sguardo nell'interno, e scorse il Basse, steso al suolo, nella immobilità della morte. Era davvero morto silenziosamente e misteriosamente, come ora avvuto.

Non avrebbe lasciato memoria di sè — sconosciuto come era, anche a coloro, in mezzo ai quali aveva trascorso i suoi ultimi mesi — se durante una perquisizione nelle tasche della giacca, la padrona di casa e gli ufficiali di Stato Civile non avessero trovata una rilevante somma di denaro e un documento, che rivelava la esistenza, in un baule, di valori cospicui. In breve, operata una perquisizione accurata, furono ritrovate monete straniere d'oro e d'argento, titoli statali, obbligazioni industriali e documentazioni di importanti depositi su banche olandesi. La proprietà del disgraziato, deceduto in età di 32 anni, fu, infine, valutata a tre milioni, nominali.

Persenti che muoiono lasciando milioni, sono rari; ma il Basse si è distinto da tutti quanti stranissimi tipi, per il tenore del testamento, che può ritrovato in un cassetto. Egli lasciò, infatti, tutta la sua sostanza «in piena, illimitata proprietà al popolo cinese dell'Asia orientale, e rispettivamente al Governo del medesimo, con il desiderio che detto patrimonio, per quanto è possibile, debba servire a combattere gli europei».

La strana clausola ha avuto pronta applicazione; il console generale della Legazione cinese a Roma si è presentato a Bressanone, e ha preso possesso della cospicua eredità.

Ma i parenti del Basse, residenti in Germania, non si sono arresi alla chiara dizione del testamento; la cugina del defunto, infatti, Margherita Basse in Heinresch, assistita da un legale, ha mosso istanza perchè la sostanza, ora in possesso della Legazione cinese sia sequestrata, ed ha promosso, contemporaneamente, azione civile, per infirmare la validità dell'atto testamentario. Ai Basse i parenti negano, in sostanza, la capacità di valutare la portata dei propri atti e attribuiscono una malattia mentale, atta a togliere ogni discernimento.

Il 30 marzo, dinanzi al nostro tribunale, i rappresentanti di Margherita Basse hanno presentato le loro richieste, lungamente controbattute dai rappresentanti legali della Legazione cinese. La sentenza, uscita or è poco, riguarda le prime richieste avanzate dalla Basse.

Il Tribunale, prescindendo da ogni giudizio in merito alla validità del testamento impugnato, ha respinto le eccezioni sollevate dai rappresentanti legali della Legazione cinese, tendenti a stabilire la incompetenza del Tribunale di Bolzano, a decidere della vertenza e la impossibilità di riconoscere Bressanone come luogo di domicilio del defunto. Il Tribunale, invece, ha affermato la sua competenza, ed ha ordinato il sequestro dei beni dell'eredità di Enrico Basse. Sequestratario dei beni, in attesa degli ulteriori sviluppi della causa, è stato nominato l'on. conte Alessandro Dudan. La sentenza è provvisoriamente esecutiva.

Pericoloso avventuriero arrestato a Milano

Milano, 13 notte.

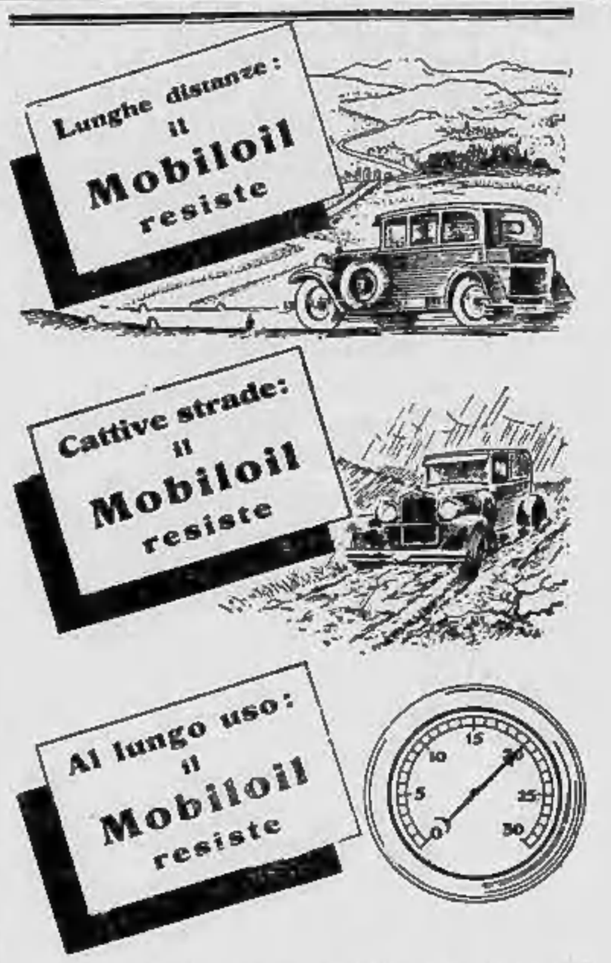
Dopo lunghe indagini, è stato rintracciato e arrestato, in una trattoria di piazzale Fiola 1, un pericoloso avventuriero, certo Angelo Michele De Bellis, di 37 anni, da Mirabello Sannitico.

Costui, facendosi passare per Corrado Sorrentino, impiegato all'avvocatura erariale, aveva commesso, nel passato, parecchie truffe a Viareggio, Firenze, Genova, Torino e in altre città, finendo condannato in contumacia, dal Tribunale di Como, a 6 mesi di reclusione.

Sotto il falso nome di Aldo Bergamini, il De Bellis si era recentemente stabilito a Milano, dove continuò a svolgere un'attività sospetta, che non ha tardato ad attirare su di lui l'attenzione della Questura.

Al momento dell'arresto, egli presentò agli agenti una tessera ferroviaria rilasciata nel giugno del '20, a Torino, al Bergamini; ma a nulla sono valse le sue proteste, chè i funzionari hanno potuto dimostrare all'arrestato come egli fosse realmente il De Bellis, il cui nome e la cui fotografia erano pubblicati dal «Bollettino delle ricerche» del Ministero della Giustizia.

Lo stesso De Bellis era stato inoltre condannato in tempo di guerra dal Tribunale della Terza Armata per diserzione, porto abusivo di distintivo di grado e falso in foglio di via; nel 1922 dal Tribunale di Roma, a due anni di reclusione, per ratto; e nel 1927 da quello di Venezia, per truffa. Il grosso incartamento che lo riguarda contiene pure numerosi provvedimenti di ordine amministrativo presi a suo carico.



Anche dopo migliaia di Km. del più gravoso servizio il Mobiloil conserva inalterata la sua consistenza e mantiene il giusto grado di pressione.

il **Mobiloil resiste** *e dura di più*

VACUUM OIL COMPANY, S.A.I.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (23

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Colla sua bionda capigliatura luminosa, con lo splendore delicato del suo visino, la lucentezza dei suoi occhi vellutati, la fanciulla sembrava una adorabile incarnazione della primavera e della giovinezza, di tutte le cose liete, limpide, seducenti, alle quali i poeti di tutti i tempi hanno paragonato le belle donne.

Nulla era trascurato nel portamento e nell'abbigliamento di quella fanciulla. I capelli d'oro erano ondulati con grazia, e le gambette nervose inguainate in eleganti calze di seta. Pareva proprio, che i Mège, fieri della sua bellezza, la vizziassero come una gattina e la trattassero come una pupattola di lusso, per la quale non c'è nulla di troppo prezioso.

Effettivamente ella non rassomigliava per nulla ai coniugi Mège. La bella Adelina, pareva davvero una graziosa principessa da racconti di fate, capitata, per un capriccio del destino, in mezzo a gente d'un'altra razza, buona, ma rivida e volgare.

Tutto in lei era raffinatezza, dal visino delizioso, alla ineffabile grazia delle sue espressioni e dei suoi gesti.

La mamma Mège, le si era avvicinata e le accarezzava dolcemente una guancia:

— Andiamo, piccola cara: Casoar, Tramoia e Lamotte incominceranno ad impazientirsi.

Leggera, la fanciulla s'allontanò nella direzione opposta da quella presa dalla buona mamma Mège, che si recava al mercato.

Aveva appena fatto qualche passo, quando un grosso cane, dal pelo grigio, si precipitò dietro a lei, tumultuoso ed ansante. Ella si mise a ridere, giocosa:

— Sei tu, mio vecchio Kik? Ti avevo dimenticato, vero?...

E gentilmente la giovane accarezzò la testa del suo animale, dagli occhi intelligenti e mansueti.

Il cane correva accanto a lei, mentr'ella s'incamminava per il circo, in direzione del circo, ove quella mattina avrebbe ripetuto l'esercizio del suo nuovo numero.

Il sole era ricomparso, e l'aria, dopo la pioggerella primaverile, era più leggera e profumata.

Adelina si sentiva felice.

Nel suo cuore giovanile, non aveva altro desiderio che quello di continuare l'esistenza che aveva finora condotta, questa esistenza da artista di circo, frivola, solo per gli occhi dei profani, ma in realtà dignitosa ed austera.

Amava le rappresentazioni brillanti, quando tutta una folla la applaudiva.

Era felice quando si sentiva trasportare al ritmo fremente del suo cavallo. Le piaceva vagabondare attraverso le provincie e i paesi; i viaggi per le praterie, per le foreste, lungo i fiumi, passare accanto ai nidi che vedeva dal finestrino del suo carrozzone; la attraevano gli alberghi, ove discendeva quando giungevano in una grande città, e s'inebbriava del movimento di quella vita errante, e dell'imprevisto che ogni viaggio le offriva.

Sopratutto era felice, quando si sentiva avvolta dalla vigilante tenerezza dei coniugi Mège. Quanto l'amavano i due bravi saltimbanchi!

Mentre tanti fanciulli della sua stessa condizione non conoscevano che la tristezza d'una vita misera ed i colpi di staffile dei padroni, essa era stata vizziata, curata, accarezzata. Da piccola, quando la signora Mège la prendeva sulle sue ginocchia, provava l'impressione di essere sicuramente protetta contro tutti i mali e tutti i pericoli.

Godeva di questa sicurezza ora, mentre rammentava un pericolo grave della sua vita quando era fra gente che non la voleva bene, e che non guadagnava sufficiente denaro per mangiare tutti i giorni.

Ricordava confusamente nella sua memoria, visioni di interminabili strade, per le quali essa camminava trascinata da una mano brutale, come in una fuga paurosa nella notte buia.

Ricordava poi, risalendo nel suo passato, altri tratti, più nebulosi ancora, ma lieti, quando viveva nel lusso, e un viso caro le sorrideva e una voce tenera, le mormorava un nome, le cui sillabe, ostinatamente sfuggivano alla sua memoria.

Ma non si attardava molto in questi pensieri. Che cosa le importava il passato lontano e incerto? Solo il presente, il minuto che passa, contava per lei, il presente, pieno di incognite, di sorprese, di prospettive, di speranze.

Così, in quella luminosa mattinata d'aprile, la fanciulla attraversò rapidamente il corso. Il circo alzava le tende. Attorno alla tenda del circo, alcuni monelli si aggiravano curiosi, nella speranza di vedere i cavalli, i cani o le forche ammaestrate che sapevano contare sino a quindici, o battevano il tempo come maestri di musica.

I fanciulli la guardarono entrare, sollevando la pesante tenda di tela, e sparire nell'interno del circo, ma non la riconobbero, tanta era la differenza tra questa graziosa signorina, modesta e semplice, e la nervosa cavallerizza che volteggiava la sera, sul cavallo lanciato al galoppo.

Ma intanto i monelli approfittarono dell'ingresso della fanciulla per agattaiolare dietro a lei, e penetrare in quello che ad essi pareva un paradiso nascosto. Una voce forte, li fece fuggire spaventati:

— Volete filare, razza di monellacci! Non avete che a ritornare questa sera, e prendere il biglietto di entrata!

Era Lamotte, il capo della pista. Vestiva un elegante costume da cavallerizzo, benchè quella mattina non avesse dovuto fare esercizi. Aveva una figura tozza, il profilo del volto troppo corto, gli occhi grigi e freddi sotto le folte ciglia nere. Da due anni faceva parte del Circo Mège. Non era molto amato dai camerati, che trattava rudemente come gli animali, ma conosceva bene il suo mestiere, e s'intendeva di un po' di tutto.

Così papà Mège, che era un uomo giusto, non acconsentiva a separarsi da lui, a dispetto di tutte le insistenze di Casoar, il vecchio «clown», che nutriva per il capo della pista una visibile antipatia, senza plausibile ragione.

— Signorina Adelina, sei vi attendevamo con impazienza! — esclamò allegramente Tramoia.

La fanciulla gli sorrise, senza mettervi alcuna intenzione particolare, come avrebbe sorriso al suo vecchio amico Casoar, che l'aveva fatta saltare sulle sue ginocchia quando era una piccola bambinetta capricciosa, e come avrebbe sorriso a Faust, il suo cavallo preferito che, rinchiuso nel «box», fremeva e nitriva d'allegrezza nel sentir la presenza della padrona.

Lamotte sorprese quel sorriso, ed il suo sguardo divenne più cupo e freddo sotto le folte ciglia. Da qualche tempo egli s'aggirava attorno alla piccola cavallerizza, senza permettersi di confessarle i suoi sentimenti colla minima frase o col più piccolo gesto. Ma Adelina lo indovinava, anche in Lamotte non si spiegava.

Quando Tramoia, probabilmente innamorato egli pure di lei, commetteva l'imprudenza di farle un complimento, Lamotte lo guardava come se avesse voluto strangolarlo.

Adelina si divertiva di questa rivalità inconfessata dei suoi amici, senza vederne nessun danno. Era ancora nell'età in cui non si dà importanza alle prime schermaglie delle battaglie d'amore.

Non aveva mai sentito il suo cuore battere più forte, nè per il bel Tramoia, nè per il brutto Lamotte, come lo chiamava Casoar che sospirava forte ed eloquentemente quando ella passava.

Più tardi, evidentemente, ella non avrebbe detto di no, se un simpatico giovanotto, qualche ardito cavalleriszo o qualche domatore, o qualche giannasta audace, le avesse chiesto di condividere la vita con lui. Lo avrebbe sposato, come sua madre aveva sposato il signor Mège. Sarebbe stata felice, come lo erano i suoi genitori, che in venti anni di matrimonio non si erano scambiate mai parole cattive e si amavano teneramente come il primo giorno.

Ma per il momento non desiderava altro: amava il suo lavoro, la gioia di riuscire negli esercizi difficili, e gli applausi della folla.

— Allora, signorina Adelina, proviamo il nuovo numero, oggi? — domandò Lamotte, che non riusciva, a dispetto dello sforzo visibile, a dare alla sua voce rude e rauca intonazione soave.

— Proviamo! — rispose la fanciulla sorridendo.

Di già Tramoia si era precipitato verso il «box» e conduceva per la briglia Faust, il sauro.

(Continua).

L'arte del comando

I.

E' arte difficile da esercitare e da definire e viene troppo spesso maltrattata e avvilita da due cospicue categorie di denigratori: la categoria di coloro che esercitano il comando senza conoscerne l'arte, e la categoria di coloro che scrivono trattati normativi elementari e progressivi come sillabari, con la pretesa di insegnare questa arte.

«Poeta nascitur» e l'arte del comando è materia aristocratica e divina quanto la poesia e più; ci hanno libri ottimi per formare dei corretti facitori di versi, ma non se ne conosce alcuno che insegni a divenire poeta; così ne esistono di ben fatti per apprendervi la pratichetta minuta del comando, ma nessuno che ne sappia insegnare l'arte; artisti del comando si è per dono di natura, e chi tale è nato può raffinare le sue facoltà esercitando il comando, non mai imparando a memoria le pagine di un trattato.

Comandare nel senso semplicista dell'impartire ordini, ottenendone la esecuzione, non è difficile, ed io penso, contrariamente alla opinione dei più, che la densità della società moderna e le limitazioni gravissime imposte all'individuo da tale densità, vadano trasformando l'uomo in uno strumento, apparentemente, sempre più docile e comandabile; tanto da consentire, con tale apparenza di facile comandabilità, l'insidioso, progressivo accrescersi della categoria dei comandanti privi di attitudine al comando e, per derivazione, l'invilimento della efficienza sostanziale, intima delle istituzioni militari.

L'uomo civile, infatti, va ormai avvezzandosi ad obbedire all'autorità costituita senza discutere, nè protestare; tale attitudine individuale e collettiva, trasferita nell'ambito militare dove agiscono i fraintendimenti e assai maneggevoli della disciplina, favorisce irresistibilmente, da parte di chi si trovi investito degli attributi del comando senza possedere le necessarie doti morali, la tendenza a comandare basandosi sui mezzi coercitivi.

In questa tendenza sta racchiuso un pericolo gravissimo, come già lasciò sottilmente intravvedere il Clausewitz, con la consueta profondità di pensiero e nebulosità di espressione, nel capitolo «Der Kriegerische Genius», pericolo che consiste nella conseguente formazione di organismi militari dove la coercizione tiene il posto della disciplina e che, pur tuttavia, salvano le apparenze, danno la impressione esteriore della solidità.

Ora è noto «lippis et tonsoribus» che gli organismi militari tenuti insieme con procedimenti coercitivi, se pure presentano, talvolta, una forma seducente, nella sostanza sono creta molle, perchè tutte le leve stanno in moto da un Capo, quando esercita funzioni di comando, gravano su di un fulcro morale unico, la cui solidità e consistenza sono in proporzione diretta col volume delle correnti di simpatia, ed in proporzione inversa col volume delle correnti di antipatia suscitate dal Capo medesimo.

E', quando si consideri la naturale psicologia delle collettività militari, le quali, create ed educate per la lotta, apprezzano soprattutto, nel Capo, la forza del carattere e non ignorano come, per chi detiene il potere, sia facilissimo farsi temere ed assai difficile farsi amare, si comprenderanno le razionali origini di tali simpatie e di tali antipatie. Esse risiedono nel primo, sicuro giudizio, di istinto e di intuizione, formulato sulle virtù e sulla forza di carattere del comandante, a seconda che lo si vede scegliere la via facile, oppure la via difficile; giudicando debole chi sceglie la via facile, la via meno impegnativa, ed amministra col timore; giudicando forte chi preferisce la via più ardua e faticosa del governo basato sulla fiducia, sull'ascendente, sul prestigio.

La simpatia è il primo stadio di formazione dello strumento fondamentale per esplicare arte di comando, strumento che si chiama appunto prestigio. Doti psichiche del comandante che concorrono a fornire la materia prima per la creazione di tale strumento sono: la fermezza e la generosità, sicchè in effetto l'esplicazione dell'arte del comando passa per due fasi distinte; prima fase: costruire il prestigio; seconda fase: valersene artisticamente.

In chi è nato per il comando, la prima fase ha durata brevissima; spesso basta un gesto, una parola, un episodio minimo ed il prestigio è bello e costruito; chi non è nato per il comando, e per avventura comanda ugualmente, passa tutto il suo tempo nel tentare di costruirsi un prestigio, senza riuscirvi mai.

Nella vita del generale prussiano Federico di Sohr, uno dei più abili condottieri di cavalleria che siano mai esistiti, vi è un episodio straordinariamente rilevato e singolarmente adatto a fare intendere come sorge il prestigio e quali differenze passano tra comandare e comandare con arte.

Sohr era colonnello al combattimento di Rothkretcham, nel 1813; il reggimento di ussari che egli comandava era schierato dietro una stretta, per il possesso della quale Francesi e Prussiani si battevano furiosamente; i Prussiani tenevano la stretta, ma perdevano terreno, e Sohr, a cavallo, sul fronte del suo reggimento, quando vide i Francesi cominciare ad affacciarsi in masse serrate nel fondo della stretta, giudicando quello il momento opportuno per caricare, si volse al reggimento e diede il primo comando: «Divisioni mezzo giro a destra; marche»; i Francesi erano vicinissimi ed il comando fu eseguito con precipitazione, quasi prima che esso fosse pronunciato. Il comandante, conoscitore esperto dei propri uomini, notò l'organismo ed arrestò subito il movimento; riportato quindi di fronte il reggimento, volgendosi ai soldati, gridò: «Io vi lascio massacrare tutti, piuttosto che vedervi lavorare così». Nessuno fiatò. Sohr fece nuovamente fronte al nemico ed attese. I Francesi intanto si avvicinavano, i colpi della loro artiglieria già arrivavano dinanzi al reggimento di Sohr, che non si muoveva; la situazione diveniva critica, ma gli ussari rimanevano immobili nei ranghi dietro il loro colonnello immobile. Ad un tratto Sohr, con molta lentezza, girò il cavallo e, con voce misurata, pronunciò i seguenti comandi: «Divisioni mezzo giro a destra; al passo; marche», poi, dopo una breve pausa: «Per la destra: per tre» e, subito dopo, con voce di tuono, gridò: «Al galoppo, marche». Gli ussari prussiani partirono in carica come una valanga e passarono la stretta addosso al nemico travolto. Il biografo di Sohr soggiunge: «Il reggimento di Sohr non mise mai più della precipitazione in un sol movimento, e, nell'ora del pericolo, gli ussari guardavano il loro capo con fiducia ed egli li aveva nella mano».

Questo episodio ci fa assistere alla nascita di un prestigio militare e indica quale abisso separi il comandare dal comandare con arte: qualsiasi ufficiale in divisa di colonnello avrebbe potuto dare il primo comando come lo diede Sohr e sarebbe stato obbedito come lo fu Sohr; ma, per capire come quella obbedienza non bastasse in quel momento, occorreva una sensibilità molto fine ed occorreva, insieme, un temperamento di comandante per trovare la formula artistica idonea a trasformare un'obbedienza trepidante, foriera di insuccesso, in una obbedienza energica, dinamica, produttiva.

Soltanto una tale obbedienza rende alla prova dei fatti, la quale prova dei fatti, come tutti sanno, per un soldato si chiama guerra; onde è chiaro che, a prescindere dagli altri fattori, la prova sarà favorevole, o sfavorevole, a seconda che il soldato sarà stato preparato e temprato da un comandante, oppure da un Tizio qualsiasi investito del comando senza possederne le attitudini.

Machiavelli, non uomo di guerra, ma storico diligentissimo e conoscitore acuto di questioni umane, militari e politiche, osserva: «Fecero miglior frutto i capitani romani che si facevano amare dagli eserciti, e che con ossequio li maneggiavano, che quelli che si facevano straordinariamente temere».

Ed invero la rigidezza e la coazione nel maneggiare gli eserciti, allorchè si tratta di capi di mente elevata nei quali tale atteggiamento sia frutto di riflessione, non può che conseguire dall'intendimento e dalla persuasione di poter con il timore modificare la natura umana, sradicandone i difetti e lasciando in vita solamente le virtù. Una tale concezione può sedurre una mente logica e fredda, inesperta della natura umana, non mai una mente geniale e sensibile, esperta della natura umana; i difetti, o quanto meno, quelli che in guerra sono difetti, e cioè, l'istinto di conservazione e la paura della morte, nell'uomo sono istintivi e radicati assai più profondamente delle virtù; sicchè, dalla compressione psichica dei governi disciplinari a base coercitiva, non deriva mai la eliminazione dei difetti congeniti all'uomo, ma bensì un abbassamento generale della tonalità morale degli individui, i quali vengono così trasformati in esseri piatti, inerti, senza slanci e senza volontà.

Chi non ha mai visto da vicino il volto della guerra può anche credere che soldati simili sappiano battersi bene; chi ha famigliarità con la guerra sa che soltanto chi possiede facoltà volitive vivaci e vigorose può divenire un combattente valido.

Il problema fondamentale dell'individuo in guerra, infatti, consiste nel sapersi imporre la decisione di affrontare la morte; decisione assai ardua che, quando è presa fortemente, può rendere l'individuo idoneo a sacrificarsi, ma non ancora a combattere. A trasformare i morituri in combattenti deve pensare il comandante, per il quale, quindi, il problema è anche più complesso, in quanto egli deve saper provocare una massa di decisioni attive ed operanti, quali possono nascere soltanto dalla volontà, non mai dal timore; egli deve quindi persuadere, spingere, eccitare, non comprimere, o coartare, se vuole che nella determinazione di affrontare la morte entri anche la volontà di lottare, di «vendere cara la pelle» e non soltanto la volontà passiva di offrire alla morte schiere tremanti di carne già inanimata.

Interpelliamo ancora Machiavelli: «L'umanità, l'affabilità, le grate accoglienza dei Capi possono molto sull'animo dei soldati; e confortando quello, all'altro promettendo, all'uno porgendo la mano, l'altro abbracciando, si fanno ire all'assalto con impeto».

Rilevate l'elencazione dei mezzi per mandare all'assalto e la precisazione «con impeto»; andare all'assalto conta poco, bisogna andarci «con impeto» e così in tutte le cose della guerra, supremo agone dell'arte del comando.

Possiamo trovare il conforto dell'adesione a questi principii anche nel più autorevole nostro scrittore militare moderno, il Marselli, che spese tanta parte della sua attività e della sua vita nel sostenere la necessità di una bene intesa disciplina nel governo degli eserciti; scrive il Marselli: «Negli eserciti la più severa disciplina deve andare unita al maggiore eccitamento dell'attività individuale».

Si potrebbe, dunque, già venire ad una definizione negativa dell'arte del comando, da riassumere così: comandare a mezzo della coercizione non è arte di comando, è il contrario: è comandare senza arte.

Ma avanti di accogliere questa definizione, vogliamo ricordare, per scrupolo di coscienza, come vogeli tuttora, in alcuni ambienti, la leggenda di eserciti vittoriosi perchè amministrati con rigidezza fredda e cieca; in altro articolo, mediante una rapidissima incursione nella storia, dimostreremo come tale leggenda sia figlia di ignoranza.

GIACOMO CARBONI.

Grossa quantità di «curaro» sequestrata presso tre ladri a Vienna

Vienna, 13 notte.

Oggi sono stati, per fortuna, acciuffati in tempo tre ladri che rubarono in una farmacia quantità notevoli di stricnina, morfina, cocaina e curaro, il tremendo veleno adoperato dagli indiani per la punta delle frecce. La potenza del curaro è spaventosa: una dose minima che venga a contatto di una ferita aperta, magari di una graffiatura, provoca la morte immediata dell'individuo. Pochi grammi di curaro bastano ad avvelenare una città intera. Sembra che il quantitativo rubato dai tre ladri bastasse per mezza Vienna! E' da presumere che il terzetto di malfattori non abbia conosciuto la tremenda efficacia del veleno. Siccome si tratta di puri spacciatori clandestini di stupefacenti, nella farmacia devono essere stati la morfina e la cocaina ad attirarli.

La crisi demografica francese

Gravi cifre per il 1931

Roma, 13 notte.

L'«Agenzia Roma» riceve da Parigi le prime notizie complete sul movimento demografico francese nel 1931. Tale movimento è caratterizzato dai seguenti fatti: diminuzione dei matrimoni, aumento dei divorzi, diminuzione delle nascite e aumento delle morti rispetto al 1930.

I matrimoni avevano raggiunto in Francia un massimo di 622.724 nel 1928. Da allora erano progressivamente diminuiti fino a 336.354 nel 1927. Dal 1927 al 1930 dopo qualche oscillazione erano saliti a 342.698. In tale modo il numero dei matrimoni per 10.000 abitanti dal 1930 al 1931 discende da 165 a 156.

I divorzi erano diminuiti dal 1921 (33.472) fino al 1927 (16.487). Da allora essi sono in nuovo aumentati a 18.000 nel 1928; a 19.353 nel 1929; a 20.490 nel 1930; a 21.212 nel 1931.

Il numero dei nuovi nati è diminuito di 18.662 tra il 1930 e il 1931; discendendo da 748.911 a 730.349. La proporzione per diecimila abitanti discende così al livello più basso: 176, invece di 180 nel 1930 e 177 nel 1929.

Quanto ai morti essi sono stati, nel 1931, 680.710; ossia 31.085 più che nel 1930. La proporzione per diecimila abitanti è stata perciò di 165 invece di 156 nel 1930. L'eccedenza dei nati vivi sui morti, è stata nel 1931 di soli 49.639 anime ossia di 11 per diecimila abitanti, contro 99.786 (24 per 10.000) nel 1930.

E' da notare che in ben 43 dipartimenti vi è stata addirittura un'eccedenza di morti sui nati, che ha raggiunto complessivamente la cifra di 28.292, mentre in altri 41 dipartimenti vi è stata un'eccedenza complessiva di nati sui morti di 77.331.

L'«Agenzia di Roma» aggiunge a queste cifre alcune osservazioni. Da ormai otto mesi i lavoratori stranieri, che a causa della disoccupazione lasciano il territorio francese, superano notevolmente di numero, di settimana in settimana, i lavoratori che vi immigrano.

Il saldo passivo di questo movimento di immigrazione ed emigrazione varia dal 7500 ai 10.000 per settimana. Ne viene che attualmente il numero complessivo degli stranieri emigrati dalla Francia in più degli immigrati, ha quasi raggiunto quello costituito dall'eccedenza dei nati sui morti, cosicchè si può affermare che attualmente la popolazione francese ha raggiunto una stasi completa e si avvia a diminuire, se durano i tre fattori concomitanti constatati in questi ultimi anni, della diminuzione delle nascite, dell'aumento delle morti e degli emigrati stranieri.

FORZATA TREGUA POLITICA IN GERMANIA

Il Gabinetto Brüning si sgretola

Berlino, 13 notte.

La festa di Pentecoste dinanzi a cui, ciascun lo sa, tutto il mondo politico tedesco si presentava in mezzo al gran parapiglia politico in buon punto per una causa e una diversione più che necessarie e desiderabili. Tutti devono partire per arrivare in tempo per domenica nelle stazioni di destinazione dove si inaugura ufficialmente la stagione. E il Consiglio degli anziani del Reichstag, dopo averci pensato su a lungo, si è appigliato finalmente al parere di lasciar partire tutti rinviando a tempo indeterminato la seduta del Reichstag, sospesa a metà e non chiusa fra una votazione e l'altra. Sta al Presidente Loebe, previo accordo col Governo, di stabilire la data della prossima convocazione che si presume sarà nientemeno che il 6 giugno; una sospensione dunque di sedute che durerà quasi un mese, qualche cosa di nuovo — crediamo — negli annali parlamentari. La situazione ne rimane naturalmente e stranamente sospesa quasi con un braccio teso di atto a minacciare.

Una barca che fa acqua

La prima votazione sulla mozione di sfiducia contro il Gabinetto nel suo insieme aveva dato — come narrammo — la maggioranza al Governo; ma dovevano seguire le altre votazioni sulle mozioni di sfiducia contro i singoli Ministri alcune delle quali, come quelle contro il Ministro degli approvvigionamenti Schiele, contro il Ministro della Provincia Orientale Schiange-Schoeningen, e perfino del Ministro delle Finanze Dietrich si erano messe alla all'ultimo momento, sia per le manovre e i voltafaccia di Partiti, sia per la problematica presenza di un sufficiente numero di votanti dati i tumulti. Cosicchè la sospensione è stata provvidenziale per il Governo il quale, diminuito anche dalla crisi Gröner che nel frattempo si era maturata, ne sarebbe maturata, ne sarebbe uscito veramente come un moribondi e che così invece approfitta della vacanza di Pentecoste per ricuperare, se possibile, la sua barca che fa acqua da tutte le parti. Il Gabinetto, se anche deve agli schiaffi elergiti dai nazional-socialisti e un giornalista la salvezza di taluni fra i suoi membri più importanti, non si trova per questo in buone condizioni; un nuovo Ministro dell'Economia, preso dall'Economia, non è stato finora possibile sostituire al dimissionario Ministro Warmbold; il Ministro Gröner è dimissionario dal Dicastero della Reichswher dove, come si annuncia, non sarà subito spettituito soltanto dall'Ammiraglio-capo dell'Aviazione di Marina Raeder senza titolo di Ministro; come Ministro degli Interni, inoltre, non si può dire che Gröner si trovi del tutto bene in sella dopo le ultime vicende; assai incerti sono i Ministri pericolanti nell'ultima seduta, e infine manca persino nel Gabinetto il vero e proprio Ministro degli Esteri che il Cancelliere Brünig si è sempre riservato di nominare più tardi.

A lungo andare è convinzione generale, anche degli amici del Gabinetto, che questo stato di cose, e questo rimediare sempre con soluzioni transitorie che pare un metodo caro al Cancelliere Brüning, non può non indebolire e compromettere la compagine e la stabilità e il prestigio stesso parlamentare del Governo. E pare ne sia alla fine convinto anche il Cancelliere stesso a sentire i giornali suoi amici i quali oggi gli attribuiscono l'intenzione di procedere a rimaneggiamenti e rimpannucciamenti del suo Gabinetto appena dopo le vacanze di Pentecoste, così da poterai presentare rafforzato alla prossima ripresa, e soprattutto da poter affrontare al momento in cui si imporranno le decisioni per il Governo prussiano e quello, più ancora, delle prossime trattative internazionali di Losanna.

Sussiste ancora l'impressione che il modo come si è arrivati e come si è per ora almeno risolta la crisi Gröner, col mantenimento cioè del Ministro al Dicastero degli Interni, e con le dimissioni da quello della Reichswehr, e infine il modo stesso non ancora chiarito di queste stesse dimissioni sono stati episodi che non hanno contribuito a rafforzare il Gabinetto, e a prepararlo alle suddette imminenti prove sia interne che estere.

Gröner e i generali

La pubblicazione di un giornale democratico, da ma la notte scorsa segnalavasi che faceva risalire le dimissioni di Gröner a un «ultimatum di generali» è, naturalmente, ufficialmente smentita, ma è tutt'altro che tolta di mezzo dalla scena e dalle discussioni politiche. La smentita diramata questa notte dice: «Nella stampa è stato affermato che le dimissioni del Ministro Gröner dal Dicastero della Reichswehr siano state precedute da un passo dei capi delle direzioni dell'Esercito e della Marina. A questo proposito viene dichiarato che queste affermazioni non corrispondono alla verità dei fatti». Un altro comunicato — già segnalatovi la notte scorsa — spiega ancora di più, e aggiunge che il Ministro Gröner considera esaurito il compito affidatogli nell'ottobre scorso quando gli fu affidato anche il Ministero degli Interni, che era cioè di assicurare l'autorità dello Stato con la riunione in una sola mano dei due Ministeri, e cioè le due forze rispettivamente di Polizia e della Reichswehr durante il periodo specialmente difficile dell'inverno che si attendeva. Passato l'inverno l'ulteriore mantenimento dei due Ministeri nella sua sola mano esigerebbe troppo delle sue forze, ed egli perciò è deciso di liberarsi di uno dei due Ministeri. Inoltre il comunicato dice che era assai difficile armonizzare in una sola persona i caratteri diversi dei due Ministeri uno dei quali, quello della Reichswehr, è per sua natura superiore ai Partiti mentre l'altro, quello degli Interni, è strettamente politico. Così il Ministro ha optato per quello degli Interni dove, dice, vuole completamente dedicarsi alla azione già iniziata che però — notano i giornali di destra — è, delle due, proprio quella che ha suscitato le più gravi critiche in una metà almeno del Paese e della pubblica opinione politica, mentre l'altra non aveva dato motivo a discussioni.

Ma malgrado questi comunicati tutti i giornali raccolgono la versione del giornale democratico sul passo dei generali che avrebbe determinato la crisi e, più o meno apertamente a seconda dei propri fini di partito o delle proprie tradizioni di contegno e di responsabilità politica, la avallano.

In sostanza si ammette che un passo di generali, e precisamente del generale Schleicher, capo politico al Ministero della Marina, del generale von Hammerstein, capo della direzione dell'Esercito e dell'Ammiraglio Raeder, capo della direzione di Marina, vi sia stato e abbia determinato le dimissioni del Ministro. La discussione è solo piuttosto sul punto della leva politica sul quale questi generali abbiano esercitato il loro peso per farla traballare: se cioè essi abbiano agito sul Presidente von Hindenburg o sul Cancelliere Brüning, ovvero semplicemente sul Ministro Gröner stesso. I fatti svoltisi nella giornata di ieri, e cioè i colloqui e le visite del generale Schleicher, sono stati tali da ammettere tutte queste possibilità.

E solo dopo questi colloqui la crisi è scoppiata. «Del resto — nota la Vossische Zeitung» commentando il comunicato da noi sopra riferito il comunicato di smentita si riferisce ai capi della direzione dell'Esercito e della Marina e cioè al generale Von Hammerstein e all'ammiraglio Raeder, ma del generale Schleicher forse per ragioni formali — dice il giornale — non si parla».

La condanna dei deputati arrestati

Un'altra coda della giornata di ieri è il procedimento per direttissima contro i quattro deputati nazional-socialisti arrestati per le lesioni inferte al giornalista Klotz nei corridoi del Reichstag. I deputati sono stati arrestati in base alla disposizione che prolunga la flagranza sospensiva delle immunità nelle 24 ore dal fatto di lesioni corporali. In base a questa disposizione anzi uno di essi, il deputato Strasser, che ieri non era stato arrestato al Reichstag perchè i poliziotti non lo avevano riconosciuto, è stato arrestato stamane mentre prendeva il treno per Monaco. Gli altri sono i deputati Heines, Stegman e Weitzel. Tutti sono stati tradotti oggi dinnanzi al Tribunale di Monbit dove hanno sostenuto la provocazione grave, per il fatto solo che il giornalista — da essi considerato un rinnegato e un traditore — si era presentato al Reichstag, e per di più, vedendoli, li aveva insultati. Alla fine il deputato Strasser è stato assolto, e gli altri tre condannati a tre mesi di arresti.

Il Gabinetto si è oggi riunito: dopo di che la maggior parte dei Ministri prenderà il treno per il riposo di Pentecoste: il Presidente del Reich von Hindenburg è partito stamane per il suo podere di Neudeck, nella Prussia orientale, dove trascorrerà la breve vacanza.

G. P.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,60
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quelsiasi finanziamento a tutti coloro che inviano denaro per gli abbonamenti a carico delle ditte che desiderano di aggiungere tale spesa di bollo.

Le incertezze dei radicali francesi

fra il cartello e la concentrazione

Parigi, 13 notte.

Le dimissioni di Gröner preoccupano questa stampa di Destra e le offrono materia per agitare di nuovo davanti all'opinione pubblica lo spettro del pericolo tedesco. I nervi del pubblico francese sono, in verità, sottoposti da una settimana ad una tensione alla quale è sorprendente che riescano a resistere, nella speranza di distogliere le masse dalle vie sulle quali potrebbero spingerle i Partiti usciti vincitori dalle elezioni.

Allarmi nazionalisti

Gli organi nazionalisti diffondono l'allarmismo a piene mani:

«Le coup — scrive ad esempio il «Temps» — precipitano in Germania ad una andatura inquietante: è da temersi che l'esperimento del regime stabilito dalla Costituzione di Weimar volga alla sua fine. Sotto gli assalti reiterati della reazione, il suo orgoglio diventa evidente. In realtà il regime parlamentare non si è mantenuto nel Reich su basi pressochè sane se non durante gli anni in cui coalizione e Partiti di Weimar, con preponderanza della socialdemocrazia, detenevano il potere a Berlino. Lo sdrucciolamento verso la Destra è cominciato con il Cancelliere Marx; si è precisato con il Cancelliere Brüning che non governa da due anni se non a mezzo di decreti in virtù dell'articolo 48 della Costituzione. Si può dire che non vi è più in Germania che una caricatura di Parlamento, un Reichstag che viene convocato di tanto in tanto, per qualche giorno, per le indispensabili approvazioni delle misure finanziarie e del Bilancio, approvazioni che, preparate anticipatamente con laboriose trattazioni tra i capi dei gruppi, non sono più che una semplice formalità. Ed anche questo fantasma di Governo repubblicano minaccia di crollare sotto la pressione dell'Estrema Destra, e dietro Hitler e le sue truppe di assalto appaiono gli uomini della dittatura militare, fautori di una eventuale restaurazione degli Hohenzollern. Quali saranno gli indomani di una tale avventura, se deve essere condotta fino al fondo per la Germania e per l'Europa?».

Un appello alla concentrazione

Mentre la stampa di Destra si compiace nel dipingere a foschi colori l'avvenire dal lato della Germania, la stessa stampa radicale non si può dire che faccia gran sforzo per resistere alla corrente nazionale ed esaudire, almeno su questo punto, i desideri dei socialisti. E' stato, al contrario, molto notato un articolo dell'«Ere Nouvelle» in cui il giornale di Herriot, quasi per tenere a distanza Blum ed i suoi, che non cessano dal chiedere insistentemente ai radicali se intendano o no mantenersi fedeli al «cartello», riconferma esplicitamente certi capisaldi di politica estera che, in sostanza, di poco differiscono da quelli ai quali si è attenuta la precedente maggioranza.

«Noi che vogliamo la pace, la collaborazione internazionale ed il disarmo — scrive l'«Ere Nouvelle» — insistiamo con energia sulla necessità di realizzare le condizioni preliminari indispensabili per il proseguimento del nostro ideale: bisogna essere pacifisti ed internazionalisti, certamente; ma bisogna esserlo con chiaroveggenza: è il solo mezzo per resistere agli assalti di un nazionalismo sciovinista.

«Orbene, in fermezza con la quale noi abbiamo difeso, e non cesseremo di difendere, la nostra formula: arbitrato, sicurezza, disarmo, che deve rimanere la nostra linea di condotta, dimostra abbastanza chiaramente la nostra chiaroveggenza. Nella ore così gravi che noi attraversiamo, nel momento in cui il dottor Brüning ci ha ancora provato che è un dovere capitale per la Francia di non dipartirsi dalla sua fermezza, spetta a tutti i repubblicani che hanno lo stesso ideale pacifista e nazionale, la stessa volontà di servire, nel tempo stesso, gli interessi della Francia e quelli della Pace, di unirsi e di lavorare insieme alla realizzazione di questo comune ideale».

O le parole non hanno più alcun senso, o questo articolo, nel quale sarebbe difficile non riconoscere la mano e l'ispirazione di Herriot, racchiude un chiaro appello alla concentrazione sotto la bandiera del radicalismo, a quella concentrazione che Blum, da vari giorni, va deprecando dalle colonne del suo giornale per reiterare viceversa all'indirizzo dei dirigenti radicali l'ingiunzione di dichiarare nettamente se vogliono o no associarsi ai socialisti per governare insieme sulle basi di una larga ed audace democrazia.

Un «ultimatum» socialista

Abbiamo già detto che i radicali hanno rinviato il loro Congresso per avere il tempo di vedere prima che cosa decideranno i socialisti. Ma ai socialisti questo rinvio non garba punto e uno dei loro, l'ex-deputato Faure, proclama fin da oggi che i socialisti non pigliteranno nessuna decisione prima di aver saputo che cosa intendano fare i radicali.

«Vogliono così rannicchiare le forze conservatrici capitaliste con una «larga concentrazione» governativa e parlamentare, e facendo questo tradire il mandato che hanno sollecitato ed ottenuto dal suffragio universale? O vogliono invece abbordare di fronte tutte le difficoltà, tutti gli ostacoli nel dominio finanziario, fiscale, politico e sociale?

«Nel primo caso inutile aspettare altra cosa dal Partito socialista che una opposizione vigorosa e totale; nel secondo caso bisogna parlare alto e franco, non fra le quinte ma sulla pubblica piazza, in modo che le nostre sezioni e le nostre federazioni che sole dovranno fissare la tattica del Partito al Parlamento e al di fuori, siano informate fin d'ora di tutti gli aspetti del problema. Noi siamo in presenza di un *deficit* enorme, di una crisi economica senza precedenti, e della pace del mondo da stabilirsi su basi solide. Non lo si dimentichi. Le Potenze malvagie, le banche, le grandi industrie mercanti di cannoni, erano — sotto l'unione nazionale — padrone dello Stato, della sua politica e della sua diplomazia. Si vuole servirle o si è decisi di impegnare contro di esse una lotta senza tregua? E' soltanto quando si sarà risposto chiaramente a tale questione che il Partito socialista determinerà l'orientamento, i compiti e l'atteggiamento dei suoi delegati al Parlamento».

Questo *ultimatum* socialista è categorico, ma ha il vantaggio di spingere all'abbandono degli equivoci che fanno inutilmente perdere un tempo prezioso. In quanto a noi abbiamo la impressione che i radicali si avviino lentamente verso la concentrazione, persuasi quali sono che i socialisti non si adatteranno mai ad avallare un programma di Governo temperato e prudente quale quello che essi hanno in animo di svolgere.

Nuovi aggruppamenti parlamentari

Una delle ragioni che ci inducono a ritenerlo è il rimaneggiamento dei gruppi parlamentari del centro, cui sta procedendo Tardieu. Secondo le ultime notizie in proposito il gruppo della Sinistra social-radicale, già presieduto da Franklin-Bouillon, e quello dell'azione democratico-sociale, a cui era a capo Maginot, spartiranno infatti della nuova Camera, e i loro membri passeranno al gruppo dei repubblicani di Sinistra, pigliando tutti insieme il nome nuovo di Alleanza democratica sotto la presidenza di Tardieu.

In pari tempo un certo numero dei deputati del gruppo Marin lascierà l'Unione repubblicana democratica, la bestia nera dei radicali, per formare un gruppo messo a destra e di carattere più liberale. Ora lo scopo di questi spostamenti di forze consiste nell'avviare alla atomizzazione le forze del Centro, costituendo alle varie cricche che la formavano un solo gruppo importante con a capo Tardieu, e nell'impicciolire l'estrema destra in modo da utilizzare il maggior numero possibile dei suoi elementi per arrotondare la maggioranza di concentrazione, nel caso che essa dovesse costituirsi interno al solo Partito radicale senza il concorso di gruppi più a sinistra di quest'ultimo.

In altri termini, Tardieu lavorerebbe per conto proprio a preparare il terreno alla concentrazione ed a facilitare per tal modo il lavoro ai radicali, ottenendo in pari tempo il risultato di mettersi in condizioni di avere domani di nuovo voce in capitolo, e di vederai, magari, eventualmente offerto un portafoglio dal futuro Presidente del Consiglio.

Questi retroscena della politica interna francese interessano senza dubbio mediocremente il lettore italiano; ma non bisogna perdere d'occhio che dall'orientamento della nuova Legislatura a Palazzo Borbone dipende la continuazione invariata o la modificazione, più o meno profonda, della politica estera del Governo di Parigi, e che di conseguenza anche questa laboriosa gestazione di una nuova maggioranza, e gli sforzi scaltrissimi della maggioranza di ieri per sopravviversi sotto mentite spoglie, sono della massima importanza per tutti.

C. P.

Il fuoruscitismo in Francia

Una nota polemica del «Tevere»

Roma, 13 notte.

Un'interessante nota pubblica il *Tevere* sulla fortuna del fuoruscitismo in Francia. I giornali francesi — meno alcune trascurabili eccezioni — hanno sempre detto e ripetuto che i fuorusciti sono ospitati in Francia in omaggio ai principii inderogabili di libertà e di ospitalità.

«*Liberté oblige*: non si può rifiutare l'ospitalità nè si rasa bianco, nè all'italiano rosso, nè al catalano anarchico, nè all'arabo verde. I fuorusciti di tutto il mondo, se non sono uniti, son almeno concentrati in territorio francese. Sarà opportuno studiare a fondo il problema del calderone dei fuorusciti che ha trovato il suo focolare in Francia.

«I fuorusciti russi sono uomini del vecchio regime zarista, guardie bianche, residui delle armate antibolsceviche; la Francia li ospita e li coltiva forse perchè si illude di poter far risorgere la vecchia potenza militare zarista da manovrare contro la Germania attraverso un'alleanza, e anche in difesa dello slavismo balcanico. E' una carta modesta, ma è una carta puntata.

«I fuorusciti italiani sono, invece, di sinistra, rossi e rossi: democratici e generalmente rinunciatari. La Francia li ospita e li coccola appunto perchè con essi si potrebbe domani combinare in Italia un Governo democratico rinunciatario acconsentire o addirittura sorelle che prendesse gli ordini — per esempio — da rue Cadet... Il problema dei rapporti franco-italiani sarebbe rapidamente risolto. Anche questa è una carta di scarsissimo valore, ma la Francia la tiene puntata.

«I fuorusciti serbi e croati — guarda il caso! — sono anch'essi di sinistra; ma non hanno nemmeno libera circolazione. Perchè? Oh! diamine: il Governo jugoslavo è alleato fedele della Francia; coi fuorusciti non c'è nulla da guadagnare che non sia già guadagnato. Ecco perchè ad un Congresso di studenti, or non è molto, di videro i giovani francesi e belgi cacciare in malo modo i giovani croati, perchè... non favorevoli alla dittatura militare jugoslava. Veramente questi giovani croati sono molto ingenui!

«In sostanza, il fuoruscitismo internazionale in Francia serve ad una strategia politica che assomiglia perfettamente alla strategia dello Stato Maggiore militare francese. Che vuole lo Stato Maggiore francese? Vuole forti, militarmente e politicamente, gli Stati Alleati della Francia; vuole deboli gli Stati vicini ma non alleati o, meglio, non subordinati. I Governi forti siano anche dittatoriali, siano anche strumenti di un'autocrazia come quella zarista: ciò non disturba la sensibilità della democrazia francese, purchè vi sia la forza delle armi alleate a disposizione per quel certo gioco che fa per posta l'egemonia francese in Europa.

«Gli Stati deboli non recalcitranti ad entrare come satelliti nell'orbita francese — facciamo l'esempio dell'Italia o della Germania — devono essere deboli e pertanto devono darsi dei Governi rinunciatari e servili. Se resistono, il relativo fuoruscitismo — per la Germania si potrebbe parlare di separatismo — sarà convenientemente coltivato e al momento buono diventerà un efficace collaboratore. In ogni caso è la bandiera della libertà che stenderà la sua austera ombra sull'equivoco maneggio. Tutto questo — lo sanno anche i ragazzi delle elementari — risponde ad un secolare principio della politica egemonica francese e se ne può trovare una formula nel testamento politico di Richelieu: «*Pour de grands états aux frontières*».

Esperimenti di telefonia sottomarina

Genova, 13 notte.

In questi giorni sono stati eseguiti importanti esperimenti con un nuovo tipo di telefono sottomarino, eseguiti dal capitano di vascello Brauzzi. Gli esperimenti sono stati compiuti nella rada di Santa Margherita, sulla nave appoggio palombari «Titano» che a mezzo di questo nuovo apparecchio ha potuto parlare con l'equipaggio del sommergibile «Narvalo», appoggiato sul fondo. L'equipaggio del sommergibile ha udito e risposto chiaramente. Gli esperimenti sono stati ripetuti varie volte e hanno dato ottimi risultati.

La transitabilità su strada statali

Roma, 13 notte.

L'Azienda autonoma statale della strada in data 11 maggio, comunica le seguenti norme circa la transitabilità degli autoveicoli su strade statali. N. 11 via Aurelia, tratto Zeagli-Rapallo, frana, transito riattivato.

PILLOLE DI BRERA

I disturbi organici

di origine circolatoria (mali di testa - ronzii - capogiri) hanno molto giovamento dal rendere l'intestino più docile con l'uso delle famose Pillole di Brera.

Sono decongestionanti - non turbano le funzioni digestive - non danno dolori - non abituano il corpo.

Serve una pillola presa di tempo, in tempo col primo cucchiaio di minestra.

Scatola da 12 pillole L. 1,00
Da 24 pillole L. 1
IN TUTTE LE FARMACIE

Antica Farmacia di Brera
MILANO - Via Fiori Oscuri, 11-13-15

LA PASTA DENTIFRICIA ERBA
Si. Vi. Emme
non intacca lo smalto rinforza le gengive impedisce l'ingrossamento prodotto dal fumo.

SINTETICHE SANSONI STERILIZZATE

PRODOTTI FRATELLI MARISTI
E NON SIETE CONTENTI?
Avete mangiato bene, ma non vi sentite pienamente soddisfatti? Prendete un bicchierino di Arquebuse dei Reverendi Fratelli Maristi, controllandone la etichetta su la bottiglia. L'Arquebuse dei Reverendi Fratelli Maristi è un distillato di 36 tipi di erbe aromatiche e medicamentose che favorisce la digestione e l'assimilazione e lascia la bocca fresca e odorosa di buone erbe. Provate questo prodigioso alcolato e lo prenderete sempre.
Avete mai gustato Hermite, liquore delizioso? E' un prodotto dei Reverendi Fratelli Maristi.
ARQUE

GLI SPORT

Turati alla riprova

Che proprio ce ne fosse stato bisogno non crediamo. Forse il titolo è anzi sbagliato chè Turati può, come tutti gli schermidori del mondo, avere in un *match* la sorte propizia od ostile, ma resterà quel che ormai ha dimostrato di essere: un fiorettista di primissimo ordine. La fama d'un combattente non si crea con un gioco di parole o con il tocco d'una bacchetta. Da un cappello a cilindro possono uscir fuori nastri, fazzoletti e magari un paio di piccioni, ma la pedana non fa di questi scherzi. Il «cacciavite» resta quel che è e se qualcuno si ostina a veder bianco quel ch'è nero, la delusione lo coglie alle spalle prima ancora che la speranza si sia liberamente affacciata. Un *match* può magari andar bene a chiunque, ma non è il primo gradino quello che conta: il difficile sta nel non ritornar giù e più ancora nel continuare l'ascesa. Turati, con passo fermo, s'è fatto sulla pedana la sua strada. Ha osato, ha avuto in sè stesso più fede di quanta non ne abbiano avuta i suoi critici e s'è preso la soddisfazione di superare il vincitore del Campione d'Europa: Eduardo Gardère.

Fra tutti gli avversarii di Turati, Gardère è colui che dà il tono alla lista già lunga. Perdere come Turati ha perso a Sanremo è già una prodezza; vincere come ha vinto a Milano è quasi un prodigio. I nomi più grossi del nostro dilettantismo sarebbero ben lieti di poter includere il nome di Gardère nel loro *record* e di scriverci accanto il punteggio: 12 a 8.

Dopo quest'incontro, già commentato sulle colonne de *La Stampa*, Turati s'è schierato a fianco dei fiorettisti internazionali di cartello, non primo e non ultimo. Che altro poteva chiedere? Nulla ha chiesto in verità, ma quando gli han parlato d'un nuovo *match* non ha saputo dire di no. Dice di lui il puro-sangue che sente l'odor della pista? Turati avrebbe potuto disdegnare un avversario mediocre, ma un campione del Belgio non è da rifiutarsi. Pure, è così dolce assaporare in letizia la gioia della vittoria! Tanto è dolce che la maggior parte degli uomini di *sport* dimenticano perfino il tempo che corre e si beano nel ricordo e più il ricordo s'allontana più lo rinverdiscono con le chiacchiere.

Da Milano a Como, neppure un mese è passato ed ecco Turati che già torna alla pedana. Il nuovo avversario è più vecchio di Gardère e più giovane di Turati. E' uno schermidore nel rigoglio della vita e nel progresso dell'arte — dobbiamo credere — se ha saputo or non è molto primeggiare nel suo Paese ove i buoni fiorettisti non scarseggiano. Conoscevamo un Barbier ottimo spadista e lo ritroviamo campione all'arma classica. Il passaggio non è agevole; lo può fare soltanto un uomo come Barbier che dal fioretto ebbe la sua quadratura di schermidore.

Questo *match* appare per Turati sommamente rischioso. In genere è più facile trarre dalle proprie energie il massimo rendimento quando la posta è grande e piccolo è il rischio. Se Turati avesse perduto contro Gardère la cosa sarebbe parsa tutt'altro che inverosimile. Che avrebbe perduto, del resto? Non era Gardère un campione? Allo stesso modo che il francese, inorgoglito dalla vittoria su Lemoine, con il prestigio grandemente accresciuto, deve essersi trovato spiritualmente a disagio contro un uomo come Turati che aveva muscoli e nervi per poterlo dominare, così oggi Turati, salito nella più ristretta cerchia dei campioni, deve sentire sulle sue spalle il peso d'una certa responsabilità. Una volta noi stimavamo altamente l'uomo politico e indulgevamo al suo valore di combattente. Oggi, no. Il Turati di oggi non è più, sportivamente, il Turati d'una volta. Siamo noi i primi a pretendere quel che con Gardère egli ha promesso e mantenuto.

Per questo, il match di stasera ha una sua fisionomia definita. E' l'uomo in ascesa che vuol conservare la posizione appena raggiunta, è il campione che — per la prima volta forse — ha il pubblico con sè non per la speranza, ma per la certezza della vittoria. E' duro salir la pedana in queste condizioni, ma Turati se la caverà. Se la caverà con quella forza di volontà che gli è propria, con quella freddezza e quell'intuito che sulla pedana sono le sue migliori qualità. Ma siamo curiosi di vedere come se la caverà in linea tecnica. Anche qui l'incontro ha il suo motivo di grande interesse. Abbiamo visto Turati contro schermidori a lui nettamente inferiori, l'abbiamo visto poi contro Piot e finalmente contro Gardère. Piot è della buona classe, Gardère della migliore che la Francia possa vantare fra i giovani, ma tanto Piot come Gardère, ogni proporzione fuori causa, sono due classici, due schermidori in cui si legge come in un libro stampato. Nè Piot nè Gardère hanno l'intuizione facile, il ripiego pronto. Lo stile è quello dei campioni, ma per correre su quella strada ch'è senza dubbio la migliore, non basta disporre d'una bellissima torpedo: occorrono gli otto cilindri. Su una strada meno asfaltata, una macchina un po' sgangherata può rendere anche di più. Ci perdoni Barbier se non lo mettiamo a pari d'una perfetta macchina da corsa; fora'anche il paragone è sostanzialmente falso chè se un uomo potesse mettersi a confronto con un motore, addio tutta la nostra arte, addio tutto il gioco di scacchi che ci fa pensare alla scherma come ad uno *sport* privilegiato.

Chi è Barbier? Guardiamolo meglio: un giovanotto di trent'anni, flemmatico attrezzato come pochi. Nel '21 era già campione juniores del Belgio, nel '27 e nel '28 aveva il titolo nazionale alla spada. Disputò l'Olimpiade di Amsterdam con la squadra del suo Paese, nel '30 vinse a Spa e vinse poi con i suoi quel Campionato d'Europa a Liegi che i nostri spadisti si lasciarono sfuggire in un momento di abbandono. Tornato agli antichi amori (il fioretto è sempre l'antico amore d'uno schermidore che si rispetti) fu, secondo al Campionato del Belgio del '31 e lo vinse nel '32.

Per riprendere il filo del discorso che avevamo incominciato, la scherma di Barbier non ha niente a vedere con la scherma di Gardère. Turati si trova questa volta di fronte un toccatore che ha uno stile proprio, uno di quegli schermitori che mettono la botta sul petto in virtù d'una conoscenza ardita e d'una esecuzione trasandata, ma redditizia. L'intelligenza schermistica dell'italiano non avrà da superare ora un semplice meccanismo; per vincere, più che giocare d'astuzia, occorrerà «sentire» l'avversario fin dal primo contatto del ferro, e non rischiare. Neppur Turati, ad esser franchi, è un classico. Le stesse doti di Barbier sono le doti del nostro. Bisognerà vedere chi le saprà far valere di più.

Il *match* non si presenta come un incontro lineare. Ogni sorpresa è possibile. Pregustiamo la gioia di assistervi, ma la nostra fede è incrollabile. Turati ci ha abituati a tutto. Se questa volta dovessa perdere penseremmo che in Barbier è sbocciato tardivamente un fiorettista come da anni in Belgio non ne vedevamo.

NEDO NADI.

I campionati lombardi di scherma

G. Rastelli vince la gara di fioretto

Como, 13 notte.

Ha avuto oggi inizio il campionato lombardo di scherma, organizzato dalla Ginnastica Comense, al Politeama di Como. E' stata disputata la gara di fioretto, di cui ecco la classifica finale:

1. Rastelli Giorgio, di Milano, 8 vittorie, 1 sconfitta; 2. Guaragna Carlo, di Milano, 6 vitt., 3 sconf. e 10 stoccate ricevute; 3. Galli Leone, di Como, 6 vitt., 3 sconf. e 13 stocc.; 4. Rastelli Dino, di Milano, 6 vitt., 3 sconf., 14 stocc.; 5. Dal Fabbro, di Milano, 5 vitt., 4 sconf.; 6. Puerari, di Milano, 4 vitt., 5 sconf., 10 stocc.; 7. Targetti, di Milano, 4 vitt., 6 sconf., 12 stocc.; 8. Romanin, di Milano, 3 vitt., 6 sconf., 12 stocc.; 9. Lambrugo, di Como, 3 vitt., 6 sconf., 15 stocc.; 10. Mattei, 9 sconf., 8 vitt.

NOTIZIARIO

TORTONA: *Costituzione Moto Club.* — Gli appassionati motociclisti tortonesi hanno costituito il *Moto Club Tortonese*. Alle cariche riuscirono eletti i signori: Poggio cav. Carlo, Segretario Politico Federale del P. N. F., Presidente; Franchia cav. Giovanni, Segretario Politico, di Tortona, Vice Presidente; Centurione Angelo Righetti, Segretario; Rag. Luigi Venchi, Cassiere; Armando Bellotto, Direttore sportivo.

La Coppa Davis

Gli spagnuoli a Roma

Roma, 13 notte.

I giuocatori spagnuoli Mayer, Juanico e Tejada sono giunti a mezzanotte di ieri e nel pomeriggio di oggi si sono recati a prender conoscenza del campo centrale dei Parioli, ove si svolgeranno tutti e cinque gli incontri del *match* Italia-Spagna.

Mayer è rimasto tutt'altro che soddisfatto dello stato del *court* e se ne è lamentato: gli spagnuoli sono inoltre assai irritati per il rifiuto loro opposto dalla FILT alla richiesta da loro avanzata di iniziare l'incontro martedì anzichè domenica. Mayer si è dichiarato assolutamente a corto di allenamento a causa dei suoi studi — egli che è studente di diritto si sta preparando seriamente per alcuni esami — e del servizio militare che sta espletando nell'arma di cavalleria. Mayer ha dovuto recentemente effettuare tre faticosissime marce militari. Gli spagnuoli hanno giuocato un poco sul *court* centrale (Mayer contro Tejada); mentre Tejada rimaneva su quel campo allenandosi con Juanico, Mayer è passato al campo N. 1, dove ha giuocato un paio di sets contro Clemente Serventi; Mayer ha destato grande impressione particolarmente per il suo drive potentissimo la cui preparazione, tuttavia, sembra eccessivamente elaborata. Sarà assai emotivo il suo incontro con De Stefani.

Anche Juanico si è distinto, mentre Tejada appare nettamente inferiore ai due compagni. Molto probabilmente Mayer e Juanico giocheranno tanto i singolari quanto il doppio.

Un buon allenamento ha sostenuto anche de Minerbi contro Palmieri, che ha avuto la peggio nel confronto, il N. 2 della squadra italiana sembra notevolmente rimesso e migliorato. Domattina verrà proceduto alla definitiva indicazione dei giuocatori e alla estrazione a sorte dell'ordine degli incontri.

Inghilterra-Rumenia

Torquay, 13 notte.

Nel secondo girone della coppa Davis l'inglese Herman David ha battuto il romeno Pouliett per 7 a 5, 7 a 5, 8 a 1, mentre Fred Perry, inglese ha poi battuto Misbu, romeno, per 6 a 0, 6 a 1, 6 a 1.

Le gare di domani

ATLETICA.

Torino. — Lo Sport Club Galvani organizza domenica 15 corrente allo Stadio Militare la eliminatoria torinese del pentathlon per il Gran Premio dei giovani. Le gare si svolgeranno col seguente orario: ore 8 ritrovo; ore 8,30 salto in alto; ore 9 peso; ore 9,30 m. 80 piani; ore 9,45 disco; ore 10,30 salto in lungo. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso lo S. C. Galvani, via Santa Chiara 63, e si chiuderanno sabato sera.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus e Torino di fronte

Terminata con la giornata di domenica scorsa l'annuale serie di incontri internazionali, il campionato riprende, per volgere alla conclusione nel breve giro di sei giornate di lotta. Non è certo bastato l'intervallo di una domenica a far dimenticare la posizione delle squadre in classifica. Quindici giorni or sono la Juventus, regolando di misura il Bologna dopo una battaglia appassionante, si è assicurato un netto vantaggio di punti sul «rosso blu». Ecco dunque che il Bologna, dopo aver per lunghi mesi capeggiato con autorità il lotto delle compagini aspiranti al titolo, è divenuto, da inseguito, inseguitore. Abbiamo già prospettato le possibilità dei due undici: il compito più difficile è in programma per i campioni, che debbono incontrarsi con avversari particolarmente pericolosi, mentre i petroniani hanno una serie di partite relativamente piane. Il duello, quindi, anzichè esserci concluso con il diretto confronto fra le due aspiranti al titolo, continuerà, a partire da domani stesso, e certo potrà offrire nuovi spunti emozionanti.

A ranghi incompleti

Si vedano le gare in programma per domani: il Bologna attende in casa la Pro Patria e la Juventus riceve la visita del Torino. I due incontri sono di ben diverso interesse. Si può infatti prevedere una facile affermazione del «rosso blu» sui bustesi, ma si deve pensare che la Juventus avrà nel «granata» degli avversari decisi ad impegnarsi con ogni energia per conseguire quello che sarebbe per loro il più ambito successo dell'annata.

Le due squadre si presenteranno in campo a ranghi incompleti. La Juventus, già si sa, sarà priva del suo centro sostegno Monti, sospeso dal Direttorio Divisioni Superiori. L'assenza dell'uomo che rappresenta il punto di maggior forza per l'undici campione, ha costretto Carcano a rimaneggiare completamente la mediana spostando al centro Varglien I ed includendo sulla destra Varglien II, che non è però nelle migliori condizioni di forma. Non si può negare che nella nuova formazione la seconda linea bianco nera risulta meno forte di prima, ma d'altra parte occorre considerare che la falla è stata turata assai meglio non sarebbe stato possibile. Del resto, a bilanciare le cose, è venuta la notizia della probabile assenza di Siliano nell'attacco del Torino e chi sa quanto utile è al quintetto «granata» la giovane ala sinistra, deve ammettere che l'assenza di Siliano nei ranghi del Torino compensa quella di Monti nelle file della Juventus.

Tenuto conto di quanto si è detto più sopra, considerando che i bianco neri godono del vantaggio del campo e disporranno di una miglior inquadratura, si può senz'altro assegnare alla Juventus i favori del pronostico. Le possibilità del Torino sono infatti, sulla carta, oltremodo limitate. Per quanto Martin II sia in buona forma smagliante, Rosso, il suo compagno di linea non ha ancora un'esperienza tale, in fatto di grandi incontri, da affidare completamente. E all'attacco la Juventus ha un nucleo di giocatori di più provata classe altinenando, ai lati del trio centrale, due elementi del valore di Orsi e Munerati, con i quali Prato e Bertolo non possono certo reggere il confronto. La forza del Torino dovrebbe ancora una volta essere rappresentata dalla mediana che è, della squadra intera, il reparto più saldo.

I «bianco-neri» favoriti

Il Torino, che parte battuto, combatterà però con il suo gran cuore, con ardio della difficoltà del compito che lo attende. Certo la partita darà luogo a fasi combattutissime di gioco e, anche se una delle due contendenti pare sovrastare nettamente l'altra, pure c'è campo per ogni sorpresa. La rivalità esistente fra le due unità può essere sufficiente per conferire incertezza alla grande battaglia.

Per la Juventus i due punti in palio in quest'incontro sono necessari per conservare sul Bologna l'attuale vantaggio. La partita con il Torino costituisce infatti uno degli ostacoli più difficili da superare. Se i bianco-neri vinceranno, allora le loro *chances* di successo finale saranno notevolmente rafforzate; una sorpresa, rappresentata da una affermazione del Torino, riporterebbe invece senz'altro il Bologna a contatto dei «leaders».

Anche domani molte delle gare in programma non rivestiranno che un interesse relativo. Al Milan i favori del pronostico nell'incontro con la Pro Vercelli, alla Fiorentina le possibilità maggiori nella partita con il Casale, anche se il successo riportato dai neri a stella ad Alessandria ha confermato la brillante ripresa dei compagni di Castello. Le unità che lottano per la salvezza giocheranno in casa: il Brescia ospita il Genova, il Bari la Lazio, il Modena il Napoli, la Triestina l'Alessandria. Sono partite equilibrate e che possono delineare le posizioni delle squadre pericolanti. Tecnicamente brillantissimo dovrebbe riuscire il confronto fra Roma ed Ambrosiana poichè le due compagini sono sospinte dalla necessità di conquistare dei punti e si trovano quindi nelle condizioni ideali per fornire una gara tecnicamente pregevole.

L. C.

Nella serie B

Giornata di incontri decisivi

Battuta la pausa imposta dagli incontri internazionali di Budapest e Firenze, il campionato riprende con le posizioni così delineate: in testa rimane il Palermo con un punto di vantaggio sul Padova, poi, distanziate nettamente, vengono le unità di centro, guidate dall'Atalanta e scaglionate sino alla Monfalconese nel giro di quattro punti, infine, con svantaggi più o meno sensibili seguono le squadre coinvolte nella lotta contro la retrocessione, sei in tutto, dalla Serenissima al Parma, il quale ormai, rassegnato, chiude la graduatoria.

L'interesse del torneo è quindi polarizzato sulla fuga messa in atto dal Palermo e sulla battaglia che le compagini di coda sostengono per sfuggire alla dura legge selettiva. Il primo di questi due «motivi» potrà avere nella giornata imminente uno sviluppo decisivo. Se il Palermo riuscisse infatti a superare l'ostacolo del terreno veneziano la sua posizione di «leader» ri-

Con i protagonisti del "Giro d'Italia,,

Oggi si disputa la prima tappa Milano-Vicenza

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 13 notte.

Ero venuto qui, ieri sera, per approfittare dell'occasione della serata al Palazzo dello Sport per vedere e fare «abbottonare» i più illustri signori «assi» che prenderanno parte al Giro d'Italia. Li avrei trovati, pensavo, tutti riuniti e, fra un numero e l'altro, del programma, non mi sarebbe mancato il modo di raccogliere qualcosa di interessante da comunicarvi. Ma sì, il Palazzo dello Sport era ieri notte una bolgia infernale che per tre ore ha rimosato delle grida e dei battimani di una folla che sembrava arrampicata su pei muri tanto gremiva le gradinate e pareva dilagata di sotto terra, dalla botola del sottopassaggio, nello spiazzo della pista; ed ogni corridore un po' noto aveva appena il tempo di scendere di macchina, che scompariva nella massa che lo stringeva finchè il trattafuori lo richiamava al lavoro, e non mi è stato possibile scambiare quattro parole con quelli che m'interessavano. D'altra parte non c'era da sperare che, con tanto orecchie tese, i più noti uomini si lasciassero andare a confidenze di qualche interesse; ed allora ho preso la risoluzione di rinviare il mio lavoro a stamane a domicilio dei personaggi.

Binda non è soddisfatto

Solo con Binda mi sono potuto intrattenere a tu per tu per qualche minuto, ma non giurerei di averne tirato fuori dichiarazioni sensazionali. Elegante e compassato, Alfredo che, strano a dirsi, pare più la simpatia del sesso debole che di quello forte, ha parlato il colpo dell'intervista con quel suo fare tra l'ingenuo e l'ironico, contro il quale converrete invano con l'intenzione di sapere da lui quel che pensi sul serio:

— Non mi sento come vorrei — mi dice — e non so perchè; ancora non riesco a «aprire» se sono troppo allenato o troppo poco; aspetto che me lo dicano le prime tappe. Anche nel Giro di Toscana, mi mordevo le dita a passare come faceva il Giogo e la Casetta cinque anni fa e come mi sentivi di fare se fossi padrone di me. Lei vuole sapere che cosa farò nel Giro? Correrò in bicicletta: ecco tutto, e se i più giovani e freschi di me avranno compassione... di questo povero vecchio, tornerò a Milano.

Su simile tono non c'era che da fare dell'umorismo e per questo ci saranno gli specialisti al Giro; non voglio rubare il mestiere.

Ho lasciato Binda e, circolando nel gruppetto dei «blu-oro», non ho raccolto fior di ottimismo. Di Paco ha la testa già piena del «Tour» e v'è poco posto per il Giro d'Italia; gli altri sono pronti a lavorare per il capo e nulla più.

Questa mattina alle 8 cominciavo la mia visita di ispezione ai quartieri delle varie Case da quello che raccoglieva belgi e francesi.

Con il «leone delle Fiandre»

I primi erano già pronti nel vestibolo dell'albergo per andare a fare conoscenza con le macchine che una marca italiana metterà a loro disposizione. Mi è subito venuto incontro quel tarchiello di Demuysère, ritratto della salute e della robustezza, che sembrava prendere gusto a mettere in mostra il suo metro di circonferenza toracica: è l'unico dei tre che spiaccica un po' di francese, chè Verschueke e Decroix non masticano che fiammingo stretto. Siamo vecchie conoscenze del Tour e buoni amici, perchè il «Leone delle Fiandre» è... un animale innocuo, molto affabile ed alla mano. Gli tiro subito una botta dritta:

— Chi vincerà il Giro, lei escluso naturalmente? Crede più in Guerra o in Binda?

— In Guerra; cosa vuole: quando si hanno troppi milioni in tasca e troppi chilometri nelle gambe, non vi può essere la forza di soffrire, di... — e qui Demuysère si mette come se avesse un manubrio fra le mani ed arrancasse sul Tourmalet con il torsione e le spalle in avanti e la bocca atteggiata alla smorfia che gli è caratteristica quando pigia sui pedali con tutta la forza dei suoi muscoli, e pare si inebrii a pensare alle occasioni in cui potrà scatenare la macchina sotto lo spinto delle sue reni. Tutto, la figura, lo sguardo e la parola di questo atleta è ricca energia, volontà; non parliamo di salute, chè ne ha da vendere ad una mezza dozzina di noi, ed in quanto alla forma si sente sicuro di sè; l'ha ritrovata dopo un inizio incerto di stagione e ne se è convinto al Circuito di Parigi, ultima gara che ha disputato.

— Ma il caldo non vi fa paura? — gli domando, pensando al periodo critico che l'anno scorso passò nelle tappe meridionali del Tour.

— Certo noi abbiamo visto per la prima volta il sole in Italia quest'anno; da noi, fuora, pioggia, pioggia, sempre pioggia. Ma non importa: bello o brutto ce la vedremo sulla strada.

Non vi nascondo, però, che qui Demuysère non m'è parso del tutto sincero, nè Verschueke, che ha capito il senso del discorso, pare della sua opinione. Se non hanno cambiato abitudine per l'occasione, questi belgi non amano le temperature estive e meridionali che li fanno bere tanta acqua e birra da farli poi sembrare mascheroni in abbondanza e liquefazione.

Demuysère vuole poi da me informazioni sulle caratteristiche del percorso, per quanto dichiari di non avere preferenze per la santa o per il piano. Illustri ai suoi compagni la temerarietà dei corridori italiani in discesa, e vuole sapere se e quanto il ragionamento sia di vantaggio al vincitore in volata.

— Nessuno si noi può sperare di vincere allo sprint. Se ci fosse stato Dervaux, sarebbe stata un'altra cosa, ma Dervaux è rimasto a casa, perchè le salite del Giro non sono di suo gusto; vuol dire che ci penserò io a vincere staccando tutti...

E con questa scherzosa smargiassata si chiude la prima intervista.

Il vincitore del Giro di Francia

Passo nell'appartamento dei francesi. Alle nove i due Magne dormono ancora: è in piedi solo quello scolaretto di Mervel e ricordiamo insieme il Campionato del mondo del 1926 a Torino e quello del 1927 al Nurburg Ring, che lo videro tra i dilettanti, finchè Magne si svegna e mi riceve.

Antonino è il più serio corridore che abbia mai conosciuto. Non ricordo di avere visto in sua faccia giabra illuminata da un sorriso, altro che il giorno in cui fece da trionfatore al Parco dei Principi.

Chiuso sempre in sè, egli cela anche nel suo corpo fragile e smilzo, un insospettabile tesoro di energia; e tutto nervi e volontà, sembrerebbe il ritratto del malandato da salute che dovesse infrangersi da un giorno, da un'ora all'altra, ed il suo macchio di cosa è sempre più dritto e fremente che mai:

— Vi sentite meglio dell'anno scorso?

— Molto, e poi ho altre intenzioni; ma tutti noi auremmo piacere che l'estate tardasse a venire e le strade fossero belle.

— Lo troverete molto migliorato, quasi tutte in asfalto. In quanto al caldo, se la stagione si avvia al bello, incontrerete in Italia parecchie Creu. Chi vince il Giro secondo voi?

Magne ci pensa un po' su, non so se per decidersi ad sciuscare se vuole o per fare la scelta fra i nostri due favoriti, poi sentenzia: «Guerra, credo che è «più nuovo».

In queste due parole v'è un giudizio tecnico tutt'altro che superficiale; ma d'Italia perchè la passione è divenuta una malattia cronica. Se dovessi essere costretto, per circostanze sfortunate, a rinunziare alla corsa, sarò lieto di trasformarmi da corridore in giornalista e mi impegno a dettare, per il giornale di Augusto Turati, sportivo per eccellenza, le mie impressioni sulle fasi della corsa. Preferirei, però, far parlare di me, piuttosto che parlare degli altri. — F.to: Costante Girardengo».

— Ma questa è una cambiale — gli dico.

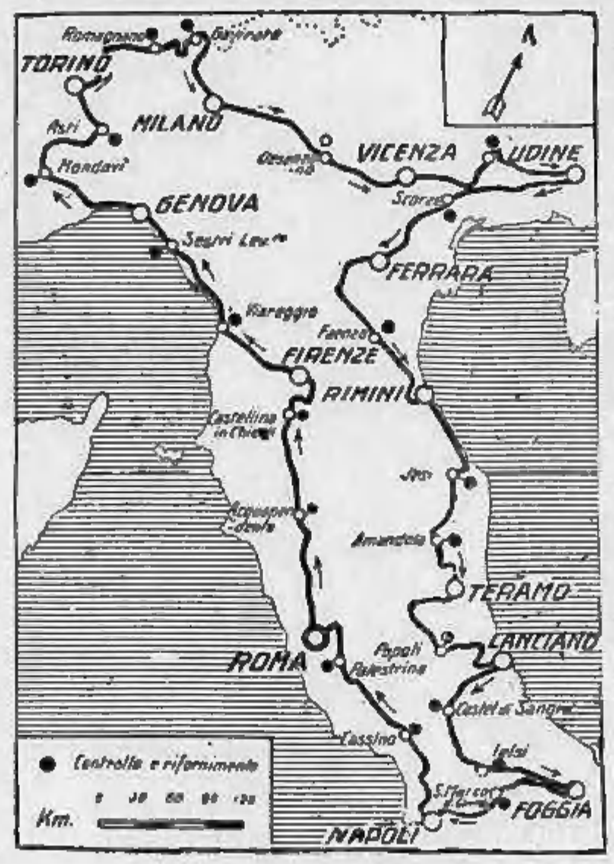
— La prima che firmo, ma la pagherò, mi costi quel che costi!

Intanto il documento, che spero di non dover tirare mai fuori e di non doverci mettere la data; ma vi assicuro, lettori, che se dovessi esserci costretto, non avrò pietà per il mio debitore, così gli farò scontare quello che mi ha detto, che per noi giornalisti è una bazza seguire le corse in vettura chiusa e accontentare i vostri gusti. Girardengo reporter. Ecco una primizia per La Stampa e un altro modo per lui di farsi dei milioni...

Ultima cirilla ai «bianco-celesti». Non c'è Mara, che tornerà oggi da Busto, all'ora in cui Zamberini terrà il gran rapporto dei suoi ragazzi. L'adunata ha lo scopo di mettere un po' d'ordine nella squadra; ma pare che già Cavadini sia riuscito a disciplinarla. Mara, il più veloce, sarebbe il favorito per le prime tappe, le più facili, e nelle quali i colori della «Marca» potrebbero trionfare per suo merito. E se il bustese terrà anche in seguito, la gerarchia non sarà mutata. In caso contrario, la squadra passerà agli ordini di Marchisio, che è quello che riscuote la maggiore fiducia dei dirigenti. Soprattutto perchè Gestri risente ancora di una indisposizione, per la quale il medico gli ha prescritto una cura, che non è certo quella del Giro d'Italia; e Grandi, per quanto sia migliorato, non è sicuro, per la stessa ragione, della sua regolarità. Immaginatevi un Marchisio è lieto di questa sua probabile uscita di capitano. Egli si è rimesso dall'infreddatura, che lo menomò nel Giro di Toscano, e ha compiuto una prudente preparazione, che potrebbe portarlo in piena forma dopo alcune tappe. Non so il perchè, ma egli prevede di trionfare alla fine, cosa più pericolosa avversario, Giacobbe, che gli sembra vada più forte di Cerreano e sia più tenace dei due fuori classe.

Data l'ora, debbo interrompere le mie utilità, per rammaricandomi di non aver potuto toccare il quartiere dei tedeschi, degli svizzeri e dei bianco-neri. Nel pomeriggio, tutte le squadre sono state convocate per ricevere gli ordini di scuderia e i corridori hanno provveduto alla puntonatura della macchina. Lasciereno Milano domattina alle nove; la prima tappa è breve e facilissima. Anche se ci sarà fra gli stranieri specialmente, chi darà movimento e velocità alla corsa, si prevede che a Vicenza l'esito sarà forsito dalla volata finale.

GIUSEPPE AMBROSINI.



Il campionato italiano di quarta categoria

Con l'organizzazione dell'Unione Sportiva «La Piemontese» avrà luogo domani la prova di campionato ciclistico nazionale di quarta categoria, con la partecipazione dei più quotati elementi nazionali. Ancora una volta i giovani appassionati dello sport della bicicletta sono chiamati a lottare per la conquista di un ambito titolo e non vi è dubbio che la gara di domani riuscirà particolarmente interessante. Diamo oggi un primo elenco dei nominativi comunicati dai vari Comitati regionali riservandoci di ritornare domani in argomento:

Piemonte: Favout (U. S. Albese); Cagnasone (G. S. Fiat); Cafarel (S. C. M. di Campagna); Canfari (S. C. Vigor); Perina (S. C. Vigor); Moro (G. S. Spa); Moretti (G. S. Spa); Mastarone (S. S. Pedale Astigiano); Castiglione (S. C. M. di Campagna); Milla (G. S. Valle Scrivia).

Lombardia: Rossi (C. E. S. Milano); Lualdi (idem); Maserati (idem); Rho (idem); Fassina (idem); Tarenzi (C. D. C. Milano); Tosi (G. S. F. O. Milano); Fontana (S. C. F. Milano); Valle (U. S. S., Broni); Giovannana (S. C. S., Milano); Argentieri (S. S. M., Milano); Tomiselli (S. C. A. E., Milano); Tasselli (P. M., Mantova); Frigerio (P. M., Monza); Colombo (U. S. M., Milano).

Veneto: Zasardo (U. S. P., Pordenone); Zaborra (V. C. B. del Grappa); Eberle (V. C. di Schio); Rigoni (S. C. F., Padova); Veronese (idem); Gabrielli (U. C. T., Treviso); Penocco (idem); Torres (idem).

Lazio: Latini (A. S. Monti); Girolami (D. F. Roma); Di Giacomo (U. S. Romana); Zacchia (idem); Gentili (A. S. Roma).

Liguria: Piccini (C. L., Rapallo); Piccone (S. P., Savona); Olmo (S. C., Varazze); Gallo (S. A., Fegino).

La Coppa donata da Augusto Turati verrà assegnata al primo arrivato.

Le gare di domani

Torino. — Le Sport Club Galvani organizza domenica 15 corrente allo Stadio Militare la eliminatoria torinese del penthation per il Gran Premio dei giovani. Le gare si svolgeranno col seguente orario: ore 8 ritrovo; ore 8,30 salto in alto; ore 9 peso; ore 9,30 m. 80 piani; ore 9,45 disco; ore 10,30 salto in lungo. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso lo S. C. Galvani, via Santa Chiara 63, e si chiuderanno sabato sera.

L'aviazione civile al R. A. A. R.

Come già abbiamo data la Regia Aeronautica parteciperà quest'anno ufficialmente al R.A.A.R., ma oltre a questa rappresentanza militare saranno anche presenti al prossimo Raduno di tutti i più moderni e più rapidi mezzi di comunicazione apparecchi civili pilotati da molti dei più eletti nomi della aristocrazia romana e tra cui si contano due senatori. Le concorrenti femminili sono tre e avranno così modo di mostrare anche in questa occasione la loro audacia e la loro perizia nel pilotaggio.

Ecco i nomi dei partecipanti romani che vanno citati ad esempio e che saranno seguiti presto da quelli di molti altri appassionati aviatori civili: Contessa Giannita Bonmartini, donna Myriam Potenziani, contessa Silia di Sambuy, senatore prof. Raffaele Bastianelli, senatore Principe Ludovico Spada Potenziani, Principe Maurilano Lancellotti, Duca Averardo Salviati, Principe Francesco Ruspoli, Marchesa Marco Sommi Piconardi, rag. comte Vieri Menghi, tenente Caselli, ing. Maurizio Nathan.

Il Ministero delle Finanze oltre all'avere concesso l'esonero della tassa di circolazione per dieci giorni agli autoveicoli partecipanti al R.A.A.R., ha stabilito che gli automobilisti potranno dal giorno 15 corr., pagare la tassa di circolazione con la detrazione dei 5/12 della tassa annuale, acquistando con questo pagamento la facoltà di circolare dal 15 maggio al 31 dicembre 1932.

Il canottaggio a sedile fisso

La costituzione della Federazione - La prima gara a Torino - Una piscina per i dopolavoristi.

In seno e alle dipendenze dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si è costituita la Federazione Italiana Canottaggio a sedile fisso.

Detta Federazione si propone di diffondere e disciplinare lo sviluppo del canottaggio a sedile fisso e del turismo nautico, fra le masse dopolavoristiche. A questa Federazione devono affiliarsi tutte le Società, Gruppi, ecc., che in qualsiasi modo esplichino la loro azione in questo genere di sport.

Per il Piemonte, dalla Direzione generale dell'O. N. D. di Roma, sono stati nominati Ispettore Generale il cav. Giro; Delegato Regionale l'attivissimo segretario della Sezione Eridania di canottaggio della R. F. I. C., sig. Giacobi Ettore; Direttore tecnico il cap. rag. D'Anna.

Senz'altro la Regione Piemontese si è messa all'avanguardia del movimento attivo di questa nuova Federazione e domenica prossima, alle 9, avrà inizio la prima manifestazione di un ricco programma sportivo per l'annata, con una gara a cronometro su imbarcazioni a fondo piatto, con due rematori, a punta ferrata, sul percorso Torino (G. Dop. Fiat)-Moncalieri e ritorno. Già 14 equipaggi figurano iscritti per questa prima competizione.

Il sig. Giacobi, Delegato Regionale, ha concluso di questi giorni con il sig. conte Orsi, in qualità di Direttore delle Case Economiche di via Sospello, contro il pagamento di un mite tasso mensile, la facoltà di mettere a disposizione di tutti quegli Enti Dopolavoristici affiliati, la splendida, comoda e moderna piscina di via Sospello, in determinate ore del giorno. Così i dopolavoristi, uscendo dalle officine e dagli uffici, potranno, in qualunque stagione, recarsi in detta piscina per praticare il salubre e completo sport del nuoto ed usufruire di tutte le comodità che essa presenta, docce, ecc.

Da tutti i telefoni di Torino e del Piemonte comunicazione diretta.
Dai nuovi telefoni stradali A. C. Torino formate direttamente il 66.000.

PESI MASSIMI SUL « RING » DEL TEATRO VITTORIO

Il saggio pugilistico di Primo Carnera

Il pubblico non ha risposto pienamente all'attesa degli organizzatori della riunione pugilistica che si è svolta ieri sera al Teatro Vittorio, la cui attrattiva principale era costituita dalla esibizione di Primo Carnera.

Sia che la parola esibizione non andasse troppo a genio agli appassionati torinesi, che avrebbero certo desiderato vedere il gigante impegnato in un combattimento; sia che i prezzi fossero un tantino «salati»; sia che la forzata assenza di Merlo in seguito al negato permesso delle Autorità militari (assenza conosciuta già nel pomeriggio), abbia dissuaso molti dal presenziare alla riunione; sta di fatto che il pubblico non ha affollato il teatro nella maniera sperata dai promotori. La folla ha invece stazionato numerosissima all'ingresso del locale fino all'arrivo di Carnera, raggiungendo il non disprezzabile scopo di soddisfare la curiosità di ammirare il gigante, sia pure rivestito dei panni di un comune cittadino, senza sborsare l'importo del biglietto d'ingresso.

Ma parliamo di Carnera e di ciò che ha mostrato nei cinque *rounds* di allenamento e durante la breve seduta di sparring fisica.

Per misurare l'effettivo valore del gigante, una seduta di allenamento non basta. L'esibizione si fa con degli uomini ammaestrati. Il combattimento è ben altra cosa. Tuttavia dobbiamo dire che il gigante ha sorpreso per la sua velocità, per l'elasticità, la mobilità e il giuoco di gambe; qualità queste che, nella misura in cui le possiede Carnera, sarebbero ottime per un medio massimo, e risultano addirittura prodigiose in un uomo di tanta mole. Dal giorno in cui ha iniziato la sua carriera pugilistica, il friulano deve essersi sottoposto ad un severo regime di vita e di allenamento.

Il suo tronco è un mirabile fascio di muscoli; le sue braccia, assai enormi e potenti, si distendono con rapidità e prontezza.

Il gigante, ci è sembrato anche un «uomo di mestiere»; cioè un combattente autoritario, deciso, e in grado di muoversi fra le corde del *ring* con franchezza e disinvoltura, anche quando di fronte gli sta un avversario di quelli che fanno sul serio.

Dove più Carnera ha impressionato, è stato negli esercizi di educazione fisica: l'agilità e l'elasticità sfoggiate sono tali da costituire spettacolo a sè.

L'altra parte del programma è stata di scarso interesse. Dei tre incontri in programma, due soli se ne sono svolti perchè a Merlo, che avrebbe dovuto incontrare Torriani, come abbiamo detto, l'Autorità militare non ha concesso il permesso di partecipare alla riunione. Di nessun valore tecnico l'incontro Cerutti-Pierre Castel; migliore quello fra Risso e Faure. Ma Risso è troppo giovane per affrontare un uomo come il francese. I gradini della carriera bisogna salirli ad uno per volta. Risso, forse mal consigliato, ha voluto correre troppo e si è trovato di fronte ad un avversario che lo ha fermato. Malgrado ciò, si è comportato bene: un coraggio a tutta prova e volontà per due. Faure è un uomo che sa il fatto suo: autoritario, deciso, fisicamente ben fornito, ha avuto il compito facilissimo anche dalla evidente differenza di peso.

Di molta buona volontà hanno fatto sfoggio i dilettanti, ai quali è spettato il compito di aprire il programma.

Alla riunione hanno presenziato Augusto Turati, il comm. Bossi, il commendatore Cirio ed altre Autorità.

Le varie prove

La serata si è iniziata con una seduta di allenamento in tre riprese fra i pesi gallo Rosano (Dop. Bengasi) e Serbi (Baracca, Milano). Sono poi saliti sul *ring* i pesi gallo dilettanti Freggio Celso e Vaccheris Mario della Società Ginnastica di Torino. Dopo tre riprese, il combattimento si è chiuso con verdetto di parità. Ha fatto seguito il combattimento fra i pesi leggeri dilettanti Bossanini (Ginnastica) e Aru (Spa), terminato con esito nullo.

La parte professionistica del programma è stata aperta dall'incontro in sei riprese fra i gallo Risso di Torino e Faure di Parigi.

Risso, un ragazzino tutto pepe, dotato di brio e di coraggio, per nulla intimorito dalla maggiore prestanza fisica del parigino, ha iniziato con un brio indiavolato. Ma alla fine del primo round, la maggiore autorità di Faure si era già manifestata chiara e netta e il torinese, nelle seguenti riprese, ha dovuto badare soprattutto a fare in modo che il *match* finisse ai punti. Tuttavia Risso non si è limitato a difendersi. Ha attaccato con energia, e se qualche buona occasione per colpire secco gli è sfuggita, lo deve soprattutto alla mancanza di mestiere. I *rounds* migliori per Risso sono stati il primo e il quarto.

L'ultimo combattimento prima dell'esibizione di Carnera, è stato quello a peso libero fra il negro Pierre Castel e Cerutti, ex-campione italiano dilettanti, il torinese, ben pasciuto come se fosse giunto allora da un mese di riposante campagna, e il negro, saltellante come un ballerino, si sono «cannoliati» coscienziosamente e con molta buona volontà. E' ciò che di meglio potevano fare. Alla fine del sesto *rounds* l'arbitro ha alzato il braccio a Pierre Castel, il quale, effettivamente, è stato il migliore.

E' stata poi la volta di Carnera, la cui apparizione è stata salutata dal pubblico con un applauso scrosciante e prolungato.

Il gigante ha sostenuto complessivamente cinque *rounds* di allenamento, i primi quattro dei quali alternativamente con Torriani e Sciutto, e il quinto con un dilettante torinese.

Terminate le cinque riprese di allenamento sull'uomo, Carnera ha compiuto alcuni esercizi di educazione fisica, nel corso dei quali ha potuto, meglio ancora che nel lavoro contro gli allenatori, fare sfoggio di una elasticità veramente eccezionale per un uomo del suo peso e della sua mole.

Il pubblico ha applaudito calorosamente il gigante friulano.

G. PUPPO.

I risultati

Dilettanti: Rosano (Dop. Bengasi) e Serbi (Baracca, Milano) allenamento in 3 riprese. Freggio (Ginnastica) e Vaccheris (Ginnastica), *match* nullo; arbitro Fenoglio. Bassanini (Ginnastica) Aru (Spa) *match* nullo. Arbitro Andreini.

Professionisti. - *Pesi gallo*: Faure, di Parigi, b. Risso di Torino, ai punti in sei riprese. Arbitro Fenoglio; giudici Aschieri e Lamberti. *Pesi massimi*: Pierre Castel della Martinica, batte Cerutti, di Torino, ai punti in sei riprese. Arbitro Cassone; giudici Aschieri e Fenoglio.

Un probabile match di Carnera a Torino

Ieri sera, durante la riunione al Teatro Vittorio, l'organizzatore torinese Salgari ha offerto a Leon See, «manager» di Carnera, una borsa di 50.000 lire come minimo garantito, e il 32 % sull'incasso, per un combattimento da far sostenere al gigante a Torino.

Leon See, abituato alle cifre iperboliche, non ha nè accettato nè rifiutato: si è riservato di far conoscere in seguito la sua decisione. Auguriamoci che questa sia favorevole e che anche agli sportivi torinesi sia possibile vedere il gigante impegnato in un vero combattimento. L'avversario probabile di Carnera sarebbe Bonaglia.

Il « Pozzo della morte »

La caduta di un acrobata

Brescia, 13 notte.

Fra i molti esercizi, in uno dei numerosi baracconi eretti nella piazza di Montichiari, per la fiera di San Pancrazio, si eseguiva, ieri sera, l'acrobazia del cosiddetto «Pozzo della morte» nel quale il giovane romagnolo Luigi Fontana, pilotando una motocicletta con gli occhi bendati doveva percorrere, a grande velocità, una pista a spirale.

Mentre la motocicletta compiva, a corsa vertiginosa, l'ultimo giro, per lo scoppio di una gomma, precipitava, travolgendo il Fontana, fra le grida di spavento degli spettatori, che affollavano il baraccone.

Soccorso prontamente, il Fontana è stato trasportato all'ospedale, dove i medici hanno constatato che aveva riportato contusioni alla spalla destra, la distorsione del malleolo sinistro e abrasioni al viso, fortunatamente guaribili in una ventina di giorni.

Autocarro che precipita per una scarpata e finisce sulla ferrovia

Casale, 13 notte.

Lungo la strada nazionale del Brennero, un autocarro di Vienna, guidato dal commerciante Pietro Buscellato, di 35 anni, da Thiene, sul quale si trovava pure la moglie del conducente, Amalia Bonella, doveva fermarsi, presso Chiusa, per un guasto al motore. La macchina veniva agganciata ad una automotrice della Milizia stradale e trainata a rimorchio.

In quel di Colma, per l'improvvisa rottura dello sterzo, l'autocarro si è rovesciato e dopo di aver rotolato per oltre sette metri lungo la scarpata, in quel punto ripidissima, è precipitato sui binari della ferrovia Trento-Brennero. Nell'impressionante incidente la macchina trattrice, per la provvidenziale rottura del gancio è rimasta in carreggiata.

I militi hanno soccorso il Buscellato e la moglie ed hanno avvertito contemporaneamente la stazione di Campodazzo, giungendo appena in tempo a far arrestare il diretto in imminente arrivo dal Brennero.

I due coniugi, che avevano riportato nel tragico salto varie ferite in tutto il corpo, sono stati prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale.

I PROCESSI

Il delitto di Varisella

Tutti gli imputati condannati

(Corte d'Assise di Torino)

A tarda ora, dopo una giornata di ardente dibattito, si è conchiuso ieri il processo per il sanguinoso episodio di Varisella. Non appena aperta l'udienza ha avuto la parola l'avv. Gino Obert, patrono, con l'avv. Dagasso, di Benedetto; cui sono seguite le arringhe dell'avv. Camoletto, difensore, con l'avv. Rattone, dell'Apelli; dell'avvocato Torchio, difensore di Re; e dell'avv. Vianzini, patrono, con l'avvocato Martoglio, di Durando. Una breve replica, intesa a confutare talune delle tesi difensive, ha pronunciato quindi il Procuratore Generale, commendatore Dompè. Poscia, in difesa ancora di Broglio, ha parlato l'avvocato Piero Ollivero, difensore dell'accusato insieme all'avv. Libois, e la discussione si è chiusa con l'arringa dell'avvocato Maccari, patrono con l'avv. Astore, di Bertolotti.

L'avv. Nesi, per la Parte Civile, ha presentato quindi le sue conclusioni, formulando in cinquantamila lire la richiesta dei danni. Circa un'ora ha indugiato la Corte in camera di Consiglio, e, tra l'attesa più viva, il Presidente, conte Marchetti, ha dato lettura della sentenza.

La Corte ha ritenuto Nicolao Broglio colpevole di omicidio volontario, colla diminuente della semi-ebrietà e lo ha condannato a dieci anni e sei mesi di reclusione, nonchè alla libertà vigilata per il periodo di tre anni. Ha ritenuto: Giovanni Bertolotti, Agostino Re, Giovanni Apelli e Domenico Benedetto colpevoli di correità in omicidio, colla diminuente della preterintenzione e della semi-ebrietà, ed, accordando a tutti, salvo che al Bertolotti, anche le circostanze attenuanti, ha condannato: Bertolotti a sette anni di reclusione; Re, Apelli e Benedetto a cinque anni di reclusione. Ha ritenuto, infine, Michele Durando colpevole di complicità non necessaria in omicidio preterintenzionale, colle diminuenti della semi-ebrietà e delle attenuanti, e lo ha condannato a due anni e sei mesi di reclusione. Tutti gli imputati sono poi stati condannati, in solido, al pagamento delle spese e dei danni verso la Parte Civile, liquidati definitivamente in quarantamila lire.

La condanna dei dirigenti di una vetreria savonese

Savona, 13 notte.

Dopo una lunga serie di udienze, è terminato, nel pomeriggio di oggi, al nostro Tribunale, il processo contro i dirigenti e gli amministratori della fallita Società Anonima Vetrerie Savonesi Angelo Viglienzoni.

Il Tribunale, con una sentenza emessa a tarda ora, ha ritenuto il comm. ing. Gionata Fassio, presidente del Consiglio di Amministrazione e direttore delle vetrerie, e il cav. Angelo Zunino, consigliere di amministrazione e vicedirettore delle vetrerie, responsabili di bancarotta fraudolenta, condannando il Fassio alla reclusione per un anno e sei mesi e lo Zunino alla stessa pena, per un anno e inabilitandoli entrambi al commercio per 10 mesi. Ha applicato, inoltre, nei confronti dello Zunino, la sospensione della pena per cinque anni, ordinandone la immediata scarcerazione.

Il Tribunale ha assolto poi gli amministratori ing. Carlo Becco, comm. Tullio Miani, comm. Bernardo Lucchini, Maria Giuseppina Viglienzoni e i sindaci dott. Martino Arborino, comm. Giulio Malvano, rag. Paolo Frumento, perchè i fatti loro imputati non costituiscono reato.

Simulatore condannato a due anni

Tortona, 13 notte.

Il giorno 8 febbraio scorso un treno proveniente da Alessandria era fermo nella Stazione un individuo che discendeva proveniente da Aosta e diretto a Molfetta, in preda alla più viva agitazione, aveva dichiarato che era stato derubato dei portafogli contenente 1600 lire in biglietti di banca, oltre importanti documenti personali. Immediate indagini avevano assodato che il presunto borseggio non era avvenuto, per cui il denunciante era stato fermato e passato alle locali carceri giudiziarie.

Il mariuolo, identificato poi per certo Michele Minervini, di Molfetta, pregiudicato, è comparso ieri in istato di arresto al giudizio del Pretore che lo ha condannato per simulazione di reato, a 2 anni e 4 mesi di reclusione; 2000 lire di multa, spese ed accessorie.

Contrabbandieri condannati a Pallanza

Nell'ottobre del 1931, una pattuglia di militi confinari, in servizio sull'Alpe Pescio, in Valle Vigezzo, esplorando con i cannocchiali la valle sottostante, aveva scorto in territorio svizzero, cinque individui che avanzavano cautamente verso la frontiera recando delle grosse «bricolle». Convinti di aver a che fare con dei contrabbandieri, i militi erano scesi a valle, nascondendosi in un casolare diroccato, in attesa degli sconosciuti. Appena i cinque contrabbandieri erano giunti davanti al nascondiglio, i militi erano balzati loro incontro con i moschetti spianati. Mentre tre degli individui avevano alzato le braccia in segno di resa, gli altri, con un salto fulmineo, erano scomparsi nella vicina boscaglia, variamente inseguiti dai colpi di moschetto sparati dai militi. Accompagnati al posto di confine i tre arrestati erano stati identificati per certi Graziano Minetti, di 18 anni, Pietro [illegible], di 22 e Agostino Ruga, di 20, tutti del luogo.

I tre giovanotti avevano affermato che da tempo si recavano nella vicina Svizzera ad acquistare clandestinamente forti partite di caffè, di tabacco e di zucchero, in unione dei due compagni fuggiti. Altro non avevano voluto aggiungere. Dopo attivissime indagini anche i due latitanti erano stati assicurati alla giustizia.

Il Conti, il Ruga ed il Minetti sono comparsi stamane, assieme ad Angelo Scesa ed a Natale Righetti, loro compagni di contrabbando, davanti al Tribunale di Pallanza, il quale, dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, e le arringhe dei difensori, li ha condannati a 3 anni di reclusione ed a

Il processo Majorana rinviato per la morte del magistrato Pisi

Firenze, 13 notte.

Doveva essere ripresa, stamane, il processo Majorana; si era stabilito di tenere la udienza mattutina, per dar modo ai magistrati e agli avvocati di partecipare, nel pomeriggio, ai funerali del consigliere di Cassazione Pisi, deceduto ieri. Ma anche l'udienza antimeridiana non ha avuto luogo, perchè alle ore 10 il Presidente ha dovuto constatare l'assenza dei difensori dello Zuccarello e dello Sciotti e dei rappresentanti della parte civile Majorana. Il processo è stato, così, rinviato a domattina alle nove.

Condanna di un ladro di biciclette

Casale, 13 notte.

Davanti al nostro Tribunale, affollatissimo di pubblico, è comparso il pregiudicato Orazio De Simone, di Milano e residente a Casale, accusato del furto di biciclette e di denari in danno degli agricoltori Giovanni Maffei e Francesco Righini.

Dopo vivace dibattito, il Tribunale ha dichiarato il De Simone colpevole di furto, condannandolo a nove mesi di reclusione, a 1500 lire di multa ed al pagamento delle spese processuali.

I delitti contro la maternità

Trieste, 13 notte.

Due agricoltori della località di Crevatini, in quel di Muggia, si trovavano oggi in un campo, nei pressi del villaggio, allorchè scorgevano un cane che a poca distanza annaspava, abbaiando. Incuriositi, hanno raggiunto il cane, che, impaurito è fuggito. Giratigando nella buca scavata dall'animale, i due agricoltori hanno scorto, con sorpresa, due piedini tumefatti, che sporgevano di sotto una pietra.

Vinto il raccapriccio, i contadini hanno voluto smuovere la grossa pietra; così potevano così constatare che era occultava il cadavere di una creaturina. I due sull'eccitamente si sono recati allora alla stazione dei Carabinieri, per denunziare la macabra scoperta.

Le indagini così esperite, hanno permesso di identificare la snaturata madre, in una donna del luogo, la quale da due anni vive divisa dal marito; essa, due settimane fa aveva dato alla luce una creaturina. Ma della donna non si è trovata alcuna traccia; si ritiene che essa si tenga nascosta a Trieste.

Rapinatori tratti in arresto

Savona, 13 notte.

A Varazze sono stati arrestati dai Carabinieri certi Delfino Artino, di 24 anni, da Stella, che sorpreso in un tentativo di furto nella villa del farmacista Amoretti, dallo stesso proprietario, gli aveva sparato contro tre colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto; Francesco Siri, di 39 anni, e Federico Parodi, di 34 anni, risultati essi altri due complici, ancora latitanti, autori di una rapina a mano armata contro la contadina Maria Siri, di 55 anni, che abitava sola in una casetta isolata e lontana dall'abitato. Per ordine dell'Autorità giudiziaria è stata arrestata anche la domestica della stessa, certa Maddalena Siri, di 55 anni, ritenuta complice nella rapina.

Duemila rurali di Cuneo a Roma

Cuneo, 13 notte.

Questa sera, alle 18,50 sono partiti dalla nostra stazione due treni speciali i quali trasportano 2000 rurali della nostra Provincia a Roma in visita alla Mostra nazionale della meccanica agraria.

I due treni speciali sono stati organizzati dal Sindacato Provinciale tecnici agricoli colla collaborazione della Unione Sindacati Fascisti dell'agricoltura, della Federazione Fascista degli agricoltori e della Cattedra ambulante di agricoltura. Tutti i rurali della Provincia hanno risposto all'appello loro rivolto, cosicchè le previsioni di un solo treno speciale sono state superate imponendo il bisogno di organizzare due convogli. Il ritorno dei rurali avverrà in giornata di lunedì.

1500 da Alessandria

Alessandria, 13 notte.

Questa sera, alle ore 20, 1500 agricoltori della provincia di Alessandria, organizzati dal Sindacato tecnici agricoli e col concorso della Federazione Agricoltori sono partiti alla volta di Roma per visitare la Mostra nazionale della meccanica agraria e portare il loro contributo alla celebrazione del decennale della fondazione dei Fasci. I partecipanti si sono riuniti presso la sede della Federazione Agricoltori e in corteo hanno percorso le vie della città sostando davanti al Palazzo del Governo, dove hanno espresso il deferente omaggio a S. E. il Prefetto gr. uff. Robiola; dopo di che i rurali si sono recati alla stazione, prendendo posto in due treni che verso le 30 sono partiti, a dieci minuti di distanza l'uno dall'altro, per la capitale.

Il Segretario Federale comandante Carlo Peggio ha comunicato che si troverà all'arrivo dei due treni alla capitale per portare il saluto ai fedeli rurali alessandrini.

Il treno rurale di Torino e di Aosta

Il Comitato organizzatore del treno rurale torinese, confermando la partenza del treno stesso per le ore 18 di domenica 15 corrente, informa gli agricoltori partecipanti alla gita di Roma che il prezzo del biglietto è fissato in L. 74 per la 2a classe ed in L. 44 per la 3a classe, prezzi fissi per l'andata e ritorno a Roma da qualunque stazione ferroviaria delle provincie di Torino e di Aosta. Gli interessati dovranno all'atto prenotare alle biglietterie delle stazioni di partenza un elenco nominativo dei partecipanti, in duplice copia, munito del timbro della sezione comunale della Federazione degli Agricoltori. Una copia dell'elenco suddetto dovrà essere presentata per il necessario visto di controllo, alla Sede Provinciale della Federazione Agricoltori, via Ospedale, 24, Torino, nella mattinata di domenica 15 corr. I partenti da Torino, non saranno muniti del biglietto ferroviario, dovranno recarsi l'importo del biglietto stesso alla Federazione degli Agricoltori, non più tardi delle ore 11 di domenica.

Il nido nascosto di una giovane romantica che si è fatta ladra per amore

Milano, 13, notte.

Una grave denunzia contro l'impiegata Giuseppina Gaudenzi è stata presentata alla Questura dalla Società di viaggi e trasporti Svizzera-Italia, con sede centrale a Zurigo e filiale succursali in diverse città italiane, fra cui Milano.

La Direzione centrale della stessa Società aveva da tempo riscontrato gravi irregolarità amministrative nella gestione della filiale milanese, che ha sede in via Unione 1; una inchiesta, condotta da un ispettore venuto espressamente a Milano, ha portato alla scoperta di ammanchi di cassa, aggiranti sulle venticinquemila lire, compiuti dalla segretaria del gerente, che è appunto la signorina Gaudenzi. Questa, interrogata, sulle prime ha tenuto testa alle numerose contestazioni che le venivano mosse; poi ha finito per ampiamente confessare.

La signorina, che è una giovane di ventotto anni, dimorante con i genitori, una sorella e un fratellino in viale Col di Lana, era da quattro anni impiegata della Società suddetta e godeva la più completa fiducia del gerente signor Raffo, che le aveva affidata l'amministrazione della filiale stessa, incaricandola anche di compiere operazioni di Banca. Valendosi appunto di tali particolari condizioni, la signorina trovò modo di compiere appropriazioni indebite, falsificando i registri contabili e le firme del gerente attuale e dei precedenti Francesco Amasca e Mario Fedeli.

In seguito a questi risultati, la signorina nella notte scorsa è stata tratta in arresto. Per giustificare gli ammanchi di cui si è resa colpevole, la signorina ha narrato, con le lacrime agli occhi, di essere perdutamente innamorata di un giovane, certo Carlo, per il quale, naturalmente di nascosto dei genitori, da sei mesi aveva preso in affitto un civettuolo quartierino in via Teodosio Imperatore I, in fondo alla via Forpora, pagando un canone annuo di quattromila lire: alloggio che arredò con fine eleganza, spendendo ventimila lire in mobili di stile, in finissimi tappeti orientali, in costose argenterie, in vassoi, cristalli, lampadari veneziani, che servivano a diffondere una dolce penombra nella piccola casa nascosta, durante i convegni con l'amato bene.

Ella si è rifiutata energicamente di fare il nome dell'amante, che sarebbe un giovane professionista, il quale, pur vivendo lontano da Milano, qui faceva frequenti scappate, ansiosamente atteso e teneramente accolto dalla giovane, che si è detta, e l'ha dimostrato, di essere in tutto in sua schiava.

Ma non è stato ancora assodato se la Gaudenzi abbia ingannato anche lui e se egli abbia creduto, in buona fede, di esserni imbattuto in una fanciulla accesa di passione, quanto fornita di mezzi.

Una perquisizione nell'alloggio di viale Col di Lana, e in quell'altro di via Teodosio, ha portato alla scoperta di fasci di lettere, che «lui» inviava alla sua bella; questa intima corrispondenza avrebbe porto il filo, che condurrà all'arresto dell'amante di Giuseppina, che la Polizia ritiene, malgrado i dinieghi della donna, complice necessario delle continuate appropriazioni.

L'appartamento di via Teodosio è stato naturalmente posto sotto sequestro: in esso, oltre ai mobili e a una profusione di mobili e variopinti cuscini, sono la radio e il grammofono, un bar ben fornito di liquori, di vini e di biscotti, tutto quanto il confort, insomma, di una casa amorevolmente tenuta da una padroncina piena di gusto e di quattrini: non sono esclusi il bagno e la doccia. Nel salottino e nella *toilette* scintillano cristalli di argento e di cristallo. Il guardaroba è ricco di finissimi corredi di biancheria, di serici pigiama; in un cofanetto, brillano parecchi gioielli, dei quali la donna si adornava con civetteria; ma solo là dentro, ahè, lasciando la casa, ella se ne spogliava, per riprendere la consueta maschera di modestia.

Questo nido di civetteria e di fasto sarà ora disperso, nel tentativo di realizzare, in parte almeno, le somme che la Gaudenzi vi aveva profuso, sottraendole alla ditta.

E' stato assodato, anche, che una delle più recenti sottrazioni è stata compiuta dalla Gaudenzi per acquistare doni che ella aveva promesso all'amante e che gli avrebbe dovuto offrire in una delle sue prossime venute. Egli possedeva la chiave dell'appartamento, dove si sarebbe recato da solo, appena giunto a Milano, e avrebbe trovato la lieta sorpresa di scoprire quei regali che la Gaudenzi calcolava di fargli trovare, disposti in bella mostra.

E' risultato, però, che una parte delle somme sottratte è servita alla Gaudenzi anche per aiutare la sua famiglia. Per questo si ritiene che le appropriazioni possano superare la somma indicata e quindi le verifiche e le indagini continuano.

L'impressione prodotta in viale Col di Lana dall'arresto della Gaudenzi è stata vivissima. Nessuno in casa sapeva, e nemmeno sospettava, le malefatte della ragazza, che conduceva una vita regolarissima e modesta. Anche in via Teodosio è stata la stessa meraviglia che ha caratterizzato, in questo frangente, quei di viale Col di Lana. Racconta il portinaio che la signorina appariva alla mattina, e raramente, in quella casa, trattenendosi solo un poco quando arrivava un giovanotto che lo stesso portiere presume noti abitante in Milano, ma fuori e lontano. Non si può affermare con sicurezza che il giovanotto sia l'amante della signorina. Secondo le dichiarazioni dell'arrestata, si potrebbe anche pensare che egli sia il fidanzato e che l'appartamentino rappresenti il futuro nido dei due sposi.

Le indagini, che l'Autorità conduce con molta circospezione, chiariranno i varii punti oscuri di questa complicata faccenda.

Agente ferito da un marito violento

Trieste, 13 notte.

Una giovane donna denunziava, ieri notte, al Commissariato di via Vespucci, di essere stata maltrattata e cacciata di casa, dal proprio marito. Due ore; ma, appena essi hanno posto i piedi [illegible] l'hanno accompagnata all'abitazione in casa, il marito della donna, tale Spitaler, meccanico disoccupato, ha colpito uno degli agenti, ferendolo gravemente alla schiena. L'energumeno è stato disarmato e tratto in arresto. L'agente ferito è stato ricoverato all'ospedale.

Uccisa alla vigilia delle nozze

Napoli, 13 notte.

A Maddaloni, il colono Pietro Carrozza, di 20 anni, che fra qualche giorno avrebbe dovuto portare all'altare la sua concittadina Rosa De Filippi, è stato aggredito da alcuni individui uno dei quali gli ha esploso alcuni colpi di rivoltella, uccidendolo. I carabinieri hanno tratto in arresto cinque persone. Sembra che il delitto debba attribuirsi a ragioni di vendetta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alla statua di Pio V il cardinale Pio Boggiani, nativo di Bosco Marengo, ha donato una preziosa ed artistica croce d'oro, con collana ed un anello.

DA CUNEO

Il Segretario federale avv. Attilio Bonino ha scelto il nuovo vice-segretario del Fascio nella persona dell'avv. Michele Olivero.

DA PARMA

Un gruppo di studenti universitari bitellesi, di passaggio dalla nostra città, si è intrattenuto in visita alle località dell'Appennino parmense.

Il Sovrano visita la Mostra di meccanica agraria

Roma, 13 notte.

Questa mattina la Mostra di meccanica agraria è stata visitata da S. M. il Re. Il Sovrano, che era accompagnato dal Primo Aiutante di Campo generale, Marchese Asinari di Bernezzo, e dall'Ammiraglio Miraglia, è stato ricevuto dal Ministro per l'Agricoltura, on. Acerbo, dal Sottosegretario per la bonifica on. Serpieri, dall'on. Angelini, Direttore della Mostra, e da varie altre personalità.

Il Sovrano, accompagnato dalle Autorità, ha lungamente visitato la grandiosa Mostra, esaminando accuratamente i vari progetti e reparti. Il Re, al quale venivano di mano in mano presentati i vari espositori dal Ministro Acerbo e dall'on. Angelini, si è vivamente interessato alle macchine esposte nel padiglione Fiat che gli sono state illustrate dal colonnello Lambert, allo stand del R. Istituto Superiore Agrario di Portici.

Successivamente si è intrattenuto nel padiglione del Sottosegretariato per la Bonifica Integrale e quindi è passato ad esaminare il vasto campo degli apparecchi da irrigazione.

Dopo essersi intrattenuto nel padiglione della Milizia Forestale, rivolgendo alcune domande al gen. Agostini circa il nostro patrimonio forestale e in merito ai risultati raggiunti dagli essiccatoi della Milizia per la produzione e selezione dei semi forestali, il Re è passato nella grandiosa serra, ammirando le piante ed i fiori in casa contenuti e compiacendosi con i vari espositori.

Nel congedarsi dalle Autorità, S. M. il Re ha manifestato al Ministro Acerbo ed all'on. Angelini il suo alto compiacimento per il successo di questa imponente rassegna della industria nazionale.

Nella seduta antimeridiana del primo Congresso nazionale della meccanica agraria, presieduta dal sen. De Cillis, l'ing. Ferrario di Roma ha riferito sul tema: «La meccanica agraria ed i compiti degli inventori». Il relatore ha spiegato i motivi dell'unione che è stata fatta del concetto delle invenzioni con quello delle applicazioni meccaniche all'agricoltura. Si tratta cioè di dotare le aziende di macchine italiane e di creare nuove applicazioni e nuovi utensili allontanandosi dalle imitazioni delle macchine straniere. Ha sostenuto quindi che il metodo sperimentale adottato dai nostri maggiori istituti di meccanica agraria è quello cui gli inventori debbono ispirarsi perchè la loro fatica creativa riesca di vantaggio alla terra d'Italia e possa redimerla da ogni contagione di ferro straniero.

E' seguita la relazione del prof. Metici, di Palermo, sui «Problemi tecnici concernenti il macchinario irriguo». Indicate le linee secondo cui è venuta sviluppandosi nelle diverse regioni d'Italia l'irrigazione con sollevamento meccanico delle acque, il prof. Medici ha esaminata l'importanza dei diversi elementi idrologici ed ha indicato il campo più opportuno di applicazione di ciascuno dei tipi di macchinario irriguo rilevando in fine come i perfezionamenti notevoli realizzati nell'ultimo quinquennio abbiano contribuito grandemente all'intensificazione della produzione agricola del Paese voluta dal Governo fascista.

Del Pelo Pardi, di Roma, ha riferito su «Le macchine agricole e la produzione della terra». Dopo aver messo in rilievo che per le macchine operatrici della lavorazione del terreno è indispensabile il concorso intelligente dell'uomo per ottenere il massimo della produzione, il relatore ha illustrato tipi di macchine che permettono di risolvere il problema della lavorazione e sistemazione del terreno.

Infine, il prof. Alpe, di Milano, ha parlato sul tema: «Attrezzatura di un Istituto sperimentale di meccanica agraria», rilevando l'importanza particolare della sperimentazione delle macchine agricole e sostenendo la necessità che in Italia gli Istituti sperimentali siano forniti di materiale adatto e di personale specializzato.

Tutte le relazioni sono state molto applaudite.

L'attività del Consiglio delle ricerche

Roma, 13 notte.

Il Direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche ha tenuto la sua riunione periodica. Il vice-Presidente Giannini ha letto l'affettuoso telegramma di ringraziamento con cui il Presidente, sen. Marconi, ha risposto da Londra al saluto inviatogli dal Direttorio in occasione del conferimento della medaglia Kelvin. Il Direttorio ha delegato a rappresentare il Consiglio nazionale delle ricerche al Congresso internazionale del pane, che sarà tenuto a Roma nel prossimo giugno, i colleghi Giannini, Bottazzi e Tallarico. Al Congresso spera di avere la possibilità di intervenire anche S. E. Marconi.

Il Direttorio ha deciso di inviare in missione alcuni suoi specialisti per le indagini sui seguenti argomenti di particolare interesse: a Parigi per studi sui carburanti e sulla cellulosa, in Egeo per ricerche sulla fisiologia dei pescatori di spugne e sulle condizioni alimentari di quelle popolazioni, a Francoforte sul Meno presso il prof. Bechold per ricerche mediche sulla ultrafiltrazione e presso il prof. Sachs per ricerche di embriologia sperimentale. Il Direttorio ha infine iniziato l'esame dei risultati ottenuti in base al programma delle ricerche del 1931, una ferie molte.

CRONACA CITTADINA

Il tracciato della camionabile

Un voto del Sindacato Ingegneri

Il Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Torino si è riunito l'altra sera per esaminare il problema della camionabile Genova-Torino e, dopo matura discussione, sulla scorta di dati tecnici ed economici preventivamente raccolti, ha votato all'unanimità un ordine del giorno che è stato presentato alle Gerarchie politiche e amministrative della Provincia.

In tale ordine del giorno è vivamente affermata la necessità che il tracciato della camionabile passi per Asti e che nello svolgimento dei progetti e dei lavori siano chiamati a collaborare ingegneri della nostra Provincia.

L'interessante ordine del giorno del Sindacato Ingegneri di Torino riguarda una questione che va oggi discutendosi a proposito della camionabile Torino-Genova e che sarà presto risolta, in modo definitivo, dalla Commissione nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici per lo studio della camionabile Genova-Torino-Milano. La questione riguarda il tracciato della carreggiata per il quale vi sono due tesi precise e distinte. Secondo una di queste la nuova arteria dovrebbe passare per Chivasso e Casale, mentre l'altra dovrebbe seguire invece il percorso Asti-Alessandria.

Le due tesi vantano ciascuna argomentazioni di indubbio valore, nei giudizi delle quali i pareri non sono sempre concordi. L'incertezza dipende dalla difficoltà di valutare, in tutta la loro reale portata, una serie di considerazioni economiche e tecniche, che esigono un delicato esame comprensivo. Tale esame sarà tra breve compiuto dalla Commissione Governativa la quale, come è ovvio, possiede oltre che l'autorità anche la possibilità di una simile valutazione, comprensiva e generale, di tutto il problema.

Esporremo qui, obiettivamente, nelle loro linee schematiche le ragioni adottate dai sostenitori delle due tesi.

Il tracciato per Casale-Chivasso è già noto ai nostri lettori, in quanto ne abbiamo fatto cenno, parlando di un progetto, già esposto alla Camera dei Deputati nonchè reso noto da parecchi giornali, da parte dell'on. Ardizzone, di Vercelli. Secondo tale progetto, la camionabile seguirebbe l'autostrada Torino-Milano fino oltre Chivasso, cioè per circa 25 Km. Oltrepassata la strada di Caluso essa volgerebbe in direzione all'incirca parallela al corso del Po e più precisamente dell'attuale rotabile Chivasso-Crescentino-Trino-Casale. Nei pressi di questa città, tra Casale e Vilanova Monferrato, la camionabile passerebbe a circa 15 chilometri da Vercelli che verrebbe così ad essere prossimo congiunta con la nuova arteria. La camionabile, contornando Casale, raggiungerebbe quindi Valenza e infine, descrivendo un'ampia curva allo scopo di evitare l'attraversamento di zone collinose, passerebbe a pochi chilometri ad est di Alessandria raggiungendo poi a Cassano Spinola la camionabile Milano-Genova.

I vantaggi realizzati da questo tracciato sarebbero, secondo i suoi propugnatori, di diverso ordine. Esso permetterebbe di convogliare, oltre al traffico di Torino, anche quello della industre zona del Casalese, del Vercellese, praticamente congiunta alla autostrada, ed infine del Valenzano. Il tracciato usufruisce già di un tratto Milano-Torino, ciò che verrebbe ampiamente a compensare il tratto del tutto maggiore percorso — circa 10 chilometri. Inoltre si svolge interamente in piano, sopra un terreno saldo e che non esigerebbe opere speciali, in fatto di rilevati, e di lavori di sterro in genere, cioè risponde alla natura del terreno. Infine tale percorso legherebbe economicamente a Torino le industriose e fertili regioni del Vercellese, Casalese e Valenzano.

Questo percorso è stato però oggetto di riserve, e di critiche, da parte di tecnici e di lieti cittadini i quali osservano che agli interessi della zona piemontese risponderebbe assai meglio un tracciato per Asti-Alessandria, anzi solo per Asti, in quanto taluni propugnano l'opportunità di far passare il percorso a sud-ovest di Alessandria. Questo percorso — della lunghezza di circa 140 chilometri — avrebbe il vantaggio di congiungere direttamente con Genova la ricca regione dell'Alto Piemonte, cioè l'Astigiano, l'Alto Monferrato ed anche le Langhe, che trovano in Asti il punto di convergenza dei loro traffici.

Fra i progetti che contemplano tale soluzione abbiamo potuto osservarne uno — redatto dall'ing. Andrea Quaglia — nel quale si sostiene anche l'opportunità di uno spostamento verso ovest della Milano-Genova. Secondo tale progetto — che ha servito in un primo tempo come base di discussione nelle riunioni del Sindacato Ingegneri — si considera anche la possibilità di una futura diramazione verso Piacenza. La soluzione, considera tre rami verso Genova, Torino, Milano, come irradiantesi da un punto prossimo del triangolo stradale Alessandria-Tortona-Novi: il ramo per Genova, raggiunto Serravalle, seguirebbe nella valle Scrivia e nella valle Polcevera il tracciato già proposto dalla soluzione dell'on. Ardizzone. Il ramo di Milano, invece che passare nei pressi di Pavia, dovrebbe dirigersi da questo punto intermedio verso Mortara, che lascierebbe da parte volgendo quindi su Milano.

I sostenitori della tesi per Asti osservano infine che la soluzione per Casale precluderebbe ogni futuro collegamento dell'Alto Piemonte col mare, mentre il percorso di Asti non esclude nel futuro la possibilità di una terza camionabile che potrebbe convergere su Genova il traffico di Biella, Vercelli e Casale, congiungendosi alla Torino-Genova a sud di Alessandria. Nè per tale tesi dovrebbero ostacolare — si osserva — le considerazioni economiche in quanto anche il percorso per Asti, pure svolgendosi su terreni certo non molto favorevoli, non presenta tuttavia difficoltà tecniche rilevanti nè richiede una spesa più rilevante dell'altra, anzi, secondo alcuni tecnici, non sarebbe minore.

La Commissione ora pronunzierà il suo decisivo e definitivo giudizio. In ogni caso poi l'attuazione del progetto sarà rapidissima e quindi si passerà senz'altro all'inizio dei lavori, ciò che potrà avvenire entro l'anno corrente.

La messa solenne
in suffragio di Paolo Boselli

Nella antica basilica dei Ss. Maurizio e Lazzaro, parata a lutto, è stata celebrata ieri mattina una Messa solenne in memoria di Paolo Boselli. La epigrafe, che fra drappi di crespo ed oro spiccava nella sommità all'ingresso del tempio, diceva: « D.O.M. — In memoria di Paolo Boselli — L'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ».

Il rito è stato celebrato dal clero della Basilica, officiante il Rettore monsignor Peradotto, con l'assistenza di S. E. l'Arcivescovo mons. Fossati. Nel mezzo della Chiesa sorgeva il catafalco, coperto da una bandiera tricolore su cui era stato deposto un cuscino rosso con le insegne cavalleresche della SS. Annunziata delle quali era fregiato il grande Scomparso. Quattro enormi candelabri erano ai lati del catafalco, cui rendevano onore quattro guardie mauriziane in feluca, livrea e con le alabarde.

Le più alte gerarchie erano convenute alla pia funzione. Il generale Merli-Miglietti rappresentava ufficialmente S. M. il Re. In un apposito banco avevano preso posto le figlie dell'Estinto, il nipote colonnello Guido ed i cugini. L'Ordine Mauriziano era rappresentato dal Primo Segretario S. E. il grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel, duca del Mare, dai consiglieri le LL. EE. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il gen. conte Petitti di Roreto e il senatore Francesco Ruffini, dal direttore generale cav. di gr. croce Domenico Lanza e dai funzionari delle sedi di Roma e Torino nonchè dai medici dell'Ospedale Mauriziano. Con il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino erano il Prefetto Ricci, Augusto Turati, i generali Ferrari, Spiller, Alberti, Oddone Mazza; Andrea Gastaldi, membro del Direttorio nazionale e Segretario federale, rappresentava il P. N. F.; il Podestà dottor Di Revel, i senatori Ticozzi, Rebaudengo, Bouvier, i deputati Vianino, Vassallo, Santini, Ciavenzani, Ferracini, il Rettore magnifico gr. cr. Pivano, i professori Parona e Vidari per la R. Accademia delle Scienze, l'Accademico d'Italia Jannaccone, il professor Mattirolo, gli alti magistrati Casoli, De Sanctis, Majola, Danza, il Prefetto della Provincia avv. Anselmi, i vice-Podestà Gianolio e Silvestri, con il Segretario generale avv. Gay, il Questore Straces, la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Barattieri, donna Florina Ricci, consorte di S. E. il Prefetto, la signora Carle, i prof. Granjadel, Uffreduzzi, Boni, Massa, il gr. uff. Ehrenfreund, il conte Cibrario, il cav. uff. Miccoli, il comm. Gazzotti, il dott. Remo Formica, il gr. uff. Falliace per il Corpo consolare, il cappellano della Milizia cav. don Arisio ed altri. Varie bandiere, fra cui quelle della « Dante Alighieri » e dell'Arciconfraternita Mauriziana spiccavano sull'immensa folla di fedeli che gremiva la Chiesa.

Dopo la Messa — accompagnata all'organo sulla celebre musica del Perosi — Mons. Fossati ha impartito l'assoluzione.

Finito il sacro rito, prima di lasciare la Basilica le Autorità hanno presentato i loro omaggi alle figlie del compianto scomparso la cui luminosa memoria è così viva e dolce nel cuore dei torinesi.

Avevano telegrafato all'Ordine Mauriziano i Principi della Real Casa, associandosi alla religiosa commemorazione dell'illustre estinto; così pure avevano telegrafato il Presidente del Senato, il Presidente della Camera dei Deputati, il Primo Presidente della Corte di Cassazione. Tra i molti telegrammi pervenuti notiamo i seguenti, indirizzati al Duca Thaon di Revel, primo Segretario di S. M. il Re per il Gran Magistero Mauriziano:

« La Principessa ed il Principino in spirito alla mesta cerimonia in memoria dell'illustre Scomparso. - Aff.mo Cugino: Umberto di Savoia ».

« Sono oggi in ispirito, con il cuore e le preghiere, presente alla mesta cerimonia in suffragio dell'anima eletta e della cara memoria del grande patriota Paolo Boselli, suo illustre predecessore. - Aff.ma: Elena d'Aosta ».

La ricostituita Sezione
dell'Istituto Coloniale Fascista

Ieri sera nei locali dell'Associazione Reduci d'Affrica è stata tenuta la prima seduta della ricostituita Sezione Piemontese dell'Istituto Coloniale Fascista. Hanno parlato il prof. Croveri, il prof. Gribaudi ed il rag. Bodo, spiegando al numeroso pubblico intervenuto gli scopi che l'Istituto Coloniale si prefigge e la necessità di creare nel popolo italiano una completa e sentita coscienza coloniale che permetta all'Italia di guardare con fiducia, oltre le coste ed oltre i mari, quelle terre conquistate e valorizzate da sangue italiano.

Il Consiglio della Sezione Piemontese dell'I.C.F. risulta così composto: rag. Bodo, Fiduciario per il Piemonte dell'I.C.F.; prof. Croveri, Presidente della Sezione; prof. Gribaudi, vice Presidente; comm. Parvis, gen. Rho, gen. De Gennaro, comm. Grassis, ing. Valvassori, membri.

Alla simpatica cerimonia hanno preso parte numerose persone che si occupano del problema coloniale, tra cui la contessa Baudi di Vesme vedova del noto esploratore piemontese, e suo figlio avv. Carlo, il prof. Passamonti, ed altri unitamente ad un pubblico numerosissimo che ha vivamente applaudito gli oratori.

Nel G. U. F.
Conversazioni di storia del Fascismo

La Segreteria Politica del Gruppo Universitario Fascista comunica che la conversazione di storia del Fascismo per il mese di maggio è stabilita per venerdì 27 corrente, al Circolo del Goliardo, alle ore 21, sul seguente tema: *Spirito e lineamenti dell'ordinamento corporativo fascista*. Si ricorda che ai camerati che si distingueranno nelle conversazioni saranno assegnati tre premi e che l'uditorio avrà facoltà di indicare gli oratori più meritevoli.

Fascio Giovanile di Combattimento

Tutti i Giovani Fascisti iscritti al corso per Avieri dovranno trovarsi domenica 15 c. m., alle ore 9, in divisa al campo dell'Aeronautica di Torino « Gino Lisa » ove avrà luogo la lezione.

Il corso di cultura al « D. Berti »

Domenica, 15 corr., alle ore 17,30, nel l'Istituto Magistrale « D. Berti », coll'intervento della Gerarchia Fascista di Torino, avrà luogo la chiusura del primo corso di Cultura Popolare Fascista. Tutti i presidi e gli insegnanti delle scuole appartenenti al Gruppo « D. Pini », sono pregati di intervenire e così pure tutte le donne Fasciste e non Fasciste.

Pro Arte e Cultura (via Mazzini, 46). — Domenica, 15 maggio, Commemorazione di Guglielmo Ferrario. Ora a Livorno Ferrario: visita della casa natale e dei cimeli raccolti del grande scienziato e commemorazione tenuta dall'ing. comm. C. Palestrino, della Direzione della Sip. Visita dell'impianto idroelettrico di Vezzè.

A.C.F.A. — Domani, domenica, 15 maggio gita popolare a Superga e d'addio alla bicicletta. Ritrovo ore 14 in corso Reg. Margherita; arrivo Torino ore 20. Iscrizioni (L. 3,50), quest'oggi presso Giacosi, via Saluzzo, 25.

L'inaugurazione
della Mostra della Moda

Domenica, alle ore 10,30, avrà luogo al Palazzo del Giornale la inaugurazione della Mostra della Moda e dell'Ambientazione, con l'intervento di tutte le Autorità cittadine. In questi ultimi giorni fervono i lavori di allestimento, ormai in via di ultimazione, cosicchè la Mostra si presenterà a punto in tutti i suoi reparti. Come è stato annunciato, martedì sera si svolgerà la prima delle grandi manifestazioni che si susseguiranno alla Mostra. I biglietti si possono ritirare alla Sede del Comitato.

Le Ferrovie di Stato hanno concesso la riduzione del 50 per cento ai visitatori della Mostra. L'agevolazione della spesa faciliterà l'intervento isolato ed in comitiva. Si preannunciano numerose spedizioni da Milano, Genova, Roma e da altre città italiane. Anche la stampa estera si occupa dell'avvenimento, in particolar modo quella francese.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« *Fascio di Bussoleno.* — Ha ratificato il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Rivolta Giovanni, segretario politico; cav. Lazzaro Antonio, Molineri Andrea, Matx Francesco, Minetti Giovanni, Moncalvo Eugenio, membri. Il camerata Moncalvo assumerà le funzioni di segretario amministrativo. — Il Segretario Federale *Andrea Gastaldi* ».

Il Guf al Podestà

Al telegramma di compiacimento e plauso rivolto dal Podestà al conte Pallotta, Segretario Provinciale del G.U.F., per la conquista del Littoriale da parte dei goliardi torinesi è pervenuta la seguente risposta:

« Goliardi Torinesi fierissimi per il nobile saluto della Signoria Vostra confidano nella continuazione della sua fraterna collaborazione per l'anno XI, affinchè Torino veda la vittoria dei suoi Universitari nella grande competizione dell'anno 1933. Con tale auspicio inviano al loro Podestà Alalà Littoriale. Devoti saluti fascisti. F.to: Pallotta ».

Il treno dei miracolati

Un bimbo di 5 anni, infermo dalla nascita, per la prima volta a Lourdes ha camminato - Quelli di Cumiana festeggiano la donna che riacquistò la vista

Alla stazione di Porta Nuova si notava ieri alle 15 un movimento insolito. La penultima linea era addirittura gremita di una folla compatta. Sacerdoti e monache, uomini, donne e bambini appartenenti a tutte le classi sociali, attendevano l'arrivo del treno dei malati di ritorno dal pellegrinaggio a Lourdes. Vi erano persone che aspettavano con ansia dei parenti, degli amici o dei conoscenti; ma la gran massa era stata attirata dalla curiosità di poter vedere la Suppo, la miracolata di cui la *Stampa* aveva annunciato la guarigione, e un bimbo, il piccolo Umberto Vitullo, anch'esso prodigiosamente risanato. Autoambulanze del Municipio, della Croce Rossa e della Croce Verde, e automobili di tutti i tipi si erano allineate lungo la banchina. Nell'attesa, correvano fra la folla voci di altri « miracoli » verificatisi lungo il viaggio. Notizie che, data l'atmosfera creatasi in quell'ambiente, trovavano facilmente credito benchè non fossero in alcun modo precisate. Alle 15,20 l'arrivo di un treno da Milano provocava un febbrile movimento perchè il convoglio ordinario era stato scambiato per quello di Lourdes.

La folla attorno al « treno verde »

Questo giungeva in stazione cinque minuti dopo. Un attimo di commovente silenzio, poi uno scrosciar di applausi, un agitarsi di cappelli e di fazzoletti, e un gridare, un chiamarsi affannoso e gioioso, che risvegliava gli echi della stazione. Ai finestrini dei carrozzoni stavano dame e infermiere, brancardiere e sacerdoti; ma gli sguardi dei presenti si affissavano sui volti dei numerosi malati, cercando fra essi qualche volto noto. Con un movimento sincrono la folla si spingeva verso i vagoni. Il servizio d'ordine posto in stazione, agli ordini del commissario cav. uff. dott. Fusari, e composto di agenti, carabinieri e militi ferroviari, aveva tutto il suo daffare a impedire che nell'entusiastico impeto la gente non prendesse d'assalto il convoglio. Da un capo all'altro della penisilina si sentiva gridare: « Ecco la Suppo! », oppure: « Guardate il bimbo miracolato! ». Ma dove erano essi? Non v'era finestrino entro al quale non si incorniciassero una mezza dozzina di faccie. Come poter riconoscere fra tante quelle che maggiormente interessavano i presenti?

Ma il nostro compito ci viene facilitato dal giungere dell'Arcivescovo, S. E. Mons. Fossati. Egli, fattosi largo fra la calca, si appressa allo scompartimento segnato col n. 7, gruppo A, e subito il parroco di San Carlo, teol. Ferraris di Celle, ne apre lo sportello. Appare allora sul montatoio una piccola donnetta, dall'aspetto contadinesco, col capo ravvolto in un fazzoletto, coi volto irradiato da un sorriso. E' la miracolata di Cumiana. Da un capo all'altro della penisilina tutti si rizzano sulle punte dei piedi per vederla. La donna si china a baciare la mano al Presule. Non udiamo ciò che il Pastore dice alla Suppo, dato il frastuono di voci che si alza dalla folla; ma vediamo la donna congiungere le mani in atto di preghiera ed alzare gli occhi al cielo. Sul viso dei due si legge la stessa purissima gioia.

Una scena commovente

Ma al finestrino vicino dello stesso vagone si affaccia un'infermiera che ha in collo un bambino di forse cinque anni. Subito tutti comprendono che quello è Umberto Vitullo, e allora l'interessamento dei presenti si divide fra i due. Qualcuno riesce ad arrampicarsi sul montatoio per baciare il piccino, i cui occhi grandissimi guardano con stupore tutta quella folla. Esso è pallido, ma sorridente. Ma un uomo di piccola statura, che da qualche tempo lavora di gomiti per farsi strada fra quel pigia-pigia, giunge finalmente presso al vagone. Il parroco di S. Carlo lo riconosce: è il padre del piccolo Vitullo, e allora si affretta ad aprire lo sportello, acciocchè possa andare ad abbracciare il figliuolo a cui la Vergine ha fatto la grazia. Ci mettiamo alle sue calcagna e ci troviamo spettatori del commovente incontro. Non vi sono parole: l'uomo stringe fra le braccia il bambino e piange; la madre, che si trova vicino all'infermiera, anch'essa singhiozza, e sulle ciglia delle damine di carità della parrocchia di San Carlo tremolano le lacrime.

Umberto Vitullo non parla: ha abbracciato e baciato il babbo, egli si guarda intorno, certamente intimidito da tutto quel frastuono.

— Dunque è proprio vero, è guarito? —. Luciano Vitullo sa che la grazia ha toccato il suo piccino, ne è sicuro, e la domanda che rivolge alla moglie è puramente formale. Gli occhi lucidi della donna che non mai abbastanza gli venga confermato il miracolo, poichè egli vive in un'atmosfera di sogno. E ne ha ragione il poveretto, che ha veduto tanti altri figli morire di paralisi infantile, che ne ha un altro più grandicello ricoverato al Cottolengo colpito, com'era il suo Umbertino, da atrofia muscolare, inviato anch'esso lo scorso anno al Santuario di Lourdes e ritornato infermo.

Ma questa volta non v'è dubbio: la Madonna ha voluto ricompensarlo di tante sofferenze. Nel piccolo scompartimento la mamma, le infermiere e le damine di carità parlano tutte insieme. Riusciamo ad afferrare solamente dei frammenti del commovente racconto.

— Tutte le mattine Umbertino svegliandosi mi diceva: « Sai, mi sono sognato della Madonna! » — narra la madre Olimpia Vitullo, una donnetta sulla quarantina che ha avuto una dozzina di figliuoli di cui due femmine sane e che si sono sposate, mentre di tutti i maschietti, morti in tenera età, sono sopravvissuti solamente due così gravemente malati.

« Fu dopo la seconda immersione nella piscina che si produsse il miracolo. Il piccino, che non aveva mai camminato, poteva poco dopo prendere parte alla processione e salire alle cappelle della Via Crucis su per la montagna.

Quando veniva portato al « bureaux des constatations » Umbertino saltava sulla tavola con stupore dei medici che lo attorniavano. Eppure non c'era da serbar dubbi sulla sua precedente malattia: vi era la diagnosi del medico curante prof. Rovasenda che stava ad attestare la gravità del caso.

La « miracolata » di Cumiana

Lasciamo i Vitullo alla loro gioia e passiamo nello scompartimento vicino. Alla cortesia della capo-reparto delle infermiere contessa Maria di Camerana dobbiamo di poter avvicinarci alla Margherita Suppo che è costretta a rimanere affacciata al finestrino per rispondere col gesto e col sorriso agli applausi della folla che si pigia contro il vagone. Vicino a lei stanno il nipote Paolo Tempo che è andato ad incontrarla a Bardonecchia e la sorella Angiolina, che è salita pochi minuti prima sul treno per abbracciare la Miracolata. L'Angiolina seguita a narrare quali fossero le disperate condizioni della sorella prima del pellegrinaggio.

La disgraziata era addirittura cieca da un occhio e l'altro velato da una spessa e bianca patina che non le permetteva se non di scorgere ombre indistinte. La contessa Camerana e la signorina Lena Cavallo confermano che durante il viaggio, poi a Lourdes, avevano dovuto accompagnare la poveretta tenendola sottobraccio perchè essa aveva l'impressione di muoversi nelle tenebre. La Margherita si ritira infine dal finestrino e può sedersi. Tutto quanto avviene attorno a lei la commuove e la sbalordisce. La contadina, alla quale rivolgiamo qualche domanda, ci fissa in volto senza alcuna timidezza. In questi giorni essa ha parlato con tanta gente che ormai non sente più soggezione alcuna. Constatiamo che gli occhi della donna sembrano addirittura normali, come se non avesse mai sofferto alcuna infermità.

« — E' stata nella giornata degli italiani — alla mattina alle 8, durante la Messa nella Grotta. Tutto ad un tratto, ho creduto di avere una visione. Io che da anni non vedevo più: ho distinto la Madonna in un trionfo di luce ed ho gettato un grido. Intorno a me si diceva « silenzio » perchè volevano ascoltare le parole del sacerdote, ma io non potevo tacere, era più forte di me ed allora ho nuovamente gridato « Vedo la Madonna », e non poteva essere una visione perchè vedevo anche il sacerdote e la gente che mi stava attorno. Una cosa mi stupiva di non vedere là « Bernadette ». Dov'era la pastorella, che ne pevo doveva essere inginocchiata davanti alla Vergine? Per qualche tempo la cosa mi ha preoccupata, poi nel mio animo è subentrato una vivissima commozione per la grazia toccatami. Da quel momento ho vissuto come in sogno: la gioia era tale che mi sembrava non avessi la forza di sopportarla. Come sono uscita di tra la folla dei pellegrini non so. Quale miracolo!

Mentre la Suppo parla, la folla che non ha abbandonata la banchina, applaude, la chiama, la vuol vedere ancora, ed essa si risolve finalmente ad affacciarsi di nuovo al finestrino.

Il treno si vuota lentamente. I malati gravi vengono dai brancardiers trasportati su barelle nelle autoambulanze; altri prendono posto sulle vetture che attendono. Incontri commoventissimi si rinnovano di minuto in minuto. Si parla ancora di altri miracolati e fra questi vengono insistentemente fatti i nomi di Giovanna Monchiero e Alessandro Macario; ma il dott. Dompè, al quale chiediamo conferma della notizia che circola, si limita a dirci che si sono verificati alcuni miglioramenti il cui per ora non è possibile accertare l'entità. Quello che è certo però è che gli ammalati tutti sono tornati da Lourdes, se non felicemente, moralmente sollevati, maggiormente fortificati a sopportare le sofferenze, dopo di aver partecipato alle comuni invocazioni e alle preghiere nella miracolosa Grotta.

La vita in Pretura

Una capanna, il tuo cuore e un bebè

I due giovani, appartenenti a due buone famiglie di Rivoli, si erano conosciuti nella ridente cittadina che è alle porte di Torino, e si erano amati; amati come si possono amare un ragazzo ed una ragazza minori di 21 anno, come si possono amare cioè due persone che non conoscono l'Amore vero: quello con l'A. maiuscola. Lui, Enrico Gastaldo, bruno, pallido, magro, assai magrissimo (Upo stuzzicadenti); lei, Amelia Spezzani, magra, pallida, bruna... Due lì fa e poi li accompagna. Ma i protagonisti di questo commovente romanzo d'amore si accompagnarono senza chiedere permesso a nessuno, nemmeno al parroco del loro paese. Il guaio si è che a furia di farsi bucca compagnia in due, essi un giorno si accorsero di essere in tre.

Non c'è due, senza il tre

Veramente, chi se ne accorse fu la ragazza, la quale, avendo notato che il suo corpo non era più sottile come quello quasi etereo del suo Enrico, gli buttò un mattino, anzi una notte, le braccia al collo, sussurrandogli il dolce segreto.

Il giovane accolse quella rivelazione che avrebbe mandato in sollucchero (o in visibilio che dir si voglia) qualunque amante degno di questo nome, con un sorrisetto enigmatico, che poteva interpretarsi con due frasi diverse. Per esempio così questa:

— Guarda, guarda che bella idea!

Oppure con quest'altra:

— Ed io che cosa ne posso?

La fanciulla innamorata accolse tuttavia quel sorriso come una manifestazione di entusiasmo, e lasciò che gli avvenimenti si maturassero. E quando questi furono maturi si presentò con la bambina in fasce al bravo Enrico, che nel frattempo aveva, come tutti i padri che si rispettano, compiuto i 21 anno.

— Ecco tua figlia! — gridò Amelia, ribaltandogli le braccia al collo.

— Tu vaneggi! — rispose tranquillo Enrico, pallido come la luna. — Non ti ricordi che quando abbiamo avuto la debolezza di entrare la prima volta di notte, soli, in quella capanna, tu eri già in viaggio verso le riviere fiorite della maternità?

— Mi pare che vaneggi tu — replicò la ragazza. — Forse la troppa gioia ti ha dato alla testa. Guarda questa bimba. Non vedi com'è bella paffuta?... Tutta suo papà...

« Bando agli scherzi, Enrico. Quando ci sposiamo?

— Quando il disarmo delle Nazioni sarà un fatto compiuto.

La bella Amelia, divenuta nel frattempo ventunenne anch'essa, viste che a tu per tu, non riusciva a risolvere in senso favorevole la sua delicatissima situazione, si rivolse alla propria famiglia, alla quale presentò la bimba insieme alle più umili scuse per il dispiacere cagionato ai genitori. Questi la redarguirono aspramente.

— Ingrata! — le dissero. — Hai calpestato l'onore della famiglia!

Ella avrebbe potuto rispondere che di calpestato in quella faccenda non vi era che l'erba del sentiero dove si era trattenuta qualche volta a contemplare le stelle insieme al suo Enrico. Ma invece non rispose nulla: e pianse tutte le sue lagrime, che andarono ad irrorare, come una rugiada calda, la faccina della bimba intenta a nutrirsi, senza tante cerimonie, del latte materno.

« Perchè non volete sposarvi? »

A un certo punto le lagrime si esaurirono, ma la bambina no. Al contrario essa ingrassava a vista d'occhio, e... in vista di tutta la famiglia. I nonni cominciarono a voler bene alla nipotina, e, di conseguenza, a voler male a quel supposto padre, che rifiutava di ritrovare se stesso in quell'amore di creatura. Amelia, stanca di supplicare Enrico, convinta ormai che il loro amore eterno era rimasto sull'orlo di quel sentiero e precisamente nella capanna da vignaiuoli che su quello si apriva (e si chiudeva), accasenti a far chiamare il giovane dal maresciallo dei carabinieri.

— Perchè non volete sposare colei, che afferma di essere la madre di vostra figlia?

— Per la semplice ragione che costei è la madre della figlia di un altro.

— Vi rifiutate dunque di riconoscere per vostra la bambina?

— Mi rifiuto, perchè Amelia, oltrechè con me, soleva accompagnarsi con altri.

Mai l'avesse mai detto! Questa frase, ripetuta dal giovanetto con altre persone della famiglia, diede luogo ad una querela per diffamazione ed ingiurie sporta dalla sedotta contro il supposto seduttore, nonchè ad una denuncia contro i due amanti per oltraggio al pudore.

Per questa duplice imputazione, Enrico ed Amelia si sono ritrovati ieri non più sul sentiero che conduce alla capanna della loro perduta felicità, ma sul banco degli imputati, dinanzi al Pretore avv. Guglielmi, al Cancelliere Inglima, al P. M. avv. Forno. Ma i due hanno cura, per evitare sorti circoli che potrebbero dar luogo a pericolosi incendi, di sedersi alle due estremità del banco, lui presso il tavolo, al quale siede il suo difensore avv. Enrico Cavaglià, lei presso il tavolo al quale siede il suo patrono avv. Martinengo.

Quest'ultimo si costituisce anche Parte Civile, a nome della ragazza-madre per sostenere contro Enrico le accuse di ingiuria e di diffamazione.

Sentenza a lagrime

Il dibattimento diventa pericoloso nel momento in cui il giovane imputato riconosce di aver guardato più volte le stelle in compagnia dell'innamorata, di notte, su quel famoso sentiero...

P. M.: — Se avete guardato le stelle non gravate nella capanna, quindi siete colpevoli di oltraggio al pudore.

Amelia: — Guardavamo le stelle per modo di dire...

Enrico: — Ma questo non vuol dire ch'io sia il padre di quella bebè!

Amelia (prendendo in braccio la bambina): — E' tua figlia, giuro che è tua figlia. Guardate, signori, se non gli rassomiglia! (*Ilarità*). Ah se questa bambina fosse in grado di parlare, ti chiamerebbe papà!

Enrico: — Sarà, ma non ci credo.

Seguono l'escussione dei testimoni e le conclusioni del P. M.

Parlano poi l'avv. Martinengo in difesa di Amelia, e l'avv. Cavaglià in difesa di Enrico, sostenendo con la consueta efficacia e limpidezza di argomentazioni come non si possa parlare, nei riguardi del suo cliente, nè di oltraggio al pudore, nè d'ingiurie nè di diffamazione.

E il giudice, accogliendo questa tesi, dichiara assolto il due vittime di Cupido dal reato di oltraggio al pudore, e assolto Enrico Gastaldo dalle imputazioni d'ingiurie e diffamazione perchè il fatto non costituisce reato.

All'udire la sentenza, la ragazza-madre si abbandona singhiozzando sulle spalle dell'avv. Martinengo, che tenta invano di confortarla.

Pretore (a udienza terminata): — Non potevo già condannare l'imputato a sposarvi per forza!

Bollettino demografico di Torino

13 Maggio 1932-X

NASCITE	27
MORTI	25

Il martellatore della portinaia

Arrestato alla vigilia del processo è condannato in contumacia a 32 mesi

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto ieri sera in arresto tale Francesco Alessandro Grospietro fu Giuseppe, di 49 anni, nato a Viù. Costui era colpito da mandato di cattura spiccato dal Consigliere istruttore cav. Andriano in seguito a grave accusa.

I lettori ricorderanno ancora come la vigilia di Natale la portinaia della casa di via Rivalta, 3, certa Tina Allegrezza in Demarchi fosse stata trasportata all'ospedale Mauriziano in assai gravi condizioni. La poveretta presentava ferite da corpo contundente in più parti del capo che la tennero per qualche tempo in pericolo di vita. Solo dopo un mese di assidue cure la Demarchi poteva lasciare il letto. La donna aveva raccontato di essere stata aggredita e così malridotta mentre stava nel sotterraneo della casa intenta ad accudire alla caldaia del termosifone. Un individuo, da lei conosciuto quasi soltanto di vista — un falegname addetto all'appezzamento di alcuni alloggi della casa — giuntole alle spalle, l'aveva replicatamente colpita con un martello, lasciandola solo quando essa era caduta a terra pressochè priva di sensi. Più tardi essa era stata soccorsa e portata al nosocomio. Si iniziavano subito le indagini della polizia, ma non davano risultati tangibili.

Prima che il colpevole fosse identificato nella persona del Grospietro trascorrevano alcuni giorni e scadeva il termine di flagranza, di modo che occorreva per l'arresto l'intervento dell'autorità giudiziaria con il provvedimento atto a giustificare la cattura del feritore. Intanto costui, aveva lasciato la propria casa e s'era rifugiato presso un'amante sua abitante in una soffitta di via Piave 9. Qui veniva tratto in arresto dopo lunghi pedinamenti dal maresciallo Anselmi e passato alle carceri.

L'istruttoria contro il Grospietro era da tempo conchiusa e per ieri era fissato il processo avanti la ottava Sezione del Tribunale. L'arresto è stato operato quindi alla vigilia del dibattimento, proprio in tempo perchè l'accusato potesse essere tradotto dinanzi ai giudici a rispondere del suo gesto brutale. Ma il Grospietro, che indubbiamente non ignorava come il dibattimento fosse fissato per ieri, ha taciuto questa circostanza al momento dell'arresto, cosicchè la sua traduzione in Tribunale non è stata compiuta. Il processo si è svolto in contumacia e l'accusato ha figurato ancora come latitante. La parola è stata data subito alla parte lesa, la portinaia Ernestina De Marchi Allegranza, di 36 anni, la quale ha ripetuto il suo racconto.

Pres.: — Il Grospietro aveva qualche astio verso di lei?

— Lo conoscevo, come ho detto, per averlo visto qualche volta nel casegiato, dove compieva dei lavori da tappezziere. Ma non avevo mai avuto occasione di parlare con lui e non so spiegarmi proprio perchè mi abbia aggredita.

Pres.: — Allorchè accese, era già armato del martello?

— Non vidi: probabilmente l'aveva nascosto in tasca.

Maggior luce intorno all'episodio ed al movente del brutale gesto, non recano i pochi testimoni che vengono intesi.

Elementi precisi e concludenti non sono emersi neppure dalle indagini che intorno al fatto condusse immediatamente il brigadiere di P. S. Armando Benassi. La sola spiegazione plausibile quella della brutale malvagità. E le sensioni conseguenti a questa aggravante, il P. M. cav. Lustri, chiede siano inflitte all'accusato. Il Tribunale (Pres.: cav. Zanotti; cons.: dott. Bruno) condanna il Grospietro a due anni e otto mesi di reclusione. Era alla difesa l'avv. Mario Agostini.

MILIZIA

Adunata indetta per domani: **Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T.**: Bitraglieri di batteria: ore 8,30, alla Caserma del Bersaglieri. Corso segnalatori: ore 9: agli Stanghe Annaibo. Corso Allievi ufficiali, ore 9, agli Stanghe Annaibo. — **Comando della Legione « Subauda »**: reparto motociclisti « Cesare Odano »: ore 7, in via F. Ottavio, con moto. — 3.a Comp. 1.o Batt. Ciclisti, ore 8. — **1.a Ballaglione CC. NN. Ciclisti**, l'ufficiale Comando, ore 8 alla Stadium. — **1.a Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte »**: Fanfara e allievi camiciuncini, ore 8,30 al Castello del Valentino. Scuola l'adunata di centuria. — **282.a Legione Milizia Avanguardia « G. Alberto »**, 1.a Coorte: 4.a Centuria a manipolo segnalatori, ore 10 alla Scuola V. Troya; 2.a Coorte: Istituti Industriale, Valperga Caluso, Italo, D. Berti, Scientifico, Giobert, Lagrange, Officina, Telefonisti e segnalatori (con materiale): ore 10, nel Giardino della Cittadella. Manipolo Meschieri, ora stabilita, alla Caserma del Battiln. 3.a Coorte: ore 10: nella Palestra della Scuola Sommeiller (via Ottavio Revel, 21). — **282.a Legione Milizia Avanguardia « F. Corridoni »**: 1.a Coorte: Alpini, ore 8 in sede per gita all'Alpe Balstare. Centurie Prealpini e Scuole scarpi, ora stabilita in sede. Alberi capisquadra, ore solita in sede. Centuria Alberga di Virtù, ora solita nella palestra del Liceo d'Azeglio. 2.a Coorte: ora solita in sede. Ciclisti 2.a Centuria con macchina. Squadra di cat. cio, ore 8, in via Pentasuglia, 20. 3.a Coorte: Centurie De Amicis, Parini e Gabelli: ora solita. — **283.a Legione Milizia Avanguardia « F. Baracca »**: ore 10, alla sede, per comando, Centuria G. Plana e S. Paolo, ore 10, nella palestra della Scuola Plana.

ULTIME NOTIZIE

L'Italia in Cina

Affermazione diplomatica
e preparazione commerciale

Sciangai, 13 notte.

Sono tornato a Sciangai dalla Mancuria dove la guerriglia condotta con parsimoniose forze dal Giappone permarrà viva fino a che al Giappone medesimo potrà convenire. Discendendo, son passato per i centri maggiori della Cina del Nord e così ho raccolto gli elementi di una situazione particolarmente interessante poichè stabilisce che il nostro Paese occupa effettivamente oggi una posizione considerevole nel quadro delle relazioni fra l'immensa Cina e l'estero.

Questa affermazione deriva da una folla di constatazioni, al vertice delle quali sta l'illuminata, perseverante azione della nostra rappresentanza diplomatica che, con la collaborazione di quelle consolari e commerciali da essa dipendenti sparse nei punti più vitali del conglomerato cinese, ha portato ad un alto grado il prestigio italiano in Estremo Oriente, preparando per l'immediato domani un promettente sbocco alle nostre iniziative economiche, industriali, commerciali, morali, con grande vantaggio per la soluzione dei problemi più assillanti della vita nazionale.

Un arduo lavoro

In altre parole, mi sembra giunto il momento di segnalare in Italia come la Cina, — rimasta sino a due anni or sono per noi una specie di paese leggendario, ipotecato nel campo utilitario dagli arbitri maggiori del mondo — è diventata un territorio in cui l'azione italiana potrà trovare il suo posto tra quelle nipponica, inglese, francese, americana, con probabilità di superarne qualcuna, se si continuerà.

Con l'intima soddisfazione di essere stato il primo giornalista a diffondere in Italia la necessità di considerare la Cina ben altrimenti di come avveniva un tempo, mi son permesso di dire al conte Galeazzo Ciano, che da due anni, è Incaricato d'Affari in Cina, che egli ha ben meritato dalla Nazione, poichè il suo nome rimarrà legato alla nuova affermazione italiana oggi iniziata in questa Terra Fiorita. Arduo, complesso, delicato, ma sorretto da fortissima fede, è stato il suo lavoro qui. Gli eventi si sono incaricati di mettere continuamente alla prova le sue migliori qualità, specie quando hanno minacciato di travolgere, nell'immenso dramma della Cina in trasformazione, il particolare dramma della nostra concreta affermazione in mezzo ai 450 milioni di uomini che popolano questa parte della terra.

Non starò a ripetervi come sia stata preziosa per l'Italia l'azione del conte Ciano durante il conflitto di Sciangai. Seguendo con intelligenza le precise direttive del Governo di Roma, egli ha aperto all'Italia una nuova strada. Presidente del Comitato delle quattro Potenze, egli ha attirato per molti mesi l'attenzione degli ambienti politici dell'intera Repubblica. Infine, l'invio dell'incrociatore Trento, ordinato dal Duce, è stato veramente la più superba, efficace ed utile propaganda che il Governo nazionale potesse compiere in Cina. Gli effetti della lunga permanenza, in questi mari, del Trento, sono semplicemente meravigliosi. Ne sentiremo i vantaggi per una lunga serie di anni. Incalcolabile è il bene che la presenza della nostra nave da guerra avrà poi per l'esistenza delle Missioni cattoliche che, malgrado l'irriducibile xenofobia cinese, sono considerate le migliori benefattrici occidentali di questo popolo.

La nostra Marina

L'Italia si è qui affermata non solo con le sue navi da guerra ma anche con le perfette unità transatlantiche commerciali che hanno visto in confronto con le flotte europee, americane e giapponesi che congiungono attraverso gli oceani Sciangai col mondo intero. Le nostre navi — cioè, per ora, il Conte Rosso e il Gange — realizzano la comunicazione più rapida tra il Fiume Azzurro e il Mediterraneo — Quando si pensi che i francesi hanno ultimamente messo in linea, tra Marsiglia e Sciangai, navi modernissime di ventimila tonnellate che non superano le 13-14 miglia orarie, e che la più rapida comunicazione inglese impiega oltre un mese per raggiungere Londra, si comprenderà perchè il Conte Rosso stia per partire da Sciangai completissimo di passeggeri. Il fascino del grande e espresso e marittimo italiano che in 23 giorni porta gli uomini dalla Cina centrale a Venezia, ha prodotto il suo irresistibile effetto.

Ma mi è dell'altro: e cioè la preparazione commerciale svolta dall'Italia in Cina nell'ultimo biennio e che ci permette di occupare oggi un ottimo posto nelle importazioni cinesi di automobili, seta artificiale, cappelli, tessuti, cotone, cotoni mercerizzati, carta, macchine elettriche, cavi, macchine per la filatura, ecc.

Tanto nel caso che la Cina riesca a confederarsi con una relativa stabilità sotto l'egida del Kuomintang, come nell'ipotesi che il suo disordine interno, crescendo, finisca col provocare l'intervento di tutte le Potenze, l'azione italiana in Cina sarà sempre fondamentale.

A. CIPOLLA.

Il Governo francese riesamina
la situazione dei residenti stranieri

Parigi, 13 notte.

L'attentato di cui è stato vittima il Presidente Doumer, ha indotto il Governo ad esaminare nuovamente la situazione degli stranieri in Francia. Il Presidente del Consiglio, Tardieu, ha infatti riuniti stamattina il Guardasigilli Paul Reynaud, il Ministro degli Interni Albert Mathieu, il Prefetto di Polizia Chiappe, il Direttore della Sûreté Générale Julien, il Direttore generale della Polizia municipale Guichard, ed il Capo del Servizio per gli stranieri al Ministero degli Esteri Sicard, ad una conferenza che aveva per oggetto l'esame della situazione degli stranieri in Francia sotto i vari punti di vista seguenti:

1) Polizia delle frontiere; 2) Condizioni di controllo dei passaporti cosidetti « passaporti Nansen »; 3) Le dichiarazioni alle quali sono tenute tutte le persone che danno alloggio a degli stranieri; 4) L'esercizio del diritto di associazione da parte degli stranieri residenti in Francia; 5) Le misure di espulsione; 6) L'aggravamento delle sanzioni applicabili alle infrazioni in tale materia; 7) La riorganizzazione del servizio di sicurezza della Presidenza della Repubblica.

Le misure che sono state fissate in principio e durante questa riunione, saranno rese pubbliche a breve scadenza, non appena le modalità di applicazione saranno state definitivamente fissate.

Come seguito alla riunione di stamattina si annunzia che è stato deciso di rafforzare le misure di protezione attorno alla persona del Presidente della Repubblica. Il servizio speciale dell'Eliseo verrà posto immediatamente sotto gli ordini diretti del Prefetto di Polizia facendo così ritorno alla situazione che esisteva prima del 1894 quando, avendo il Consiglio municipale di Parigi rifiutato i crediti necessari alla sorveglianza dell'Eliseo, la Sûreté Générale si era sostituita alla Prefatturà di Polizia. Il Prefetto di Polizia disponendo di un maggior numero di effettivi che non la Sûreté Générale, cioè 15 mila agenti e tremila ispettori, la sorveglianza verrà esercitata con maggior rigore. Il commissario Leroux che dirigeva i servizi della Sûreté Générale all'Eliseo e che si trovava presente al momento dell'attentato è stato esonerato dalle sue funzioni.

Il Ministro degli Esteri inglese
per il successo della Conferenza del disarmo

Londra, 13 notte.

L'impazienza con la quale erano attese le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Simon sull'atteggiamento del Governo inglese in materia di disarmo è stata alquanto delusa questa sera perchè il Ministro ha espresso, con tutta la necessaria chiarezza, le tesi che si contendono il terreno a Ginevra, ha riconosciuto i meriti e le manchevolezze di ciascuna, non ha fatto rivelazioni, e non ha neanche cercato di porre freno alla corrente di delusione in fatto di disarmo che dilaga negli ambienti politici e tra il pubblico in genere.

Egli ha fatto distinzione fra armamenti qualitativi e quantitativi, ha detto che i delegati inglesi avevano ricevuto istruzioni di chiedere l'abolizione dei sottomarini e di non abbandonare i metodi consistenti nell'accomunare il disarmo quantitativo con il disarmo qualitativo; ha poi detto che non bisogna disperare di Ginevra, perchè in ogni caso un fatto importante, incontestabile, è quello che si è riusciti a radunare a Ginevra i rappresentanti di tutte le Potenze per esaminare una volta per tutte, a fondo, il problema degli armamenti.

Due problemi fondamentali però la Conferenza dovrà risolvere, e sono per Simon quello degli armamenti della Germania, e la posizione assunta dal Governo francese. Circa la questione della parità di armamenti della Germania il Ministro degli Esteri ha detto che la tesi tedesca non è tecnica ma politica, e sotto questo aspetto dovrà essere discussa a Ginevra. In quanto alla tesi francese il Ministro le ha rivolto poche parole di complimento, e ha detto che essa presenta aspetti gravi controversi, e altri « estremamente pratici » senonchè essa presuppone una forza internazionale, un Comando internazionale, e persino un Gabinetto internazionale. Ciò è impossibile nelle circostanze attuali, senonchè

« Il Governo e la Camera dei Comuni — ha concluso il Ministro — debbono considerare la Conferenza di Ginevra con un condizionale ottimismo nei riguardi del disarmo, e con una incondizionata determinazione di raggiungere il successo ».

Dopo il Ministro ha preso la parola Churchill il quale, nel suo tono abituale, ha dichiarato di non riporre alcuna fiducia nella Conferenza, si è lamentato del Trattato navale di Londra, e poi ha dichiarato:

« Se volete il disarmo è necessario risolvere i problemi politici ed economici dai quali esso dipende ».

Egli poi ha fatto questa straordinaria dichiarazione:

« A coloro che parlano di parità di armamenti fra Germania e Francia io debbo chiedere: desiderate forse la guerra? Da parte mia io spero seriamente che nessuna eguaglianza, anche approssimativa, di armamenti sarà concessa durante la mia vita e quella dei miei figli. Io nutro molto rispetto per le qualità del popolo tedesco, ma sono sicuro che se la Germania fosse posta in una posizione di eguaglianza militare con la Francia, la calamità di una guerra sarebbe approssimata ».

Churchill ha poi ricordato le inquietudini nutrite da tutte le Nazioni dell'Europa centrale nei riguardi degli armamenti della Russia, ed ha dichiarato che queste Nazioni si volgono oggi verso l'esercito francese come loro unico appoggio.

Voti di un accordo austro-italiano
per il movimento dei forestieri

Vienna, 13 notte.

L'Austria è riuscita a concludere con la Germania e la Cecoslovacchia accordi miranti a favorire nella prossima estate il movimento dei forestieri.

Il pubblico austriaco vivamente desidera che a un accordo identico si giunga ora con l'Italia. Sarebbe del resto molto strano che il Governo di Vienna desse prova di buon volere alla Cecoslovacchia, alla quale di continuo rimprovera una politica economica intrante a lasciare l'Austria, lasciando invece in uno stato di paralisi assoluta o quasi il traffico viaggiatori con l'Italia.

L'asso americano Reichers
attraversa l'Atlantico
e cade in mare in prossimità dell'Irlanda

Newark (Nuova Jersey), 13 notte.

L'asso dell'aviazione americana Reichers è partito questa mattina alle 4,2 (ora di Greenwich) per un volo transatlantico. Egli si propone di raggiungere l'Europa domani a mezzanotte.

Harbour Grace (Terranova), 13 notte.

L'aviatore Reichers che aveva preso il volo da Newark, nella Nuova Jersey, stamane alle ore 4,02, diretto in Europa, ha atterrato stamane alle 6,54 ed è ripartito per il volo transatlantico alle 8,29 a destinazione Dublino.

L'aviatore Lou Reichers ha dichiarato prima della sua partenza che egli avrebbe cercato di approfittare dei venti di poppa elevandosi a 3-4 mila metri, che la nebbia e il vento contrari — che ha incontrato da Newark a Harbour Grace — non gli hanno permesso di oltrepassare la velocità di 297 chilometri all'ora, e che è molto probabile che non potrà più raggiungere Dublino prima delle 2,30 del mattino.

Londra, 14 mattino.

Il transatlantico Presidente Roosevelt *ha radiotelegrafato di avere salvato l'aviatore Lew Reichers. Il salvataggio è avvenuto esattamente a 51 gradi e 14 primi di latitudine nord e 10 gradi e 50 primi di longitudine ovest, a 47 miglia di distanza dagli isolotti roccioni di Fastnet, presso la baia di Roaringwater, sulla costa meridionale dell'Irlanda.*

Il Presidente Roosevelt, *che aveva già avvistato il Libertà in volo, lo ha improvvisamente visto cadere in mare. Erano le 21,10. Si è allora immediatamente diretto a tutto vapore verso l'apparecchio e, nonostante il mare tempestosissimo, è riuscito a calare in acqua una scialuppa di salvataggio e a raccogliere l'aviatore, che ha riportato una frattura al naso. L'ammaraggio è dovuto a guasti verificatisi nell'apparecchio durante una tempesta e ad esaurimento di carburante.*

L'ex Sovrano di Spagna
alle prese con un emigrato a Marsiglia

Marsiglia, 13 notte.

Un incidente si è prodotto stamattina allo sbarco dell'ex-Re di Spagna Alfonso XIII. Questi, proveniente da Malta, era giunto col piroscafo *Strathaird* ed era stato ricevuto da suo figlio, l'Infante Don Juan, giunto ieri sul *Mooltan* proveniente da Londra. Re Alfonso e suo figlio erano penetrati sotto il grande capannone in costruzione che colore i quali sbarcano devono attraversare per prendere le vetture, quando uno degli operai dell'impresa balzò contro il sovrano decaduto e, senza dire una parola, lo colpì al volto con parecchi pugni. Alcuni ispettori della polizia speciale accorsero e liberarono Alfonso XIII, impadronendosi dell'aggressore. L'ex Sovrano, che non ha sporto denuncia, è salito in vettura col figlio, ripartendo.

Al Commissariato l'aggressore ha dichiarato di essere Gonzales Manzanares, di 26 anni, manovale addetto ai lavori di costruzione del capannone. Egli è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria, sotto l'accusa di lesioni e di ferite. Un incidente analogo si era già verificato mesi or sono quando l'ex-ita, proveniente da una crociera in Oriente, sbarcò a Marsiglia. Anche allora un operaio spagnolo si precipitò verso il Sovrano ingiuriandolo. Re Alfonso lasciò sbarcare Marsiglia: suo figlio ripartirà a bordo del *Mooltan* per Colombo, ove deve assumere il posto di aspirante su una nave da guerra britannica.

La Piccola Intesa
riunita a Belgrado

Vienna, 13 notte.

Si è aperta stamane a Belgrado la Conferenza della Piccola Intesa alla quale partecipano il dott. Benes per la Cecoslovacchia, il principe Giuga per la Romania e Marinkovic per la Jugoslavia. La riunione inaugurale è stata presieduta da Marinkovic. I tre Ministri degli Esteri hanno confermato ai giornalisti che la Conferenza si occuperà del disarmo e della collaborazione economica degli Stati danubiani, Bessa e ottomana. A Belgrado poi si è suoi colleghi si ripromettono di esaminare le possibilità di collaborazione economica offerte dal piano Tardieu cercando di eliminare gli ostacoli opponentisi alla realizzazione del piano stesso. Quante volte i tre Ministri degli Esteri si riuniscono parole grosse se ne sentono molte; e mentre i progetti di Confederazione Danubiana sono cestinati sepolti o quasi, a Belgrado si torna a parlare di questa questione per dire che la sua realizzazione costituirà la base per una più vasta collaborazione economica internazionale.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Marinkovic ha ricevuto la stampa estera. Circa i lavori della Conferenza della Piccola Intesa Marinkovic ha rilevato le speciali condizioni politiche attuali, ed ha accennato alla necessità che i tre Stati alleati tengano una linea comune circa i problemi del disarmo, delle riparazioni, e del blocco danubiano. I nuovi avvenimenti impongono un'altro scambio di vedute dopo la Conferenza di Montreux. Ha inoltre sulla questione danubiana perchè interessa direttamente i Paesi della Piccola Intesa.

Interrogato se possono prevedersi prossime nuove elezioni generali, Marinkovic ha risposto categoricamente di no. Avranno luogo invece, come previde la Costituzione, le elezioni comunali il 3 settembre. Ha parlato quindi del programma di riforma della organizzazione amministrativa, basato sul principio di eliminare più che sia possibile la centralizzazione. Il Presidente del Consiglio ha parlato infine con accenti di vivo sdegno sulla diffusione di notizie allarmanti, soprattutto da Vienna, e ha dato assicurazione che preghera il Ministro degli Interni di comunicare alla stampa ogni incidente onde evitare esagerazioni fantastiche. Interrogato sulla reale portata dei fatti di Maribor ha affermato che si tratta di un complotto comunista, ed ha aggiunto che se ne tacque la notizia onde non impedire il normale svolgimento dell'inchiesta.

Il figlio di Lindbergh

L'eco del dramma di Hopewell
alla Camera americana

New York, 13 notte.

Il Governo si è interessato oggi della tragedia di Lindbergh in una riunione di Gabinetto. Alla Camera dei Rappresentanti poi, all'inizio della seduta, il cappellano della Camera, reverendo Montgomery, ha letto una preghiera per implorare la pace del Signore sui disgraziati genitori, e per far voti che la Giustizia divina e umana abbia sollecitamente a raggiungere i colpevoli di tanta malvagità. Egli ha concluso con un appello a tutte le classi perchè intensifichino l'elevazione morale, individuale e collettiva perchè vita nazionale sia posta sempre più e meglio al riparo da tanta delinquenza.

La morte era stata prevista

Perugia, 13 notte.

Mentre tutti i giornali riproducono i famosi particolari della terribile fine del piccolo Lindbergh, in Perugia la notizia del rinvenimento dei cadaverino ha prodotto i più vivi commenti, poichè la tragica morte del bimbo era già stata prevista dalla nota cartomante Rosina Bigazzi, della nostra città. Infatti — come a suo tempo riferiamo ampiamente — il 15 marzo il campione di lotta libera Luigi Rosetti, che risiede a New York, le telegrafava alla cartomante perugina:

« E' stato rapito il bambino a un ricchissimo signore, Carlo Lindbergh.

Rosina Bigazzi alla lettura di questo dispaccio rimase profondamente emozionata; subito si pose al lavoro e dopo avere consultato le sue carte... magiche poteva informare il suo cliente che « baby » Lindbergh era morto e che il cadaverino si trovava ancora nella stessa città ove era stato rapito.

L'articolo del « Popolo d'Italia »
commentato dalla « Havas »

Parigi, 13 notte.

L'*Agenzia Havas* riceve da Roma alcuni commenti sull'articolo pubblicato ieri dal *Popolo d'Italia*.

« Nei circoli politici si considera che quell'articolo — scrive il corrispondente — innanzitutto come la affermazione del successo riportato dall'Italia in materia finanziaria, mentre Stati, come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, sono apparentemente assai duramente colpiti. Sembra tuttavia che l'articolo del *Popolo d'Italia* abbia un significato più lontano. Le domande formulate agli Stati Uniti in vista dell'abbandono della parità aurea sono state seguite con cura negli ambienti finanziari italiani. Quando la lira sterlina ribassava, si potè temere per la stabilizzazione della lira italiana. La prova temibile fu vittoriosamente superata, ma è naturale che, perdurando la crisi, la prospettiva della caduta possibile del dollaro abbia suscitato inquietudini più o meno apertamente formulate, e difende deliberatamente la politica di deflazione ».

E più oltre scrive: « In altri termini, l'articolo commenta la politica di deflazione che converrebbe applicare alla Banca d'Italia, in un momento in cui all'estero questa politica cessa talvolta di essere praticata. Questa resistenza dell'Italia è stata oggetto dei due ultimi discorsi pronunciati dal Ministro delle Finanze on. Mosconi alla Camera, e dal Ministro delle Corporazioni on. Bottai al Senato ».

E così conclude: « Alla vigilia della Conferenza di Losanna, è permesso di domandarsi se l'Italia non intende forse portare sul terreno delle discussioni internazionali i rimedi che ha applicato per se stessa, sulla via dei quali essa afferma oggi che ha l'intenzione di persistere ». (*Stefani*).

Piroscafo greco
che si sfascia contro gli scogli

Sassari, 13 notte.

Il piroscafo mercantile greco *Hadjis* di Pateros proveniente da Marsiglia e diretto a Leros, per errore di rotta invece di imboccare lo Stretto di Bonifacio, ha urtato sulla costa sarda a 5 miglia a Sud-ovest della punta Vignola, incagliandosi. Tutti i tentativi di soccorso fatti dal piroscafo italiano *Romano* e dal vapore danese *Fraja* nonchè dai rimorchiatori accorsi dalla Maddalena sono riusciti infruttuosi. In seguito alla forte mareggiata, il piroscafo si è completamente sfasciato contro le scogliere ed è colato a picco.

Ventisette uomini, compreso il comandante, componenti l'equipaggio, sono stati trasportati alla Maddalena dove è stato disposto per il loro immediato rimpatrio.

Buona prova di E. Gardère
a Budapest

Parigi, 13 notte.

Il noto schermidore Edoardo Gardère, ex-campione di Francia, è tornato da Budapest ove ha preso parte a un torneo di fioretto che riuniva le migliori lame ungheresi. Egli si è classificato secondo dietro Zivcsy. Ecco i risultati dei suoi assalti: Hajdu batte Gardère 5 a 4; Zivcsy batte Gardère 5 a 4; Gardère batte i seguenti fiorettisti: Meszlinger per 5 a 0, Hatz per 5 a 0, Ecki per 5 a 2, Kalnitzki per 5 a 2, Dunai per 5 a 3, Maxial per 5 a 2 e Kabos per 5 a 0.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
13 maggio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	23	10	sereno	calmo
Milano	22	10	¼ cop.	
Genova	19	14	sereno	L. mosso
Venezia	18	11	»	L. mosso
Firenze	24	10	»	
Ancona	21	10	¼ cop.	calmo
Bologna	23	13	sereno	
Napoli	21	14	½ cop.	calmo
Taranto	19	13	¾ cop.	agitato
Palermo	16	10	sereno	calmo
Catania	22	15	»	mosso
Cagliari	18	7	nebbia	calmo
Tripoli	29	11	coperto	L. mosso
Messina	20	13	¾ cop.	calmo
Trieste	18	13	sereno	calmo
Treviso	21	10	½ cop.	
Fiume	20	14	¼ cop.	L. mosso
Bari	17	11	¼ cop.	mosso
S. Remo	19	13	sereno	calmo
Spezia	21	16	¼ cop.	agitato
Rodi	18	14	coperto	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 12 al 13 + 10
Massima del giorno 13 + 22,5

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 12 al 13 + 10,8
Massima del giorno 13 + 23
Pressione barometrica (ore 9): 744

Previsioni

Roma, 13, sotte.

Non si prevede alcun essenziale cambiamento della situazione nelle prossime 24 ore. Le condizioni del tempo si manterranno quindi generalmente buone. Gli annuvolamenti saranno quasi ovunque scarsi e limitati alle ore meridiane.

CRONACA

Gli acquisti della Galleria d'Arte
alla Giudecca di Venezia

Ci telefonano da Venezia:

« La Galleria d'Arte Moderna di Torino, ha acquistato le seguenti opere di pittura esposte alla 18.a Biennale: « Prese di Toscana » di Alberto Salietti; « Autoritratto con amico » di Felice Carena; « Presaggio » di Carlo Carrà; « La modella » di Francesco Menzio; « Via a Parigi » di Filippo De Pisis; « Barca al cinquale » di Arturo Dazzi; « Piazza del popolo » di Emilio Sobrero. Ha acquistato inoltre le sculture: « Ritratto di donna Maria Chiappelli » di Libero Andreotti; la medaglia « Vecchio tra due delfini » di Bernardo Morescalchi, e « Città del Vaticano » di Aurelio Mistruzzi; e le seguenti opere di bianco e nero: « Una strada malinconica di Torino » di Francesco Mennyey; « Dosso Casina » di Anselmo Bucci; « Barche » di Giulio Cisari; « Il vagabondo » di Helios A. Gagliardo e « Capretta » di Augusto Baracchi ».

La passeggiata
di un carretto di verdura

Di un curioso genere di furto si sono resi colpevoli certi Giovanni Gherra fu Lorenzo, di anni 52, da Givoletto e Vincenzo Spinelli fu Vito, di anni 45, da Cerignola. Ieri mattina i due amici si sono trovati di buon'ora al mercato di Porta Palazzo. La loro attenzione ad un certo momento veniva attratta da un carretto di ortaggi, apparentemente abbandonato.

Guardarsi e comprendersi l'un per l'altro due compari una cosa sola. Uno si metteva tra le stanghe del carretto e l'altro dietro a spingere e, con la più assoluta indifferenza, come se i padroni del carro fossero proprio loro, si avviavano verso i mercati della Barriera di Milano. Poco dopo, l'effettivo proprietario del carretto faceva ritorno.

Dopo aver chiesto informazioni a quanti erano vicini il derubato si improvvisava poliziotto e si metteva a percorrere i mercati nella speranza di rintracciare i suoi ladri. La fortuna lo assisteva. Infatti, poco dopo, al mercato della Barriera di Milano, aveva la sorpresa di riconoscere per suo un sacco di patate che era posto in vendita su di un banco. Con l'aiuto di una guardia, il commerciante interrogava il venditore, che venne in seguito identificato per lo Spinelli; ma questi non sapeva dare spiegazioni soddisfacenti sull'origine della merce.

Il derubato, che è il commerciante Oreste Vai di Giovanni, di 30 anni, abitante in via Pisa 33, continuando le sue ricerche scorgeva nei pressi il suo carretto, custodito da un facchino che vi si era seduto sopra. Ma il facchino altri non era che il Gherra. I due compari venivano accompagnati al Commissariato di Borgo Dora dove il cav. Lombardi disponeva che fossero arrestati sotto l'accusa di furto.

Un'automobile in fiamme
in piazza Castello

Ieri sera poco dopo le ore 21 l'incendio di una automobile ha richiamato una folla di persone in Piazza Castello. Il signor Ernesto Saroglia, di Ermenegildo, di anni 24, industriale, abitante in Corso Brescia 25, casendosi accorto che il serbatoio di benzina della sua macchina era pressochè vuoto, si rifoniva di combustibile al posto di rifornimento di Piazza Castello, vicino all'angolo con via Po. Il proprietario poscia risaliva sull'automobile, ma appena rimesso in marcia il motore e mentre la macchina stava per avviarsi una improvvisa fiammata investiva la vettura. Il signor Saroglia faceva appena a tempo a scendere e subito dopo la sua macchina era un falò. La vicinanza del serbatoio di benzina e delle molte automobili che solitamente stazionano nei pressi, faceva temere che l'incendio dovesse comunicarsi a queste o al serbatoio stesso con pericolo grave. I pompieri chiamati d'urgenza giungevano su di un'autopompa e con i mezzi chimici provvedevano a domare la violenza delle fiamme. Frattanto la macchina incendiata veniva spinta in via Po per essere allontanata dal serbatoio della benzina e dall'edificio dei giornali che sorge nei pressi. Il calore che si sprigionava dall'automobile incendiata e le vampate che sfuggivano dal motore erano tali che i manifesti e le « réclames » che erano attaccati al muro sulle apposite piance metalliche prendevano fuoco. I riflessi dell'incendio chiamavano dalle vie circonviene una vera folla che a lungo ha stazionato, interrompendo la circolazione. Solo dopo un'ora di lavoro i pompieri potevano aver ragione delle fiamme. La macchina, una Fiat 509 berlina, è andata completamente distrutta.

Violento incendio
in un laboratorio di vernici

Questa notte alla una e mezza circa, per cause non ancora ben precisate, prendeva fuoco un laboratorio di vernici in via Tommaso Grossi, angolo via Leonardo da Vinci. Data la grande quantità di materiale facilmente infiammabile l'incendio ha assunto subito proporzioni allarmanti. Due distaccamenti di pompieri al comando dell'ing. Mottura sono immediatamente accorsi sul luogo: un terzo distaccamento è seguito poco dopo e l'opera di spegnimento si è iniziata alacremente. Un *garage* attiguo allo stabile in fiamme sono state rapidamente fatte uscire tutte le macchine che vi si trovavano. Nonostante l'ora tarda, molta gente si è adunata ad assistere al sinistro spettacolo. Mentre andiamo in macchina, l'incendio continua.

Un grosso incendio presso Chivasso

Questa notte, poco dopo il tocco, i pompieri di Torino sono stati avvertiti, per il tramite della stazione di Porta Susa, che un grosso incendio era scoppiato a Castelrosso presso Chivasso.

Avuta l'autorizzazione dalla Prefettura, un distaccamento di vigili è partito al comando dell'ing. Pastore.

Dalle prime informazioni pervenute, risulta che l'incendio è divampato in un grosso cascinale.

Non si ha notizia di danni alle persone.

Il cadavere del giovane Lateri
ripescato presso Brusasco

Nel pomeriggio di ieri è stato rinvenuto, nel fiume Po, presso il Comune di Brusasco Cavagnolo, un cadavere in avanzato stato di putrefazione. Del fatto subito è stato dato avviso alle Autorità che si sono recate sul luogo per le constatazioni. Il cadavere è quello di un giovane sulla ventina. Nessuna traccia di ferite è stata riscontrata sul corpo; nessun documento è stato rinvenuto negli abiti. Dalle caratteristiche diramate alle sezioni dei carabinieri si è potuto accertare trattarsi del giovane parrucchiere Claudio Lateri, da Torino, travolto dalle acque del Po, presso la diga del Ponte Vittorio.

Dopo le constatazioni, il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria di Brusasco, in attesa di ulteriori accertamenti.

Maresciallo inaugura ad Abbazia
il Convegno vitifrutticolo

Fiume, 13 notte.

E' qui giunto, alle ore 13, S. E. Arturo Maresciallo consegnato dal Prefetto, dal Segretario Federale e da tutte le altre Autorità.

Il Sottosegretario, dopo aver visitata la città, è salito a Draga quindi si è recato ad Abbazia per l'inaugurazione del convegno viti-frutticolo della Venezia Giulia, accolto ovunque con grande entusiasmo.

Ultime finanziarie
Il tasso di sconto in Svezia

Stoccolma, 13 notte.

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto dal 5 al 4,50 per cento.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 13 notte.

La sterlina ha ricordito a 3,666 e ha chiuso a 3,655.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 13 Maggio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		84 5/8
Lav. Pubbl. it. 7% 1947	d. —	l. 77
Id. id. 1937	d. 86 1/4	l. 89 7/8
Pr. Milano 4,50% 1933	d. 43 1/2	l. 44
Id. Roma id.	d. 44 1/2	l. 46
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 78 1/8	l. 81 3/4
Sip	d. 40	l. 42

AZIONI

	12	13
Italian Superpower	2 3/4	2 3/4
American Gas	38 1/4	38 5/8
American Rad. Stand. S.	4 1/4	4,3/8
American Tel. Tel.	97 5/8	95 3/8
Consolidated Gas	48 6/8	47
Eastman Kodak Co. of N. J.	43 1/4	42
General Electric	15 7/8	15 1/2
Intern. Harvester Co.	17 1/8	16 3/4
Johns Manville Corp.	10 7/8	10 3/4
General Motors	10 7/8	10 1/8 ex
Kennecott Copper	6 7/8	6 3/4
Montgomery Ward	6 7/8	6 5/8
National Biscuit	33 3/4	31 1/4
New York Central Rr	13	11 1/2
North American Co.	33 7/8	32 1/2
Procter Gamble Comp.	29 3/4	28 5/8
Radio Corporation	3 3/4	3 3/4
Standard Brands Inc.	11 5/8	11 3/8
Standard Oil of N. Jersey	24 5/8	23 3/4
Texas Gulf Sulphur	17	16 3/4
United Corporation	5 7/8	5 3/4
United States Steel	28 3/8	27 1/4
Unica Carbide Co.	18 1/8	17 1/8

New York, 13. — Apertura cambi: Francia 5,15 5/8; Londra 3,66 5/8; Berlino 23,89; Madrid 9,13; Amsterdam 40,53; Parigi 3,94 5/8; Bruxelles 14,06; Borsa 19,97,50.

Borse estere

Parigi, 13. — L'orientamento della Borsa rimane poco soddisfacente. Il movimento di regresso, già constatato mercoledì, è continuato, per quanto ad un ritmo generalmente moderato, tanto sui valori francesi come su quelli stranieri. Gli affari sono stati estremamente, come del resto era da aspettarsi. Nel corso di una seduta che può dirsi di chiusura, mentre la situazione generale appare sempre incerta, è logico che il movimento degli scambi si sia ridotto piuttosto che sviluppato. Alcune rendite francesi hanno però dato prova di fermezza, in particolar modo quelle del tipo 4 per cento. In tutti gli altri comparti gli ultimi corsi sono stati generalmente quasi eguali ai primi, i quali accusavano regressi più o meno sensibili su quelli di mercoledì. E' da notare però che la Banca di Francia è riuscita, durante la seduta, a rialzarsi ad un livello di poco inferiore a quello di mercoledì. L'esplosione della polizia tedesca ha apparentemente prodotto un'impressione sfavorevole. Quindi il rimasuglio odierno sembra dovuto in gran parte alle impressioni suscitate dal discorso del Cancelliere Brüning e dal successo dei nazional-socialisti, di cui sono sintomo le dimissioni del generale Groener. Inoltre l'andamento mediocre del Mercato di New York non è evidentemente tale da stimolare la Borsa di Parigi. Il mercato dei cambi è stato piuttosto debole: la sterlina ha quotato 92,66 contro 93,13 di mercoledì, forse per influenza della riduzione del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra; il dollaro è rimasto depresso a 25,33,20 invece di 25,34, la lira italiana è rimasta immutata a 130,60.

Parigi, 13. — Chiusura cambi: Italia 130,60; Londra 92,66; New York 25,33,25; Belgio 355,75; Spagna 306,25; Svizzera 496,75; Olanda 1037,25; Svezia 474; Praga 75,20.

Londra, 13. — Il movimento anecdotico delle quotazioni dei fondi statali è continuato oggi allo Stock Exchange, ma ha manifestato segni di rallentamento. Ranno guadagnato pure frazioni i titoli ferroviari interni e nella sezione industriale l'attività è stata minima e non si sono avuti eventi degni di rilievo. Sola Vickers 31,3, 33,9; Civil e Senza 31); 39,3, 40,3; Al 12,3, 13,3; Bi 7,9, 8,9.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 70,90; New York 3,66,63; Francia 92,69; Germania 15,31,50; Spagna 44,90; Amsterdam 9,02; Belgio 26,04; Svizzera 18,67,50; Copenaghen 18,50; Stoccolma 19,58; Oslo 18,90; Helsingfors 215,75; Praga 123,25; Budapest 31,50; Belgrado 209; Sofia 929; Bucarest 615; Costantinopoli 760; Atene 840; Austria 34; Varsavia 32,85; Buenos Aires peso oro 36,31; Rio Janeiro 4,76; Yokohama 20,87.

Zurigo, 13. — Chiusura cambi: Italia 26,33; Francia 20,16,75; Inghilterra 19,87; New York 5,10,87; Belgio 71,75; Spagna 41,60; Olanda 207,10; Germania 121,90.

Berlino, 13. — Chiusura cambi: Italia 21,71; Francia 16,625; Svizzera 92,35; Vienna 52; Londra 15,40; Amsterdam 170,90; New York 4,21,50; Praga 12,475.

Vienna, 13. — Chiusura cambi; Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,97; Bulgaria 61,33; Jugoslavia 133,15; Berlino 169,20; Svizzera 138,70; Amsterdam 287,40; Praga 21,03,75; Budapest 124,39,50; Varsavia 79,46; Londra 25,90; Belgio 98,75.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 8,55; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura: idem.

	12	13		12	13
Maggio	5,53	5,52	Novemb.	5,93	5,92
Id.	5,57	5,57	Dicemb.	5,93	5,99
Luglio	5,52	5,56	Id.	5,93	5,99
Agosto	5,52	5,50	Id.	—	6,00
Settemb.	5,70	5,54	Genn. '33	6,09	6,07
Ottobre	5,78	5,77	Febbraio	6,17	6,15
Ottobre	5,87	5,85	Marzo	6,25	6,23

New Orleans, 13. — Disponibili Middling

625

VIGILATEVI !

Non è vero che l'arteriosclerosi sia fatale appannaggio della sola vecchiaia.

Anche persone di media età - specialmente se dedite ad intenso lavoro cerebrale e psichico - possono avvertire sottili disturbi, dai quali si trascura l'importanza, ignorando forse che questi sono spesso segnali d'allarme di incipienti alterazioni funzionali:

affanno, amnesie, disturbi cardiaci emicranie, esaurimento cerebrale insonnia, neurastenia, psicoastenia ronzii, vertigini, turbe del ricambio, ecc.

Trascurandoli, questi sintomi progrediscono verso quei più gravi fatti degenerativi che intaccano irrimediabilmente l'integrità fisica e psichica dell'organismo e conducono alla vera e propria arteriosclerosi, cioè alla

precoce vecchiaia

Un farmaco di provata e sicura efficacia, di gradevole e comodo uso ed alla portata di tutti è il SIERO CASALI a Gocce.

Prezzo del Flacone L. 16 — La cura è di tre Flaconi.

Gratis inviasi opuscolo: «SCETTICISMO E TERAPIA»

SOCIETA' PREPARATI CASALI - ROMA - Via Lucrezio Caro 67-S

MOBILI Non lasciatevi ingannare da mobili impiallacciati. Preferite legno metallizzato moiré lavabile (brevettato).
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento

IST^to OPOTERAPICO (IMPOTENZA, malattie nervose, anemia, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dott. LATTES - 12, PRINC.pe AMEDEO Ore 9-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11bis, Ore 13-16, 18-20; fest. 10-11
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-13
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta malattie utero (perdite) Pelle (cad. capelli). Cure elettriche Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12 - Mat. operai

Ostetrica Beltrame
Prezzi miti - Via Bellezia, n. 17.

CARROZZELLE per MALATI
Vetturette a motore
per passeggio
Modelli speciali per Militari ed Invalidi.
Regalo con ogni Tavoli leggio
Ditta Angelo Porlan - C. Stupinigi, 14 - Torino

LA SIFILIDE
si cura energicamente per via orale con l'Antisifilon Torrasi Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli infettivismi infezioni e per completare cure endovenose. Letteratura e referenze gratuite. Scrivere: Farm. Dott. G. TORRESI, via Cervelli, 5 Roma (160), in Torino, Farmacia Bellapparelli e Primarie Farmacie

Prof. MARZOCCHI Specialista pelle, Veneree Cistite-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½-9½; 13½-15½; 18-20; festivi 10-12.

Per rendere ammirevole la pettinatura

OLIO VENUS BERTELLI

Quest'olio purissimo, specialmente preparato per pulire la capigliatura e renderla lucente e morbida, ha incontrato in siffatta misura il favore della Clientela da originare una quantità di imitazioni e di falsificazioni.

Non dimenticate di insistere per ottenere il prodotto originale "OLIO VENUS BERTELLI„ che è il solo veramente efficace.

O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE DI FAMA MONDIALE
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA
RIDONA LE FORZE
Bottiglia L. 11.40

PAIROM FOSFINICO
IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE per BAMBINI
che subito divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI
Bottiglia L. 9.80

URONEFROS
ANTIURICO - DIURETICO
Curativo dei reni e delle vie urinarie, sedativo della vescica. Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaturia, fosfaturia.
Bottiglia L. 17.10

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
Specifico contro L'EPILESSIA
IL RIMEDIO PIÙ ENERGICO CONTRO GLI ATTACCHI
EPILETTICI
Bottiglia L. 14.25

IPNOTINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO L'INSONNIA
a qualunque causa dovuta. Può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli e con febbre.
Bottiglia L. 7.60

GLICEROTERPINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
Tossi - Catarri - Bronchiti
Guarisce le tossi più ostinate, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio. Bottiglia L. 9.30

Tutte le specialità medicinali BATTISTA non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro farmacista è sprovvisto di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Grand'Ufficiale O. BATTISTA - Corso Umberto I N. 119, Napoli - che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis.
L'opuscolo dei medicinali BATTISTA si spedisce gratis a richiesta.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ESERGENTI! L'ordinanza podestarile abbiti ca mettere tende pendolo. Traverate ratealissime assortimento confezionate su misura. Tendificio Giapponese, via Roma, 41, telefono 47-787. Specialità tenda bambù.

IMPORTANTE stabilimento Torino cerca rottami mole. Offerte prezzi e termine consegna. Scrivere cassetta 100 P. UPI Torino.

LOCOMOBILI, Trebbiatrici, Presse-foraggi, Motori, macchine separate e coppie complete. Ellis, via Rocca de' Baldi 3, Torino (Lingotto). 38745

MACCHINE Utensili già Ansaldo. Grande liquidazione corso Peschiera 251, Torino.

TERMINE liquidazione svendesi rimanenze torni, rettifica, sabbiatrice. Offerte Officina Bologna 33. 16601

TORNIO revolver micron occasione eccezionale. Rivolgersi via Cuneo 16, Torino (Barriera Francia vecchia). 38789

TUBI ferro assortiti. Spezzoni, ferri profilati lamiere, ferraglia. Michelangeli 2. 16534

TUBI nuovi usati spezzoni ritagli lamiere diversi, vendonsi. Via Perugia, 8. 38799

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A Centralissima, drogheria, commestibili, vini, [illegible] incasso 250. Pellegrini, Po, 7.

AFFARONE Laboratorio Tintoria attrezzatissimo redditi 20.000. Scrivere cassetta 111 A. UPI, Torino. 65697

AVVIATA Officina, prezzo irrisorio, mora, cambio alloggetto. Pertinace, Nizza 15.

CORSO popolatissimo e passaggio cedo 14.000 caffè quattro sale, dehors, giochi bocce, volendo solo bottiglione. Emporio via Albertina, 27. 65911

IMPIEGO decoroso, ben retribuito offre antica industria abbigliamento contro 100.000 garantite prima ipoteca stabile. Cassetta 150 L, UPI, Torino. 66838 bis

INCEGNERE industriale buona pratica, disposto versare 130.000 quota costituzione capitale nuova azienda e desiderosa occupazione personale direttiva presso nota Azienda tecnica scrive cassetta 129 B, UPI, Torino. 38767

PANETTERIA centrale Pinerolo, due quintali assicurati, tutte comodità, cedesi causa trasloco 22.000. Mandrino, Polveriera, I, Pinerolo. 3997

PANETTERIA pasticceria, causa famiglia cedesi miglior offerta. Marino, corso Regina Margherita 73. 38769

POSIZIONE climatica unica, dominante svizzera, primo lacino Como, lottizzabile villette, adatta casa-cura, istituto, mq. 75.000, permuto, assolo alberghetto, impresa, avendo pagamento qualsiasi, ottimo investimento. Casella P. 2382, Unione Pubblicità, Como. 3002

RIMETTESI bottiglieria, sala biliarde, permessi superiori, gioco bocce, pergolati, grande cantina, riscaldamento termosifone. Rivolgersi Martini, via Valle della Torre 77 Lucento (Torino). 65831

400.000 disponibili contro ipoteca. Rivolgersi avv. Fioretta, Carmine 21, ore 12-15.

PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI rappresentante fortemente introdotto fabbriche automobili per articolo forte consumo. Offerte serie dimostranti introduzione con referenze. Cassetta 7 P, Unione Pubblicità, Milano. 3001

OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI giovane presenza visitare clientela. Provvigione. Perotti, Della Rocca 6; dalle 17 alle 19. 30772

CERCASI signorina pratica lavori ufficio e vendita negozio. Scrivere cassetta 160 B. UPI, Torino. 16567

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 65870

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, vendendosi di questa Rubrica.

AUTISTA III grado occuperebbesi ovunque. Gabutti, San Paolo, 177, Torino. 65869

GIOVANE 25enne occuperebbesi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 106 L, UPI, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

ESAMI educazione fisica. Preparazione accelerata programmi scolastici. Istituto, Oporto, 27. 37996

GINNASTICA. Corso specializzato privatissi. Palestra Fidelis, Acaja 5. 65720

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

SIGNORINA impiegata cerca decorosa camera ammobiliata centrale presso famiglia civile non [illegible]. Scrivere cassetta 138 B, UPI, Torino. 36935

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

MONEGLIA. Migliori bagni. Prenotarsi Grand Hôtel, acqua corrente, parco; pensione famigliare prim'ordine, lire venticinque. Nuova conduzione Bellotti. 3886

VARAZZE. Distinta pensione, grande terrazzo prospiciente mare, cura sole, trattamento comodità signorili. Rivolgersi Follis, corso Inghilterra, 15, Torino. 65686

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANNUNZI VARI.
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTANDO poltrone visitate Gavli, assortimento, prezzi aggiornati, Sant'Anselmo 18. 333

AFFARONE vendesi macchina pieghettature, ajour, ricami. Bonsignore, piazza Umberto, Alba. 2996

AUTENTICA liquidazione mobili per cessazione commercio; ordinai locali, Sant'Anselmo, uno. 16138

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento, moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 65530

BRANDE, materassi lana, crine, prezzi imbattibili. Aldo, piazza Vittorio, undici.

COPISTERIA lavori accurati, specialità circolari; tariffe miti. Cassano, Bertola, 29.

GRAMMOFONO, scrivere, cucire, bicicletta viaggio, macchina corsa, vendo Passoni, Sansovino, 4. 16514

IMPERMEABILI!! Impermeabili, soprabiti, giubboni, spolverini, uomo, signora, bambini, novità parigine liquidiamo lire cinquanta valore triplo. Opim, Ascoli 6 (interno). Corso Regina Margherita, Torino.

LAVORI Argentatura? Cromatura? Scontro? Tintoria metalli? Officina, Fellenzo, 34, telefono 31-076. 38693

MOBILE grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 16176

OCCASIONE vendesi sala pranzo Biasoli [illegible] prezzo convenientissimo. Corso Umberto 142. 16546

REGALI utilitari! Negozio Bertotti, Bertola angolo Botero. Cristalleria, ceramiche, bigiotteria. 65910

VENDO autopiano «Odeola» seminuovo, prezzo mite. Bossi, Garibaldi, 13. 38752

VENDO fusti lamiere usati, buone condizioni. Schmeder, Cuneo 21 bis. 38836

OGGETTI SMARRITI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono mai curate agli Inserenti di questa Rubrica.

Nessun inizio di rapporti a SCOPO MATRIMONIALE è più serio e ponderato di quello che permette ogni indagine preventiva

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA, AIUTA LA FORTUNA

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Cascina irrigua, 28 giornate, civile, rustici, 78.000. Pellegrini, Po 7. 38892

APPARTAMENTINO da affittare stagione estiva in comodissima villa signorile, colli torinesi, Portinaio, Botero, 3. 38486

CASA solida, prospiciente piazza, vecchia barriera, camere 38, negozio, reddito netto 20.000, mutuate 80.000, occorrenti 86.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 16606

PRATI irrigui campi in Pascalieri, giocate attantotto. Rivolgersi Torino, studio Notarile Nicola, Stampatori 11, Pascalieri: Pecchettino, Salamentario.

VENDO case nuove accatinposte, posizione bellissima 40.50 camere, reddito 9%. Monti, Vibò, 24. 16573

VILLA CASTELLO, vicinanze Mondovì, comodissima ferrovia, 25 ambienti, 5 giornate, frutta, orto, fiori, casa colonica, vendesi 300.000; oppure cambiasi con villa-casa Torino, occorrendo differenza. Giletta, Carlo Alberto 40 - 47-387.

VILLA signorile, vista Torino, panorama magnifico, termosifoni, civile, rustico, sette giornate, frutteto, giardino, vigna, prato, vendesi causa partenza, convenientissima. Giletta, Carlo Alberto, 40. 16605

VILLETTA pianterreno quattro camere cantina orto vicinanze Torino, comodità tram, vendo, cambio con alloggetto. Scrivere cassetta 109 B, UPI, Torino. 38601

340 mila vendesi, urgenza; casa centrale, reddito. Scrivere: Geometra, via Pastrengo, 34. 16571

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTO contenti appartamento cinque, sei locali, con garage, cantina, casa signorile, posizione centrale, vicinanze stazione Porta Nuova, comodità tranviarie. Esclusi intermediari. Offerta dettagliata con prezzo. Scrivere cassetta 125 B, UPI, Torino.

AFFITTANSI alloggetti due tre camere, gabinetti interni. Via Vibò 64, tram 19.

AFFITTANSI due camere. Via Villafranca n. 26. 16536

AFFITTASI alloggio cinque camere termosifone. Via Revello, 31; prezzo mite.

AFFITTASI in palazzina signorile appartamento moderno quattro camere oltre bagno cucina accessori, libero quindici agosto. Rivolgersi Ingegnere Barduzza, Borgone 42. 38605

AFFITTASI locale con ampio sottoscala uso negozio magazzino laboratorio. Corso Vittorio 88. 38468

AFFITTASI, Statuto 18, piano 4.o, alloggio signorile otto ambienti, bagno installato.

AFFITTASI 1.o luglio, Valentino S. interno 4, alloggio 7 ambienti, comodità moderne.

AMMOBILIATO cinque vani, termobagno, quattrocento mensili. Milazzo 2 fuorio Montcalieri). 16535

MADONNA del Pilone. Affittansi negozio vuoto, quattro camere al secondo piano, due al pianterreno, due al terzo piano. Ristorante «Mulatta».

PIANTERRENO, sette locali, via Bonaparte, quattro, adatti alloggio, ufficio, vendonsi.

UFFICIO pianterreno una due camere disimpegnate, vuoto od ammobiliato, termosifone, uso telefono, affittasi. Scrivere cassetta 122 B, UPI, Torino. 38755

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Giodi, Gran Madre 6. Licenza auto 120, moto 50. 16412

ACQUISTO Gnali cremadora. Morelli, via Giovanni Randaccio N. 15. 16512

CINQUECENTOUNO Berlina pelle, qualunque prova, bollata, vendo. Ferrero, Borgomela, 75. 66893

FORO due litri stradonazione vendesi. Rivolgersi via Cuneo 18, Torino (vecchia Barriera Francia). 38783

VENDO con Berlina, chilometri [illegible] qualsiasi prova. Via Cibrario, 74. 38646

SIMPLEX 175 ALAGORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

LANE DA MATERASSO
PREZZI D'ORIGINE - QUALITÀ EXTRA
TORINO - VIA ORMEA, 23 - TORINO

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Imminente una
VENDITA SPECIALE
a prezzi ultra-ridotti
di
BAULI VALIGIE Nécessaires

Produzione recentissima appena giunta e delle migliori qualità

4.500.000 vendo grandioso stabile miglior posizione Torino. Capellino, Corso Appello, sette. 16518

Malati di stomaco
che soffrite di indigestione, stitichezza, gas intestinali, acidità, crampi, bruciori di stomaco, nausee, capogiri, mal di testa, mancanza di appetito, ecc, provate la
Politintura SCHIAS
che vi guarisce perfettamente.
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO

NEL BREVE SPAZIO DI UNA NOTTE

LE VOSTRE PAROLE GIUNGERANNO RAPIDE A DESTINO MEDIANTE I

TELEGRAMMI LETTERA

CHE GODONO DI UNA TARIFFA ASSAI MODESTA

QUESTO SERVIZIO È ISTITUITO SPECIE PER GIOVARE AI TRAFFICI COMMERCIALI, PERMETTENDO LA TRASMISSIONE PER FILO DI COMUNICAZIONI ESTESE E DIFFUSE, AL PREZZO DI SOLE **L. 0.15** *PER PAROLA. - I TELEGRAMMI LETTERA SI POSSONO SPEDIRE*

DALLE 18 ALLE 24 DA TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA;
DALLE 18 ALLE 22 PRESSO GLI UFFICI APERTI FINO ALLE 24;
DALLE 18 ALLE 19 PRESSO GLI ALTRI UFFICI AUTORIZZATI A DETTO SERVIZIO.

PER MAGGIORI SCHIARIMENTI E PER LE ECCEZIONI ALLE REGOLE SUDDETTE, RIVOLGERSI AGLI UFFICI CENTRALI TELEGRAFICI DI OGNI CITTÀ.

I TELEGRAMMI LETTERA VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede (in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 56.
AOSTA: Fausto Gulliet, via S. Anselmo 2o.
ASTI: Geom. Aldo Monticone, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. E. Demaurogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 12.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad uno delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiata a lire due caduna (più 50 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Cassetta della U.P.I. [illegible] possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.